TORINO
Anno 73 Num. 178
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la ... - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-039 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1369

AUSTERI RITI DI FEDE
nel trigesimo di Costanzo Ciano

La cerimonia all'Accademia Navale di Livorno: commossa e imponente partecipazione di popolo, presente Galeazzo Ciano

Livorno, 27 luglio.

La cittadinanza livornese, che ancora sente profondo il dolore per la perdita di Costanzo Ciano, dolore che è ogni giorno espresso attraverso omaggi alla tomba in cui la salma dell'Eroe attende di essere trasferita nella pace del colle di Montenero, stamane, nel triste trigesimo, ha partecipato tutta alla Messa al campo, promossa dalla R. Marina quale nuovo chiaro segno dell'alta considerazione in cui essa teneva il suo Ammiraglio d'Armata che, alla già gloriosa storia della Marina da guerra italiana, aggiunse pagine tanto mirabili per perizia e per ardimento.

Nel recinto dell'Accademia

L'ufficio divino è stato celebrato dal Vescovo di Livorno sul vasto prato erboso, recinto da pini e oleandri, della R. Accademia Navale; e più opportuna sede non poteva essere prescelta, se proprio in essa, Costanzo Ciano si formò ufficiale dalla mente aperta alle severe discipline marinare e dall'animo temprato alla fiamma di una fervida idealità. Ma, stamane, quel prato era come avvolto in un alone di mestizia: ne fornivano i segni esteriori l'altare eretto su una abside drappeggiata in nero e nel cui sfondo spiccavano sei candelieri dorati ed il crocifisso d'argento della mensa; la coltre ricamata in oro, di cui era coperto il tumulo sul quale poggiava un cuscino sorreggente la feluca e la spada di Ammiraglio d'Armata; le bandiere a mezz'asta pendenti dai due pennoni posti frontalmente all'altare; le quattro faci ardenti su sostegni costituiti da Fasci Littori, collocate agli angoli del tumulo; ma soprattutto toccava la folla, partecipante al rito sacro, il contrasto fra il sorriso della natura ed il dolore da cui erano stretti tutti i cuori.

Folla muta, che, ordinatamente, fin dalle 7,40, è andata ammassandosi nello spazio che le era riservato e che rappresentava tutte le categorie sociali, fuse in un unico intento: onorare con sincerità e con incommensurabile rimpianto il grande italiano. Reparti fascisti, della G.I.L., delle organizzazioni combattentistiche, d'arma, sindacali e dopolavoristiche, sono entrati, a ranghi serrati, nel prato al seguito dei loro gagliardetti; ma marciavano lievemente, come per il timore che il rumore dei loro passi turbasse la severità dell'ambiente, divenuto maestoso Tempio dalle volte azzurre. Hanno acceduto al prato anche una compagnia di formazione delle Forze Armate di terra e dell'Aria e della Milizia, schierandosi alla destra dell'altare, in allineamento con gli allievi della Scuola specialisti della R. Marina venuti dalla Spezia; e dal lato opposto, altra distesa di candide divise: ufficiali e sottufficiali della R. Marina, equipaggi dei cacciatorpediniere «Da Mosto», «Turigas», «Castelfidardo», «Cassiopea» e «Canopo» ai quali era stata affidata la missione di essere nelle nostre acque in rappresentanza della Marina da guerra.

L'arrivo di Galeazzo Ciano

Al centro, il gruppo delle autorità e degli ammiragli, fra cui l'ammiraglio Turr, comandante il dipartimento Alto Adriatico, nonchè il generale di Armata aerea Vespignani, in rappresentanza del Ministero dell'Aeronautica, i consiglieri nazionali Campini, Farabosehi, Torelli e Luigi Orlando, e la Giunta esecutiva della Federazione della Gente del Mare con il proprio segretario consigliere nazionale Lembo. Per i familiari dell'Eroe, il posto era in prossimità del tumulo, dove erano stati installati tre inginocchiatoi.

Al rito ha partecipato S. E. Galeazzo Ciano. Partito in volo da Roma, il Ministro degli Esteri è sceso all'aeroporto di San Giusto, ove si trovavano ad attenderlo il Prefetto e il Federale di Livorno con i quali, in automobile, alle 9 è giunto alla R. Accademia Navale. Qui è stato accolto da S. E. l'ammiraglio Ildebrando Goiran, medaglia d'oro, comandante il dipartimento Alto Tirreno e rappresentante il Ministro della Marina, e dall'ammiraglio Farina, in rappresentanza del comandante dell'Istituto Marinaro.

Il Ministro che era accompagnato dal dott. Anfuso e dal console medaglia d'oro Muti, quando è apparso sul prato è stato salutato deferentemente da quanti già vi si trovavano. Sul suo volto si leggeva distintamente la tristezza di cui era colmo il suo cuore.

In piedi, si è fermato dinanzi agli inginocchiatoi, dove erano genuflesse alcune sue congiunte. Poi una tromba ha suonato un triplice attenti e la marcia al campo: gli alfieri, con la bandiera della Regia Accademia Navale e con gli stendardi delle navi da guerra dislocate nel nostro porto ed in quello di La Spezia, sono andati a collocarsi sul lato destro dell'altare. Il vescovo iniziava la celebrazione della messa in una atmosfera di profondo misticismo, reso più intenso dal sommesso coro polifonico accompagnato da un'orchestra di archi, il «felix anima», del maestro Cortesini.

Tra la più viva commozione dei presenti, da un aereo proveniente da Firenze e pilotato da Vasco Magrini, venivano lanciate, a bassa quota sul campo due corone, una del Comune e una della Federazione di Firenze.

Poi, nel silenzio profondo che regnava sulla moltitudine, udivano come suscitatrici di nuova commozione, le note della marcia funebre dell'Eroica di Beethoven, emesse dalla musica della R. Marina, note mistiche che più elevavano verso Dio l'animo della folla che, con il presule celebrante, era messa a preghiera per l'anima eletta dell'amato Scomparso.

Dal mare giungeva una voce guerriera: quella dei cannoni di un cacciatorpediniere che sparavano a salve, tra a larghi intervalli, come se, onorando il prode marinaio, anche le armi che gli furono compagne in tante eroiche imprese, avessero cambiato in tono di dolore il loro rombo di battaglia. Di lontano, l'eco portava i rintocchi della campana maggiore del Duomo e della campana civica, annunziatori, a tutta la città, che ogni pensiero doveva essere rivolto a Colui che la città tanto amò.

Costanzo Ciano: presente!

Terminata la messa, il vescovo discese l'altare e celebrò le esequie; fu questo un nuovo motivo di commozione, che si aggiungeva ai tanti che avevano toccato il cuore della folla, di autorità e di popolo, il raccolta in preghiera. Il coro riprendeva il suo canto con il Libera me Domine, di Perosi, e, quindi, il vescovo impartiva la benedizione al tumulo. La funzione religiosa era terminata. L'ammiraglio Goiran con voce che tradiva l'intima pena, chiamava forte: «Ammiraglio d'Armata Costanzo Ciano!» ed il grido «Presente» si confondeva con tre scariche di moschetteria. Le bandiere lasciavano il campo, ricevendo nuovi onori. Rappresentanze e popolo, anch'essi partivano silenziosi così come erano venuti.

S. E. Galeazzo Ciano, salutati l'ammiraglio Goiran e le altre autorità, saliva in automobile e si dirigeva alla volta del cimitero della Purificazione.

Qui arrivato, ed entrato nella piccola cappella dove ogni giorno si rinnovano i fiori portativi da gente nota ed ignota quale tributo di omaggio che sembra non debba aver mai fine, il Ministro degli Esteri si inginocchiava dinanzi alla tomba e vi rimaneva a lungo; poi baciava il marmo che accoglie il corpo inanimato del suo grande Padre ed usciva.

Nel contempo le rappresentanze delle organizzazioni, che avevano presenziato al rito alla R. Accademia Navale, si erano trasferite nel centro della città schierandosi in piazza dei Carabinieri, di fronte ad un fabbricato di cui tra breve sarà iniziata la demolizione, a continuazione dell'opera di risanamento del centro cittadino, voluta da Costanzo Ciano nell'insaziabile desiderio di veder tolto il popolo dai vecchi e insalubri quartieri per trasferirlo in nuovi ed avervi la gioia di vivere. Era questa una fra le opere cui particolarmente si dedicò l'Eroe di Buccari. E perciò, appunto, nel Trigesimo della di lui dipartita, si è voluto che questa opera fosse accelerata. Alle 10,30, S. E. Galeazzo Ciano, fatto segno alle affettuose, deferenti manifestazioni dei fascisti e della folla, è giunto sul luogo della cerimonia, contenuta in una linea di severa austerità. Il Federale ha fatto l'appello della Medaglia d'oro Costanzo Ciano secondo il rito fascista: poi, ad un cenno del Ministro, una squadra di operai ha abbattuto le prime parti di un muro. S. E. Galeazzo Ciano, ossequiato dalle autorità, ha preso nuovamente posto nella sua automobile e si è recato all'aeroporto di San Giusto per partire in volo per Roma.

Opere e istituzioni in memoria dell'Eroe

Roma, 27 luglio.

Si è riunito il Comitato esecutivo della Federaz. nazionale fascista Casse mutue di malattia per i lavoratori dell'Industria, che ha preso in esame varie questioni inerenti all'attività mutualistica. Prima di chiudere la riunione, il Presidente della Federazione, consigliere nazionale Bonfatti, ha ricordato che la riunione stessa avveniva nel trigesimo della scomparsa di S. E. Costanzo Ciano. Dopo aver rievocato le virtù militari e civili dell'Eroe di Buccari, il Comitato ha deliberato che la Federazione nazionale fascista delle Casse mutue di malattia per i lavoratori dell'Industria concorra con un contributo all'erigendo monumento alla Sua memoria.

La Confederazione Fascista degli Industriali, nel trigesimo della scomparsa dell'Eroe di Buccari si è compimento dalle iniziative prese dalle organizzazioni industriali e particolarmente dalla Federazione nazionale fascista degli armatori e degli ausiliari dell'armamento, dalla Federazione nazionale fascista degli esercenti di comunicazioni elettriche e dall'Unione fascista degli industriali della provincia di Livorno, ha stabilito di mettere a disposizione del Segretario del Partito la somma di lire 500.000 per opere ed istituzioni dedicate alla memoria di Costanzo Ciano.

Il comitato della «Dante Alighieri» di Torino ha, con recente deliberazione, messo a disposizione della sede centrale tre borse di studio da assegnarsi a giovani italiani residenti all'estero e desiderosi di perfezionarsi nel loro studi in Patria. Le borse di studio verranno intitolate al nome dell'Eroe di Buccari, Costanzo Ciano.

L'Istituto di Assicurazione e Previdenza per il personale postelegrafico, per deliberazione del suo Consiglio di amministrazione ha assunto il nome del suo Fondatore, Costanzo Ciano.

Da Addis Abeba si ha che, ricorrendo il trigesimo della morte di Costanzo Ciano, per iniziativa della Federazione fascista, ha avuto colà luogo lo scoprimento della targa recante il suo nome sulla via cittadina intitolata alla memoria dell'Eroe di Buccari e Cortellazzo. Era presente alla cerimonia il gen. Nasi, vice-Governatore generale dell'A. O. e le massime autorità.

La figura dello Scomparso rievocata a bordo di tutte le navi

Roma, 27 luglio.

Ricorrendo il trigesimo della morte di Costanzo Ciano, la sua figura di Eroe leggendario e di Uomo grande e generoso è stata rievocata con animo fiero e commosso a bordo delle navi italiane solcanti gli oceani in viaggio verso tutti i continenti.

Da bordo di queste navi, che corrono le rotte che l'Eroe tracciò nel gettare la nuova rete di linee che doveva assicurare all'Italia il conquistato primato sul mare, sono pervenuti e continuano a pervenire vibranti marconigrammi, che dicono come Costanzo Ciano sia più vivo che mai nel cuore di tutti i marinai, che non dimenticano Colui che tanto operò per il loro benessere e per le maggiori fortune della nostra gloriosa Marina mercantile.

Gli scritti in morte raccolti in un volume

Roma, 27 luglio.

A cura dell'Istituto Nazionale Trasporti è stato pubblicato un volume fuori commercio, che raccoglie quanto è stato scritto in occasione della morte di Costanzo Ciano.

Il volume è preceduto dalla introduzione della medaglia d'oro Raffaele Paolucci, vice-Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. S. E. Paolucci, dopo avere premesso che il volume contiene le voci di ammirazione e di gratitudine uscite dal cuore della moltitudine nei primi giorni della sua dipartita, aggiunge che Costanzo Ciano non è l'Eroe di un momento o di una gesta, perchè non è l'esaltazione di un attimo o la ebrietà del combattimento o la necessità di una disperata difesa che lo rendono Eroe: Egli è l'organizzatore di tutte le più audaci imprese marinare e non si accontenta di prepararle minuziosamente, ma a molte di esse partecipa di persona.

Paziente e minuziosa preparazione, studio accurato di ogni prevedibile contingenza, scelta minuziosa degli uomini e degli apparecchi, coraggio spinto oltre ogni umana misura e sopra tutto una fede quadrata, una incrollabile fede nella Patria e nel suo destino, questi gli elementi che fecero di Lui un eccezionale soldato ed un capo impareggiabile. E sono questi elementi stessi che nella vita civile lo portarono, a fianco del Duce, a servire il Capo e la Causa con una dedizione che non conobbe tentennamenti, dedizione piena, assoluta, totalitaria ed ardente di tutte le ore. Sono questi elementi stessi che in breve tempo gli permisero di trasformare la vacillante, logorata, tarlata, organizzazione delle ferrovie statali in un organismo perfetto, che gli consentirono di rinnovare la nostra marina mercantile, di infondere il suo spirito eroico nella marina militare, e, ultimamente, di instradare verso un ideale di perfezione la nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

S. E. Paolucci ricorda, quindi, l'incomparabile attività di Costanzo Ciano come Presidente della Camera e poi conclude: «Con Lui ora la giovinezza, quella eterna dell'ideale, contro la quale non possono nè le rughe nè le malizie, e neppure il male; con Lui la giovinezza è partita. Ma difendere la Sua fede ed onorare la Sua bandiera è retaggio di gloria per chi gli fu vicino nelle opere della guerra e della pace; sarà titolo di onore per ogni italiano degno di questo nome».

Un monumento all'Eroe nel porto di Genova

Genova, 27 luglio.

Presso il Sindacato fascista armatori di navi da carico del Tirreno, ha avuto luogo oggi una solenne assemblea per commemorare nel trigesimo della morte Costanzo Ciano. La celebrazione, mantenuta in un carattere di intimità e di austerità, ha assunto particolare significato, perchè era presente quasi tutto l'armamento italiano. Aperta la seduta, il marchese Negrotto Cambiaso, presidente della Società di navigazione «Italia», e il cavaliere del lavoro Giovanni Gavarone, presidente del Sindacato armatori di linea, hanno commemorato Costanzo Ciano, la memoria del quale è stato altresì osservato un minuto di silenzio.

Quindi sono state comunicate le varie deliberazioni prese per onorare la memoria dell'Eroe di Buccari, consistenti in erogazioni di premi, fondazione di borse di studio, ecc., nonchè l'intitolazione al nome di Costanzo Ciano di una delle grandi navi di linea di prossima costruzione. E' seguita la proposta fatta dal marchese Negrotto Cambiaso di ricordare la figura di Costanzo Ciano con un monumento da porre in una delle due stazioni marittime di questo porto.

Una Messa a Cortellazzo celebrata dal Patriarca di Venezia

Venezia, 27 luglio.

Stamani, a Cortellazzo, davanti alla foce della Piave nuova, nel trigesimo della morte di Costanzo Ciano, si è svolta una funzione religiosa alla quale hanno presenziato tutte le maggiori personalità della provincia: il Cardinale Piazza, Patriarca di Venezia, S. E. il Prefetto, il Federale, senatori e consiglieri nazionali e tutte le principali autorità e gerarchie. Su un altare da campo, attorno al quale si sono schierate le rappresentanze dell'Esercito, della Marina, della Gil e della Cooperativa pescatori di Cortellazzo, con il labaro che fu donato dall'Eroe scomparso, il Cardinale Piazza ha celebrato una messa di suffragio. Un gruppo di barche pescherecce sostava nel vicino canale. Alla messa sono seguiti l'appello fascista fatto dal Federale, e un minuto di raccoglimento.

Una solenne rievocazione ha avuto luogo a Cortellazzo nel trigesimo della morte dell'Eroe di Buccari. Alla cerimonia hanno partecipato tutte le autorità, gerarchie e personalità del Regime e delle Forze Armate delle provincie Trivenete

L'assalto al latifondo siciliano

I lavori si inizieranno in ottobre presenti le più alte Gerarchie

Roma, 27 luglio.

I provvedimenti legislativi concernenti l'appoderamento del latifondo siciliano sono in preparazione e saranno approvati dal Consiglio dei Ministri del settembre.

Ai primi di ottobre avrà luogo in tutte le zone delle diverse provincie il simultaneo inizio dei lavori, alla presenza delle più alte Gerarchie del Regime. Nell'occasione avrà luogo a Palermo la riunione del Consiglio Nazionale del Partito.

La nave scuola «San Giorgio» nel porto di Taranto

Taranto, 27 luglio.

Proveniente da Augusta è giunta la R. nave «San Giorgio» recante a bordo gli allievi dell'Accademia navale di Livorno e gli allievi dei collegi navali della Gil in viaggio di istruzione. Attraversato il canale navigabile, festosamente salutata dalla popolazione, la «San Giorgio» si è ormeggiata nel mar Piccolo.

Le Forze armate albanesi a Tirana giurano fedeltà al Re Imperatore: i granatieri applicano le stellette ai camerati albanesi

COLPO DI SCENA AMERICANO

Roosevelt denuncia il trattato commerciale col Giappone

La via aperta all' "embargo,, sulle esportazioni - Un'interpretazione nipponica: arrestare l'Inghilterra sulla via della conciliazione - Tokio intensifica le sue misure di blocco da Sakalin a Canton

New York, 27 luglio.

Non ostante un voto contrario della Commissione senatoriale degli Esteri, il Presidente Roosevelt ha deciso oggi di denunziare il Trattato commerciale con il Giappone che era in vigore dal 1911. La notizia ha prodotto l'effetto di una bomba negli ambienti politici e finanziari di New York dove nessuno si aspettava che il Presidente avrebbe fatto uso dei poteri conferitigli dalla Costituzione in questo campo dei Trattati. La misura significa che dal gennaio prossimo i Patti esistenti cesseranno di aver vigore e i due Paesi dovranno negoziare per concluderne dei nuovi.

Nella nota che il segretario di Stato Cordell Hull ha inviato all'Ambasciatore giapponese a Washington, è detto testualmente:

«In questi ultimi anni gli Stati Uniti hanno proceduto ad un esame dei Trattati di commercio esistenti fra gli Stati Uniti e i Paesi esteri allo scopo di determinare i mutamenti necessari per renderli sempre più rispondenti al loro fini. Gli Stati Uniti sono giunti alla conclusione che il Trattato di Commercio e di navigazione con il Giappone contiene clausole che meritano di essere riesaminate. Allo scopo di salvaguardare meglio e favorire gli interessi americani secondo le nuove esigenze, il Governo degli Stati Uniti informa che è suo desiderio abrogare, a sei mesi da oggi, il suddetto Trattato e i protocolli annessi».

Evidentemente l'America si propone di far pressioni sul Governo di Tokio puntando sul fatto che il Giappone riceve la maggior parte delle materie prime per le sue industrie di pace e di guerra dagli Stati Uniti: cotone, ferro, acciaio e petrolio sono infatti di provenienza da questa sponda del Pacifico. A detta degli osservatori politici di Washington l'arma economica che l'America ha in mano è d'immensa valore.

Senonchè la mossa odierna ha un significato politico più immediato e più bellicoso. Roosevelt cioè, secondo numerose interpretazioni avrebbe denunziato il Trattato di commercio con l'unico intento di togliere di mezzo ogni possibile ostacolo alla proclamazione di un *embargo* sulle esportazioni in Giappone. Alcuni avevano invero obiettato che l'applicazione della legge sulla neutralità sarebbe illegale qualora il Trattato rimanesse in vigore.

Occupandosi della denuncia, il *New York Times* dice che si tratta di una misura essenzialmente politica il cui carattere è chiaramente indicato dal fatto che il Governo di Washington ha denunciato l'intero trattato e non solamente la clausola della nazione più favorita, misura che sarebbe stata perfettamente sufficiente ad arrestare l'importazione di prodotti giapponesi.

«Evidentemente, rileva il giornale, la deliberazione sollecitata dai recentissimi incidenti dimostra che gli Stati Uniti insistono nel rispetto dei loro diritti nell'Estremo Oriente compresa la politica della porta aperta in Cina. La denuncia del trattato spiana la via alla successiva adozione della proposta Pittman che dovrà essere approvata dal Congresso nel prossimo anno, circa il divieto di esportazione di materie belliche e accessorie nel Giappone. Bisogna risalire al tempo della Rivoluzione francese — continua il giornale — quando i francesi attaccavano i bastimenti americani, per trovare un parallelo alle odierne misure di rappresaglia. Mentre la Gran Bretagna, nei negoziati di Tokio, ha indietreggiato di fronte al Giappone, gli Stati Uniti, denunciando il trattato, manifestano la decisione di non seguire l'esempio inglese. Ora — conclude il giornale — bisogna pensare a controbilanciare l'azione giapponese».

Un altro giornale commenta l'avvenimento in termini ancora più espliciti dichiarando che la denunzia del Trattato è la replica americana agli schiaffi dati da soldati nipponici a cittadini della Confederazione viventi in Giappone. E' curioso il fatto che lo stesso giornale metta in rilievo come l'America al riguardo la pensi diversamente dall'Inghilterra. Esso dice che gli Stati Uniti non si lasciano insultare impunemente. Quest'affermazione non farà certo piacere a Londra dove si insiste, almeno negli ambienti governativi, a dire che l'accordo anglo-nipponico di Tokio ha salvato gli interessi ed il prestigio britannici. E' però interessante, perchè mette in risalto un aspetto della non esistente collaborazione dei due Paesi anglosassoni. Appare chiaro del resto a tutti negli ambienti politici americani che la denunzia del Trattato è opera esclusiva del terzetto bellicista composto da Roosevelt, Cordell Hull e dal Presidente della Commissione degli Esteri del Senato, Pittman.

Il gesto di Roosevelt nell'interpretazione inglese

Londra, 27 luglio.

I corrispondenti da Tokio dicono che la denunzia del trattato di commercio nippo-americano ha fatto mettere in secondo piano nei giornali della capitale le trattative anglo-giapponesi. La stampa del Giappone scrive che il Presidente Roosevelt si è lasciato guidare probabilmente da uno dei seguenti motivi: 1.o Affermare che gli Stati Uniti vogliono seguire una politica indipendente in Asia e non imitare l'Inghilterra; 2.o controbilanciare l'effetto della capitolazione britannica; 3.o crearsi una piattaforma elettorale, contando sul fatto che in America gli isolazionisti sono tali nei riguardi dell'Europa, ma non si oppongono con altrettanta violenza all'idea di una guerra contro il Giappone.

Ad ogni modo, l'opinione pubblica nipponica è rimasta calma. Anche i circoli finanziari ed economici sono calmissimi. La stampa commenta con sangue freddo la decisione americana. La notizia della decisione della Casa Bianca è stata accolta con entusiasmo — come è facile immaginare — dalla Cina di Ciang Kai Scek. I cinesi si illudono che essa avrà, se non altro, un grandissimo effetto morale e che entro 6 mesi al più tardi gli Stati Uniti dichiareranno l'embargo sulle esportazioni al Giappone.

La conferenza di Tokio affronta i problemi economici

Tokio, 27 luglio.

Il seguente comunicato ufficiale è stato pubblicato in serata dal Ministero degli Esteri giapponese sull'argomento delle conversazioni anglo-nipponiche che hanno avuto luogo oggi: «*I negoziati di giovedì mattina hanno vertito sui particolari dei problemi politici. I problemi economici sono stati trattati nel pomeriggio. La conferenza si è aggiornata alle ore 18.40 locali e sarà ripresa venerdì*».

L'attenzione degli ambienti politici si polarizza sulla denunzia del trattato commerciale fatta dal Presidente degli Stati Uniti. L'Incaricato d'Affari americano ha infatti comunicato stamattina alle competenti autorità nipponiche che il Governo degli Stati Uniti, per ragioni di ordine economico, ha denunciato l'accordo commerciale e navale vigente fra i due paesi. Egli ha aggiunto che il Governo americano è stato costretto a prendere questa decisione, che risponde ai voti della nazione, allo scopo di frenare la crescente importazione di prodotti tessili nipponici negli Stati Uniti.

Il rappresentante del Ministro degli Esteri giapponese ha dichiarato dal canto suo all'Incaricato d'Affari americano che il Giappone non può accogliere questa giustificazione e che esso considera piuttosto le misure prese da Washington come una «provocazione economica». Egli ha aggiunto che le trattative per la conclusione di un trattato di commercio fra i due paesi non potranno portare a risultato alcuno fino a quando gli Stati Uniti non modificheranno il loro atteggiamento nei confronti del Giappone.

Il giornale *Hochi* attacca aspramente gli Stati Uniti notando come la denunzia del trattato nippo-americano non sia dovuta a motivi economici, poichè la bilancia commerciale fra i due paesi è favorevole all'America. «Si tratta dunque semplicemente — scrive il foglio giapponese — di un atto di inimicizia verso il Giappone, tendente ad arrestare la Gran Bretagna sulla via della conciliazione con il Giappone, il paese che sta creando un ordine nuovo in Asia».

Quanto ai negoziati anglo-giapponesi, il *Miyako* si meraviglia delle dichiarazioni di Chamberlain e Halifax contrastanti con l'accordo di Tokio che ha vigore solamente se l'Inghilterra cessa dalla sua politica a favore di Ciang Kai Scek. Il giornale ammette che le dichiarazioni sono state fatte ad uso interno inglese, ma pensa che non è possibile interpretare erroneamente l'accordo e che il Giappone deve insistere perchè l'Inghilterra invii istruzioni alle autorità inglesi in Cina onde gli aiuti cessino. «Se Clark Kerr non può cambiare la politica, prosegue il giornale, si dimetta da ambasciatore britannico e diventi consigliere di Ciang Kai Schek».

Il *Chongai* scrive che se l'Inghilterra è sincera Ciung King cadrà, ma che gli accordi si attuano mediante persone e l'Inghilterra deve ricordare l'importanza di tale fattore.

Lo *Yomiuri* sottolinea la dannosa impressione creata dalle dichiarazioni di Halifax. Il giornale le definisce un'azione degna di una infima potenza. L'Inghilterra conserverà la sua dignità soltanto se chiarirà sinceramente le sue intenzioni cooperando alla pace.

L'*Asahi* auspica che le conversazioni non siano troppo tecniche o troppo idealistiche.

Contrariamente ai giorni precedenti, i commenti della stampa sono però ispirati a maggiore ottimismo nei confronti delle conversazioni in corso.

Ciò non ostante l'azione militare nella zona di Hong Kong prosegue con fermezza.

L'Agenzia *Domei* precisa che il Giappone ha dato un preavviso di 15 giorni alla sua decisione di chiudere a qualunque traffico il fiume delle Perle che convoglia la massima parte del traffico per Hong Kong. Secondo la *Domei* la sospensione della navigazione sul fiume delle Perle deve applicarsi indistintamente a tutto il naviglio delle terze potenze.

Intanto il portavoce della Marina nipponica, Ammiraglio Kanazawa, ha dichiarato oggi che l'annunciata costituzione di una nuova flotta giapponese è ormai terminata. La nuova flotta giapponese avrà il compito di garantire la supremazia navale del Giappone nell'Oceano Pacifico occidentale, e simultaneamente di appoggiare la edificazione del «nuovo ordine» nell'Asia orientale.

L'Ammiraglio non ha dato altre precisazioni quanto alla forza di questa nuova flotta e al numero e tipo delle unità che la comporranno, ma ha sottolineato che essa opererà soprattutto nelle acque territoriali, e non tollererà nessun eccesso di Mosca nel nord dell'isola di Sakalin, ma difenderà con tutti i mezzi i diritti delle concessioni giapponesi.

L'Inghilterra abbandona i cinesi di Hong Kong

L'attenzione del Giappone si rivolge ora principalmente verso la Russia sovietica

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tien Tsin, 27 luglio.

I negoziati di Tokio procedono rapidamente verso la soluzione voluta dai giapponesi e l'Inghilterra stamane ha ceduto in merito alla nomina degli ufficiali di collegamento per garantire l'ordine pubblico a Tien Tsin. A quanto si afferma, nella concessione inglese risiederebbero fra l'altro numerose famiglie di generali e ufficiali cinesi che combattono nelle armate di Ciang Kai Schek che gli inglesi si sarebbero impegnati di proteggere. La sorte degli indiziati deve ormai essere ritenuta molto precaria giacchè Londra, desiderosa di accontentare il Giappone, non si impegnerà troppo nel difenderli.

Sintomatico il fatto che la censura inglese di Hong Kong è diventata più rigorosa impedendo alla stampa cinese la pubblicazione di articoli atti a nuocere ai rapporti tra Giappone e Inghilterra. Ricambiando la cortesia, il rappresentante del ministero degli esteri giapponese, interrogato in merito alla voce della concessione al governo di Ciung King di un nuovo prestito inglese di tre milioni di sterline, ha risposto smentendola.

In generale la stampa giapponese oggi si occupa della Russia più che dell'Inghilterra e soprattutto dell'organizzazione di una nuova flotta giapponese del Pacifico che ha l'evidente scopo di tenere d'occhio la situazione di Sakalin dove i giapponesi intendono difendere le loro concessioni carbonifere e petrolifere e i diritti dei pescatori. Dal tono dei giornali e dei portavoci ufficiali si deduce che il Giappone non esclude la possibilità che all'ultimo momento abbia ad intervenire nelle faccende cinesi una terza Potenza che sarebbe la Russia, sicchè la flotta si prepara per fronteggiare anche questo terzo eventuale avversario che forse mira ad impadronirsi delle citate concessioni garantite da un trattato tra il Governo nipponico e il Governo sovietico.

Italo Zingarelli

Il cerchio intorno a Hong Kong si stringe sempre più

Hong Kong, 27 luglio.

Oggi a Hong Kong è stato compiuto un esperimento controaereo. La città è rimasta immersa nel buio per due ore e mezza. Il generale che comanda le truppe britanniche in Cina Grosett ha pronunziato per l'occasione un discorso nel quale ha detto che la fortezza di Hong Kong sarà difesa fino all'ultimo uomo in caso di guerra. Egli ha dichiarato che coloro che affermano il contrario sono in errore.

Proprio mentre il generale parlava, i giapponesi sbarcavano truppe a cento chilometri di distanza da Hong Kong, iniziando un tentativo di invadere il distretto cinese di Ciungacian. In tal modo il cerchio giapponese intorno a Hong Kong si stringe sempre più.

Le Grandi Manovre

Concetti operativi e valore del terreno

Dai comunicati ufficiali e dalle pubblicazioni ufficiose dei giorni scorsi sulle grande esercitazioni che si svolgeranno in Piemonte all'inizio del mese di agosto, non è difficile desumere quali saranno i concetti su cui si baseranno le operazioni: si deve supporre che i rossi abbiano attaccato ai passi della displuviale alpina, tra Chisone e Dora Riparia, superando la resistenza della copertura azzurra tanto rapidamente da essere riusciti ad affacciarsi alle grandi conche sottostanti, minacciando di traboccare in pianura. Gli azzurri si preparano a dare loro battaglia con una armata di manovra che stanno concentrando nei dintorni di Alessandria.

Il quadro su cui salirà il telone delle grandi manovre sarà quindi, a un dipresso, il seguente: l'azione impegnatasi tra elementi celeri rossi, costituiti probabilmente di cavalleria e ciclisti, ed elementi di copertura azzurri, si è spostata dai passi della linea di vetta alle conche di Susa, di Bardonecchia e di Cesana, dove si sta combattendo accanitamente; uno scopo ritardatore e di tamponamento da parte degli azzurri, che dispongono di scarse forze, a con scopo di assicurarsi buone posizioni di sbocco in piano da parte degli attaccanti rossi.

In una situazione come questa è evidente che entrambi i partiti debbono essere in attesa di rinforzi: i rossi per poter sfruttare l'azione offensiva così felicemente iniziata, conferendole carattere di affermazione stabile e concreta; gli azzurri per dare battaglia ai rossi durante la crisi del loro tentativo di sboccare in piano.

Risulta da un tale schema di esercitazioni ciò che abbiamo fatto rilevare in un nostro precedente articolo e cioè il carattere nettamente apolitico della impostazione delle presenti grandi manovre: si suppone che pochi elementi celeri rossi siano stati sufficienti per sfondare di slancio una linea di copertura difesa da deboli forze e non appoggiata, evidentemente, a linee fortificate di alcun genere; si prescinde dal confine e da ciò che vi è oltre confine: e ci si è preoccupati semplicemente di trovare un teatro d'operazioni sufficientemente ampio e profondo per consentire alla armata del Po di esperimentare praticamente la sua capacità e celerità di movimento e la sua elasticità di manovra. Un esame attento della configurazione geografica del bacino padano lascia vedere che, dato il tema, non vi era d'altronde molta libertà di scelta per il terreno.

E' chiaro quindi che si è voluto semplicemente adottare un canovaccio molto schematico e poco ingombrante, che permettesse di studiare senza pericolo di interferenze certi problemi tecnici relativi all'impiego di alcune unità speciali che compongono le nostre armate di manovra.

Se, per stare nella realtà di una situazione di impostazione difensiva-controffensiva quale è quella delle attuali esercitazioni, si fossero volute prendere in considerazione la potenza delle nostre imponenti sistemazioni fortificate confinarie, la efficienza organica e tattica delle nostre truppe di frontiera e, infine, la presenza delle grandi unità di immediato impiego disponibili ai piedi della cerchia alpina, è evidente che non sarebbe stato necessario fare accorrere anche una armata di manovra ai margini del versante orientale delle alpi italo-francesi.

Perciò molti elementi di fatto sono stati messi in disparte e si è creata una situazione esclusivamente adatta a facilitare le finalità tecniche delle manovre.

Le quali finalità tecniche sono state già definite nel primo comunicato ufficiale e consisteranno cioè nel controllo pratico esercitato sullo spostamento effettivo di una aliquota dell'armata del Po, armata costituita interamente di grandi unità celeri, corazzate, motorizzate; con queste grandi unità, a movimento avvenuto, si effettuerà lo schieramento e verrà iniziato il combattimento.

La prima parte di tali finalità tecniche è quella di maggiore rilievo, perchè è la parte veramente nuova posta allo studio: impostazioni di combattimento da parte di unità speciali ne abbiamo già viste in tutte le esercitazioni di questi ultimi anni. Nelle esercitazioni attuali, ai fini perseguiti, questa seconda parte ha importanza e significato soltanto come atto conclusivo del movimento.

L'organizzazione del movimento attraverserà, come già è stato detto, due tempi distinti: primo tempo — movimento in lontananza dal nemico — dalle sedi alla zona di radunata; secondo tempo — movimento di avvicinamento — dalla zona di radunata ai punti scelti per la battaglia.

Nel secondo tempo, quello di più acuto interesse ai fini delle esercitazioni, vedremo in azione i mezzi speciali ai quali abbiamo già accennato in altro articolo e l'organizzazione di dettaglio del movimento, per cui tutta la rete stradale della zona, assunta in totale e assoluto governo dell'autorità militare, verrà ripartita in itinerari di diverso tipo: itinerari base del movimento, itinerari a organizzazione ridotta, itinerari vigilati, itinerari di arroccamento, itinerari di rinerario, itinerari di collegamento, itinerari di diversione e di espansione. Ognuno di questi itinerari avrà funzioni e regime nettamente precisati in ogni particolare e tali da consentire controlli rigorosi e deduzioni accertate.

Uno dei motivi centrali delle esercitazioni anno XVII risiede in tutto in questa organizzazione speciale della viabilità.

Come teatro di manovre è stata scelta una striscia di terreno di una profondità notevole, alcune centinaia di chilometri, e di una larghezza sufficiente per consentire il gioco delle offese e delle difese aeree di far sentire la dovuta influenza sullo sviluppo del movimento; si tratta di una striscia di terreno di andamento corrispondente press'a poco a quello dei paralleli e svolgentisi a cavallo della grande linea Mantova, Cremona, Pavia, Casale, Torino, Bardonecchia.

La zona di maggiore interesse per le esercitazioni verrà, però, ad essere rappresentata, evidentemente, dalle Valli Dora e Chisone e dalle conche dell'alta valle della Dora Riparia.

Zona che si presta tutta all'intervento di masse considerevoli delle varie armi e a quella manovra che costituisce il fulcro del nostro indirizzo alla guerra di rapido corso.

Chi conosce questi terreni sa che essi sono tali da consentire dovunque l'impiego di unità a piedi e quasi dovunque l'impiego delle unità a cavallo. Limitazioni notevoli vi troveranno invece le unità meccanizzate, che molto spesso non potranno uscire dalle rotabili; mentre le unità motorizzate e tutti gli autotrasporti dovranno limitare la loro attività esclusivamente alla zona delle rotabili.

Queste limitazioni d'impiegabilità influiranno in modo decisivo tanto nella fase movimento come nella fase impostazione del combattimento. D'altra parte la varietà di forme e di ambiente del terreno considerato offrirà ai comandi ed agli Stati Maggiori di tutti i differenti tipi di grandi unità speciali in azione un vastissimo orizzonte di difficoltà, di quesiti e di soluzioni fruttiferi delle più feconde esperienze.

Gen. Giacomo Carboni

Scambio di telegrammi fra Ribbentrop e Grandi

Roma, 27 luglio.

Il Ministro degli Affari Esteri del Reich S. E. Von Ribbentrop, ha diretto al conte Grandi, in occasione della di lui nomina a Ministro della Giustizia, il seguente telegramma:

« Ricordando con sensi di amicizia la nostra comune attività in Londra, sento il dovere di esprimervi i miei cordiali sinceri auguri per la vostra nomina a Ministro della Giustizia ».

Il conte Grandi ha così risposto: *« Vi ringrazio per il vostro gentile telegramma di auguri che ho assai apprezzato. Il nostro lavoro comune a Londra rimarrà per me uno dei ricordi più graditi. Vi ricambio sinceri auguri pel successo dell'opera vostra e della politica comune dei nostri due Paesi amici ed alleati. Nella speranza di potere presto rivederci credetemi con cordiale amicizia ».*

Il Presidente del Tribunale del Popolo dottor Thierach, ha diretto al conte Grandi in occasione della di lui nomina a Ministro della Giustizia, il seguente telegramma:

« Come presidente della sezione giuridica del comitato per le relazioni culturali fra Germania e Italia, sono molto lieto di porgervi, Eccellenza, il mio migliore saluto augurale nel momento nel quale assumete la carica di Ministro della Giustizia dell'amica ed alleata Italia, nella certezza che il vostro lavoro sarà fecondo anche per i rapporti fra i nostri due Paesi ».

Il conte Grandi ha così risposto: *« Ho assai gradito il vostro saluto a nome della Commissione sezione giuridica comitato relazioni culturali fra Germania e Italia, saluto che vi ricambio con viva cordialità, sicuro che il nostro comune lavoro sarà fecondo anche per i rapporti tra i nostri due Paesi amici ed alleati ».*

Il Segretario del Partito riceve il Federale di Bologna

L'omaggio di una delle mitragliatrici della « X Legio »

Roma, 27 luglio.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Bologna, insieme con i componenti il Direttorio Federale ed il Direttorio del Fascio, che gli hanno offerto, quale omaggio delle Camicie Nere della Provincia, una delle quattro mitragliatrici che appartennero alle Squadre d'azione della « Decima Legio ».

Il Segretario Federale ha inoltre riferito al Segretario del P. N. F. sull'attività politica ed organizzativa del Fascismo bolognese, presentandogli alcuni progetti della costruenda Casa Littoria. Il Segretario del Partito ha espresso il suo vivo elogio al Segretario Federale ed ai suoi collaboratori.

Accordo per la compravendita delle uve da taglio e da pasto

Roma, 27 luglio.

Per lunedì prossimo, 31 corrente, presso il Ministero delle Corporazioni, è convocata la Corporazione vitivinicola-olearia, per decidere sulle seguenti questioni:

1) Accordo economico collettivo per la compra-vendita delle uve da vino comune da pasto e da taglio, nonchè dei mosti e vini relativi e per la utilizzazione da parte degli agricoltori degl'impianti non utilizzati dei commercianti e degl'industriali.

2) Percentuale della produzione vinicola 1939 da accantonare ai sensi dell'art. 7, ultimo comma, della legge 10 giugno 1937, n. 1266.

3) Parere sul regolamento della legge 10 giugno 1937, n. 1266.

4) Piano di distribuzione delle materie vinose alle distillerie.

5) Schema di provvedimento per la disciplina della produzione dell'olio di olivo.

6) Varie.

Brillanti risultati granari nell'Astigiano

Asti, 27 luglio.

La trebbiatura, in pieno sviluppo, conferma le buone previsioni. La produzione, già valutata sulla base del 20 per cento in più della media triennale precedente, risulta ora caratterizzata dall'ottima qualità del prodotto. Il peso specifico è infatti notevole per tutte le partite e una media per nulla inferiore a quello, già ottimo, dello scorso anno.

La provincia di Asti, considerata la « provincia del vino » è in grado di fornire una quantità di grano equivalente alla media ottenuta fra le diverse provincie d'Italia; cosa questa, ritenuta assolutamente insperata solo alcuni anni addietro. Questi risultati valorizzano ancora una volta il modesto quanto tenace ed infaticabile lavoratore astigiano.

L'Ispettorato provinciale della agricoltura, che con tanto fervore svolge la propaganda fra i lavoratori dei campi, sta già organizzando numerosi raduni di propaganda per meglio e più efficacemente contribuire alla battaglia del grano nella prossima campagna.

Un «faro Mussolini» a Enna visibile da tutta l'isola

Enna, 27 luglio.

In occasione della visita che il Ministro Alfieri ha compiuto al castello di Lombardia, la ciclopica mole che sovrasta con la sua torre il capoluogo di Enna e che sorge esattamente nel centro geografico dell'isola, le gerarchie locali hanno comunicato al Ministro di avere deciso, interpretando il sentimento della popolazione, la installazione sulla torre stessa di un grande faro, a cui verrà dato il nome di Faro Mussolini. Il faro, che splenderà ininterrottamente e che sarà visibile da tutti i centri dell'isola, starà a rappresentare la perenne riconoscenza della popolazione per i recenti provvedimenti voluti dal Duce.

Materiali ferrosi scoperti nel Goriziano

Gorizia, 27 luglio.

Certi Cossutti-Cioli Olindo e Orlando Mario, abitanti a Comeno, hanno inviato istanza al Ministero delle Corporazioni per poter ottenere il permesso di eseguire ricerche minerarie nella località Gregoilachis, presso Comeno, su una superficie di circa 150 ettari. Essi ebbero già a riscontrare, nella detta zona, tracce di minerale di ferro, e dai relativi campioncini prelevati nel sottosuolo si è potuto accertare la presenza di circa il 60 per cento di materiale ferroso.

I prezzi e le caratteristiche della farina a tipo unico

Roma, 27 luglio.

In conformità alle deliberazioni adottate dalla Corporazione dei cereali, il Ministero delle Corporazioni ha telegraficamente informato tutti i Prefetti che, a partire da martedì 1° agosto i molini non potranno produrre, per la vendita, se non tipo unico di farina di frumento per la panificazione, che deve avere le seguenti caratteristiche: umidità massima 14 per cento; cellulosa 0,30 per cento; ceneri massime 0,74 per cento; glutine minimo 9,5 per cento.

I prezzi da praticarsi per il suddetto tipo di farina, sono massimi per quintali: per le provincie fissate nel primo gruppo lire 187,40; secondo gruppo 188,70; terzo gruppo 190; quarto gruppo 191,30; quinto gruppo 192; sesto gruppo 193,80.

I Comitati di presidenza dovranno esaminare la opportunità di destinare l'ulteriore aumento di cinque centesimi, concesso dalla Corporazione dei cereali nella riunione del 3 luglio, prevalentemente al pane di formato piccolo. Nelle località nelle quali per consuetudine viene consumato lo speciale tipo di pane basso prezzo, detto di farinetta, è consentito di continuare la produzione di tale tipo, i cui prezzi però dovranno rimanere invariati.

I beni immobili ebraici

Il termine della donazione perentoriamente ricordato

Roma, 27 luglio.

Col prossimo 9 maggio, a norma del R. D. L. 9 febbraio 1939-XVII scadrà il termine massimo accordato ai cittadini italiani di razza ebraica per fare donazione di beni immobili ai discendenti e al coniuge non considerato di razza ebraica, ovvero a enti e istituti che abbiano fini di educazione o di assistenza.

Tale termine è di carattere perentorio, per cui dopo la sua scadenza i cittadini italiani di razza ebraica non potranno più fare uso di tale concessione ai fini delle disposizioni legislative emanate, che stabiliscono la misura massima di patrimonio immobiliare consentito e il trasferimento della parte eccedente allo speciale ente di gestione e liquidazione immobiliare.

E' da aggiungere che le donazioni stesse perdono ogni efficacia se non risultano accettate entro novanta giorni dall'atto di donazione. Giova in proposito ricordare che in base al R. D. 17 novembre 1938-XVII, n. 1728, i cittadini italiani di razza ebraica, agli effetti del possesso di beni immobili, non possono essere proprietari di terreni che in complesso abbiano un estimo superiore a lire cinquemila e di fabbricati urbani che in complesso abbiano un imponibile superiore a lire ventimila.

S. E. Starace ispeziona i corsi per le dirigenti della GIL

Roma, 27 luglio.

Organizzati dal Comando generale della G.I.L., si svolgono da quindici giorni i corsi nazionali di Educazione fisica e i corsi nazionali di preparazione a capi centuria e comandanti di coorte. Tali corsi, a cui partecipano circa cinquemila fra insegnanti della scuola elementare e Giovani fasciste, si effettuano a Roma per le dirigenti femminili e a Bolzano e Trento per i dirigenti maschili.

Il Segretario del P.N.F., Comandante generale della G.I.L. ha, nel corso della settimana, visitato senza preavviso i vari alloggiamenti e i centri nei quali si svolge l'intensa vita di istruzione e di addestramento delle fasciste partecipanti ai corsi. Al collegio Littorio della Camilluccia e agli alloggiamenti « Due Ottobre » e « Adelaide Cairoli », che ospitano reparti di Giovani fasciste allieve capi-centuria, il Comandante generale si è reso minutamente conto della attrezzatura dei vari servizi logistici, assistendo ad alcune esercitazioni che documentavano la perfetta organizzazione e regolarità dei corsi, tali da assicurare i più brillanti risultati ai fini della formazione dei quadri dirigenti della G.I.L.

Il Segretario del Partito ha inoltre effettuato una serie di ispezioni ad alcuni centri di insegnamento che accolgono le tremila insegnanti elementari convenute a Roma. Le insegnanti, le quali sono giornalmente impegnate in esercitazioni ginnico-sportive e in lezioni di canto, puericoltura e organizzazione femminile e partecipano ad esercitazioni svolte da 45 squadre di tirocinio, composte da Giovani, Piccole Italiane e Figli della Lupa, sono alloggiate nei locali di undici scuole attrezzate a tale scopo dal Comando Federale dell'Urbe, con perfetta aderenza alle varie esigenze logistiche.

Nel corso delle numerose ispezioni ai centri e agli alloggiamenti che ospitano fra l'altro anche 300 insegnanti religiose, il Comandante della G.I.L. si è intrattenuto con le insegnanti e le giovani, alle quali ha espresso il suo vivo compiacimento per l'alto spirito e la perfetta disciplina che animano i corsi per il profitto che ne tira e l'ingente massa delle partecipanti. Ha quindi illustrato loro la portata e le finalità dei corsi con particolare riguardo ai compiti affidati a coloro che sono preposti all'addestramento dei giovani nelle provincie, precisando gli aspetti tecnici di tale attività e le fondamentali caratteristiche delle funzioni di comando.

Le visite del Segretario del Partito hanno ovunque suscitato ardenti manifestazioni all'indirizzo del Duce da parte delle insegnanti e delle giovani, a cui si è unita la fervida espressione di fede della folla che si trovava nei pressi dei singoli centri.

I corsi si concluderanno con un saggio corale ginnico-sportivo, che avrà luogo al Foro Mussolini nella prima decade di agosto. Il giorno 19 dello stesso mese, avranno inizio i corsi nazionali per dirigenti e insegnanti della scuola media.

Il « Foglio di Disposizioni » — L'istituzione dei Littoriali femminili del lavoro

Roma, 27 luglio.

Il « Foglio di Disposizioni » numero 1378 del Segretario del Partito reca:

« Allo scopo di completare il sistema dei Littoriali e di portare un contributo notevole all'incremento autarchico ed alla valorizzazione della produzione italiana, ho istituito i « Littoriali femminili del Lavoro ».

« Essi si svolgeranno secondo le norme contenute nel regolamento che sarà prossimamente emanato dalla segreteria dei Guf e comprenderanno gare agricole, industriali, commerciali ed artigiane. I Segretari Federali predispongano sin da adesso una attiva opera di propaganda per la migliore riuscita della manifestazione in questo suo primo anno ».

Con lo stesso « Foglio », il Segretario del P.N.F. comunica di avere nominato generale garibaldino il colonnello Michele Rossi, comandante la Legione garibaldina.

Il Segretario del Partito Fascista Albanese nel Consiglio Nazionale del P.N.F.

Roma, 27 luglio.

Un R. D. modifica l'articolo XVII dello Statuto del P.N.F., concernente la inclusione nel Consiglio Nazionale del P.N.F. del Segretario del Partito Fascista albanese.

L'articolo XVII dello Statuto del P.N.F. è sostituito dal seguente:

« Il Consiglio Nazionale del P.N.F. è costituito dal Segretario del P.N.F., dal Direttorio Nazionale, dagli Ispettori del P.N.F., dai Segretari Federali, dal Segretario, dal Vice-segretario e da due Ispettori dei Fasci Italiani all'Estero, dal Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra e dal Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti. Ne fa parte anche il Segretario del Partito Fascista albanese. E' convocato e presieduto dal Segretario del P.N.F. che fissa l'ordine del giorno. Il Consiglio Nazionale del P.N.F. esercita funzioni consultive su iniziativa del Segretario del P.N.F. ».

Elargizioni del Duce per la Scuola operai della Marina

Trieste, 27 luglio.

La popolazione di Capodistria ha appreso con profonda esultanza il provvido interessamento del Duce per la definitiva sistemazione della nuova Scuola per operai specializzati della Marina. Il Duce ha assegnato un fondo di 120 mila lire per il restauro dell'edificio dell'ex Scuola magistrale, che ospiterà il nuovo Istituto, assegnando inoltre 30 mila lire al Consorzio per le scuole professionali affinchè si provveda all'arredamento dello istituto stesso.

Appena conosciuto il magnanimo gesto del Capo del Governo, il popolo capodistriano ha manifestato tutta la sua esultanza e la sua devota gratitudine con un messaggio inviato al Commissario prefettizio, nel quale sono espressi i sentimenti di riconoscenza al Fondatore dell'Impero.

Una salma senza riposo

Si chiede una nuova ricognizione delle spoglie di uno storico sardo imbalsamato col sistema Marini

Cagliari, 27 luglio.

Nel nostro Camposanto sopra una tomba di prima classe si legge questa semplice iscrizione: « *A Pietro Martini, 1800-1866* ». Il modesto loculo custodisce la salma dell'illustre storico sardo che ebbe il merito di accrescere il patrimonio storico biografico dell'isola classificandosi fra i più eminenti isolani del secolo scorso. Ma non sulle vicende della vita di Pietro Martini vogliamo oggi richiamare l'attenzione dei lettori, ma su alcuni particolari che riguardano la sua salma, particolari del tutto ignorati.

Pietro Martini morì il 17 febbraio 1866, e il suo corpo, dopo aver ricevuto gli uffici funebri ed il riverente saluto del popolo cagliaritano, anzichè venire inumato, era depositato in una celletta del cimitero e qui consegnato al famoso dottore Efisio Marini perchè lo sottoponesse al suo metodo d'imbalsamazione e di pietrificazione. Un giornale dell'epoca — il *Corriere di Sardegna* — narra che il corpo del Martini fu preparato con particolare diligenza dallo scienziato. Quattro mesi dopo il decesso, e cioè il 17 giugno 1866, la bara di piombo contenente la salma del Martini venne una prima volta aperta davanti ad un gruppo di autorità, tra cui lo stesso Marini ed un rappresentante del Comune. Questi, lamentando il fatto che Cagliari non possedeva alcuna effigie dello storico, chiese ed ottenne il permesso di fotografare la salma. Quello che reca stupore e d'altra parte attesta ancora una volta la grande scoperta del Marini, fu il fatto che il defunto non venne fotografato come si suol fare per i morti: cioè, supini, braccia incrociate sul petto in solenne atteggiamento. Tolta la salma dalla bara, essa fu adagiata in un seggiolone e così Pietro Martini, abbigliato di nero, con la croce di commendatore al collo, fu trasportato fuori della chiesa e ritratto nel florito terrapieno adiacente...

Dice la cronaca dell'epoca che il volto dell'estinto appariva con gli occhi aperti, calmo, sereno, quasi ancor sorridente; e che le fotografie, sviluppate poco dopo ed esposte in città, davano l'illusione di ammirare un Martini... risuscitato.

Poi la salma dello storico giacque per alcuni decenni in una cella, che portava una iscrizione così concepita: « Immuni dalla consueta corruzione dei mortali stanno gli ultimi avanzi dello storico Pietro Martini - Accostatevi a questo luogo con ammirazione e rispetto, perchè essi diranno due cose grandi egualmente: la gloria e la morte ».

Circa cinquant'anni fa la salma del nostro illustre concittadino subì ancora, alla presenza di autorità e scienziati, una ricognizione ed essa venne riscontrata in stato lapideo, cioè pietrificata secondo il metodo cui l'aveva sottoposta il Marini. Essa da allora giace in quella modesta tomba di prima classe del nostro cimitero. E alcuno consiglia di trarla ancora una volta, per studiare gli effetti della prodigiosa esperienza del Martini che certamente la conserva tutt'ora incorrotta.

Il Sovrano a Roma per la Messa di suffragio a Re Umberto

Cuneo, 27 luglio.

S. M. il Re Imperatore ha lasciato stasera le reali palazzine di Sant'Anna di Valdieri, diretto a Roma, per assistere al rito funebre annuale al Pantheon in suffragio di S. M. Re Umberto. Il Sovrano, accompagnato dal Suo primo aiutante di campo generale, ha raggiunto in automobile la stazione di Borgo San Dalmazzo, ove era ad ossequiarLo il Prefetto della Provincia, e quindi col treno reale è partito alle ore 17 per la Capitale, transitando per questa stazione ferroviaria verso le ore 19,20.

Escursione alpina a Cervinia della Principessa di Piemonte

Cervinia, 27 luglio.

Oggi verso mezzogiorno è giunta improvvisamente a Cervinia, con alcune persone del seguito, S.A.R. la Principessa di Piemonte, per compiere una breve escursione alpina. L'Augusta Signora proseguiva subito in funivia per il Pian Rosà, di dove si portava a piedi, attraverso il ghiacciaio, al rifugio *Principe di Piemonte*, al confine italo-svizzero. Presso il rifugio la Principessa e il seguito consumavano la colazione nella sala comune, fra gli altri alpinisti e gli sciatori del Guf dell'Urbe, che compiono lassù il loro annuale corso estivo di addestramento, e che festeggiavano vivamente la Principessa, offrendole il distintivo della loro scuola ed eseguendo poi alcune esercitazioni sciatiche.

Nel pomeriggio la Principessa ridiscendeva a Cervinia, ricevando qui dimostrazioni di simpatia da parte dei villeggianti e un omaggio di fiori alpini da una bimbetta. Quindi ripartiva per il castello di Sarre.

Una lapide sulla casa della Venerabile Maria di Savoia

Roma, 27 luglio.

In via della Stamperia, sul fianco del palazzo della Calcografia Reale, quasi di fronte allo storico palazzo Carpegna ove ha trovato la sua nuova sede l'Accademia di San Luca, è stata inaugurata, a cura del Governatorato, ma senza alcuna cerimonia ufficiale, una lapide commemorativa della venerabile Principessa Maria di Savoia, figlia di Carlo Emanuele I e di Caterina d'Austria che, ospitata in tale dimora, si spense nel luglio del 1656. Così la reverente pietà verso la memoria degli Augusti estinti della gloriosa Dinastia, si unisce ai voti augurali del popolo romano e della Nazione tutta, poichè, come ha deciso nell'epigrafe il Governatorato dell'Urbe, la lapide è stata ispirata e suggerita dal recente avvenimento delle fauste nozze della più giovane Principessa sabauda.

Ecco il testo dell'epigrafe:

Dopo una vita tutta spesa — in opere di carità e d'amore — qui si spense — il 13 luglio 1656 — la venerabile Maria di Savoia — figlia di Carlo Emanuele I — e di Caterina d'Austria infanta di Spagna. — Celebrandosi le nozze di Maria di Savoia — con Luigi Lodovico Borbone Parma — il Governatorato di Roma - pose questo ricordo. — 23 gennaio 1939-XVII.

I biglietti a riduzione per la festività del Ferragosto

Roma, 27 luglio.

In occasione delle prossime feste di Ferragosto, le Ferrovie dello Stato hanno disposto che i biglietti di andata e ritorno festivi e quelli emessi in base alla concessione speciale quindicesima (dopolavoro), siano rilasciati dalle ore zero di sabato 12 agosto fino a tutto il giorno 15 agosto e siano tenuti validi, per iniziare il viaggio di ritorno, dalle ore zero del giorno 13 fino alle ore 12 di giovedì 17 agosto.

TEATRI E CONCERTI

Il «Carro di Tespi» Lirico — La «Gioconda» di Ponchielli

Stasera: *La Traviata*

Favorito dalla mite temperatura e dalla calma serata, l'inizio delle rappresentazioni del « Carro di Tespi » lirico nella Piazzetta Reale è avvenuto ieri sera lietamente.

Come fu detto più volte, le molteplici finalità di questa istituzione, sorta sotto gli auspici dell'Opera Nazionale Dopolavoro, meritano attenzione e incoraggiamento. Esse comprendono il problema artistico, quello economico, quello culturale. A eseguire alcune fra le opere più note e sempre desiderate sono chiamati cantanti fra i più famosi e anche, fra i giovani, quelli che vogliono addimostrarsi. La vastità dei recinti all'aperto consente la tenuità del costo dei posti. Le esecuzioni avvengono non solo nelle grandi città normalmente dotate di parecchi teatri, ma anche nelle minori. Numerose popolazioni hanno così conosciuto allestimenti scenici e complessi vocali e orchestrali notevoli.

E' opportuno ricordare perciò le significative parole recenti del Ministro Alfieri: « E' davvero prodigiosa questa vasta attività improvvisamente germogliata sotto i cieli estivi d'Italia: la visione del Duce ci ha indirizzato in un campo fertile, che un naturale processo di evoluzione aveva fecondato. C'era prima l'Arena di Verona, che era un isolato episodio di eccezionale importanza nella vita del teatro italiano; vennero poi i « Carri di Tespi », che nella attività del Partito costituirono una felice esperienza di punta, ricca di insegnamenti per chi voleva intendere. Nel frattempo erano maturate nuove aspirazioni e nuove visioni nel teatro; la civiltà fascista aveva, necessariamente, determinato un pubblico diverso, con una propria sensibilità. Il teatro per il popolo era già nato nella stessa inconscia attesa del pubblico e bastò trovare una formula semplicissima, elementare e pertanto nuovissima — spettacolo di prim'ordine, luogo di suggestione artistica, pubblico vasto e prezzi bassissimi — perchè le energie si raccogliessero spontaneamente e l'E.M.I. nascesse in una complessità di iniziative e in una vastità di manifestazioni, che possono sembrare miracolose ».

Un'opera di stragrande repertorio ieri sera. Dunque il teatro colmo, il pubblico soddisfattissimo, un grande successo. Per la *Gioconda* basta la cronaca, che è l'eco degli applausi ai più popolari canti di Gioconda e di Laura, di Enzo e di Barnaba, di Alvise e della Cieca e anche alle Ore danzanti. Gli ascoltatori seguirono il canoro e fastoso melodramma, sì ricco di melodie e di eventi drammatici, di scene romanzesche e di varia musica, rappresentativo della tendenza ottocentesca italiana, senza mai stancarsene, anzi con crescente attenzione. Piacque anche l'esecuzione, e molto, come le calorose accoglienze unanimi testimoniarono.

Infatti un complesso artistico di prim'ordine eseguì con molta bravura l'opera ponchielliana e perciò Hilde Monti, Marù Falliani, Olga De Franco, Aurelio Marcato, Giovanni Inghilleri, Corrado Zambelli che furono gli interpreti principali, ottennero entusiastiche approvazioni, si ebbero applausi anche a scena aperta, nei pezzi di maggiore impegno, e ad ogni fine d'atto furono più volte evocati alla ribalta unitamente all'egregio Maestro Santini che diresse l'ottima orchestra con perizia e cura. La prima ballerina Elide Bonagiunta e tutto il corpo di ballo, che eseguirono impeccabilmente la suggestiva « Danza delle Ore », riscossero cordialissime acclamazioni. Sfarzosa, elegante la messinscena e inappuntabile la regia. Affiatate le masse corali e disciplinato il loro movimento.

Questa sera la seconda rappresentazione del « Carro di Tespi » lirico ha in programma la popolare *Traviata*, i cui interpreti principali sono Ines Adami Corradetti e Giovanni Malipiero, due cantanti assai noti e cari al pubblico torinese. Vi sono inoltre altri bravi artisti: il baritono Mascherini nella parte di Germont e Ida Farè in quella di Flora. Prima ballerina: Maria Molina. Dirige il Maestro Santini.

Lo spettacolo s'inizia alle ore 20,30. L'ingresso alla piazzetta Reale viene aperto alle ore 19,45. Per la vendita dei biglietti restano stabilite le stesse norme adottate per la prima rappresentazione. Finito lo spettacolo, è assicurato il servizio tranviario.

La « prima » a Riccione rinviata a stasera pel maltempo

Riccione, 27 luglio.

L'inaugurazione dell'E.M.I., fissata per stasera con l'opera *Mefistofele*, causa il cattivo tempo, è stata rinviata a domani sera, alle ore 21. La prima dello *Chenier* rimane stabilita per sabato 29 corr.

Il « Rigoletto » a Trieste

Trieste, 27 luglio.

E' stato rappresentato questa sera al Castello di San Giusto il *Rigoletto*. L'opera, diretta dal maestro De Vecchi, ha offerto all'enorme pubblico un complesso artistico e scenico di prim'ordine. Particolarmente festeggiato il baritono Carlo Galleffi, la soprano Archi ed il tenore Filippeschi.

ALL'ALFIERI la Compagnia « Fia Drudi » rappresenta questa sera una delle più graziose operette italiane: « Acqua cheta » di Pietri.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, AN, PD, RO2, Tripoli - Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8: Giornale Radio — 11,30: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 12,25: Radio Sociale.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, PD, Tripoli - Ore 13: Giornale Radio — 13,10: « Apri la bocca e chiudi gli occhi », rivista musicale — 13,40: Dischi — 14: Giornale Radio — 14,15: Borsa. — TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2 - Ore 13: Concerto di musica leggera — 13,40: Dischi — 14,30: Giornale Radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, PD, Tripoli - Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Giornale Radio — 17,15: (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, TS) Musica da ballo. Orchestrina diretta dal M.o Conforti — 17,15: (TO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD) Concerto del Duo pianistico Aronici-Jost — 17,50: Movimento linee aeree dell'Impero — Bollettino presagi.

I° PROGRAMMA SERALE - TO2, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO2, MI3 iniziano le trasmissioni alle ore 21) - Ore 19,30: Previsioni del tempo — 19,35: Dischi — 20: Giornale Radio — 20,20: Fatti del giorno — 20,30: (RO1, BO) Radio Verdad, Italo-Spagnola; Orchestrina Moderna diretta dal M.o Seracini — 21: Musiche brillanti — 21,30: Trasmissione dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di Santa Cecilia — Nell'intervallo: Conversazione di S. E. Marinetti, Accademico d'Italia: « Futurismo mondiale - L'aeropoesia delle parole nuove » — Dopo il concerto: Giornale Radio — Previsioni del tempo — Indi: Musica da ballo (fino alle 24).

II° PROGRAMMA SERALE - TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, PD, AN, FI1, RO2 - Ore 19,30: Previsioni del tempo — 19,35: Dischi — 20: Giornale Radio — 20,20: Fatti del giorno — 20,30: (escl. MI1) Dischi — 21: « I mulini di Pitti-Pà », operetta — Nell'intervallo: Conversazione di Zavattini: « L'Uccellino in famiglia » — Dopo l'opera: « La vita teatrale » — 22,40 (circa): Dischi — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

III° PROGRAMMA SERALE - TO2, FI2, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2 - Ore 19: Quartetto Cantastorie — 19,30: Dischi — 20: Giornale Radio — 20,20: Fatti del giorno — 20,30: « La defezione di Melisenda » un atto di Cesare Meano — 21 (circa): Dischi — 21,30: Notiziario — 21,35: Musiche sinfoniche — 22: Assoli di chitarra — 23,20: Musica da ballo.

LIRICA - Sofia: Ore 19,15: « Le nozze di Figaro », di Mozart — Bucarest: 20,20: « La Valchiria », di Wagner (dischi). — **PROSA** - Radio Parigi: Ore 20,30: « Robespierre » di R. Rolland (parte seconda). — Colonia: 21: « La bugiarda e il generale », commedia di Klitscher.

Esemplari sanzioni a contrabbandieri di valute e speculatori in oro

Roma, 27 luglio.

Con Decreto di S. E. il Ministro per gli Scambi e per le Valute, sono stati dichiarati Tosi Mario fu Artenio, residente a Milano, e Perrino Romana Clara in Guazzoni fu Antonio, residente a Parigi, responsabili di violazione dell'articolo 9 del decreto ministeriale 5 dicembre 1938, il Tosi per aver in più riprese posto in essere illecite operazioni di compensazione valutaria ricevendo nel Regno la somma di lire italiane 235.000, nonchè per effettuati pagamenti vari in Italia a nominativi del Regno creditori dell'Estero per un importo di lire italiane 214.602; la Perrino per aver versato in Italia al Tosi Mario la somma di lire 67.000, onde riscuotere a Parigi, su ordine del medesimo Tosi, franchi francesi 67.000.

Con lo stesso Decreto è stata applicata a carico dei suddetti nominativi, la pena pecuniaria di lire italiane 429.602 con vincolo solidale limitato per la Perrino all'importo di lire italiane 67.000. Il nominato Tosi Mario è stato altresì deferito alla Commissione provinciale per il confino di polizia.

Con Decreto di S. E. il Ministro per gli Scambi e per le Valute, la ditta Gori e Zucchi, società di fatto fra Gori Leopoldo di Pietro, e Zucchi Carlo fu Antonio — industria e commercio di oreficeria ed affini — corrente in Arezzo, è stata dichiarata responsabile:

a) di violazione degli articoli 5 e 6 del R. D. L. 14 novembre 1935, n. 1935, per aver omesso di annotare le operazioni di vendita e di acquisto di oro fino rispettivamente per complessivi grammi 15.576,670 e grammi 28.474,940, nonchè per aver acquistato grammi 283.547,440 di oro fino a prezzo superiore a quello ufficiale;

b) di violazione dell'articolo 12 del Decreto ministeriale 5 dicembre 1934 per non aver istituito il prescritto registro per le esportazioni.

Con lo stesso Decreto a carico della ditta Gori e Zucchi è stata applicata la pena pecuniaria di lire italiane 112.500.

L'OROSCOPO

Buon mattino pei filosofi, i meditativi, i calcolatori, i matematici, e pei pazienti, i perseveranti; grigio e irto di contrasti il pomeriggio. Passiamo, infatti, da un sesquiquadrato Luna-Urano a un quadrato lunare con Giove e a un sesquiquadrato con Mercurio.

LUMEN.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Luglio 1939-XVII.

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	27,6	14,3	dim.	ser.	—
Roma	27,7	16,4	var.	misto	—
Milano	27,1	18,1	dim.	ser.	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	29,4	20,2	staz.	ser.	cal.
Venezia	26,0	17,0	aum.	piov.	agit.
Trieste	25,8	19,0	var.	misto	mosso
Trento	24,4	10,8	dim.	»	—
Bologna	28,5	23,3	»	ser.	—
Firenze	29,9	14,0	»	misto	—
Rimini	26,5	17,0	staz.	ser.	cal.
Ancona	25,6	19,5	dim.	»	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	29,5	20,1	dim.	ser.	mosso
Taranto	27,3	20,4	»	»	agit.
Messina	28,3	22,4	var.	»	mosso
Catania	29,9	22,0	dim.	»	cal.
Cagliari	31,0	17,0	var.	»	mosso
Tripoli	31,1	21,9	staz.	»	»
Bengasi	29,6	22,5	aum.	misto	cal.
Rodi	28,0	20,2	staz.	ser.	agit.

Previsioni del tempo

L'afflusso di aria temperata fredda tende ad attenuarsi riscaldandosi progressivamente sulle regioni occidentali. Cielo poco nuvoloso in mattinata con progressivo aumento di nebulosità nel pomeriggio, per formazioni cumuliformi. Venti settentrionali moderati. Temperatura in aumento. Alto Tirreno poco mosso, alto Adriatico mosso.

Cento anni fa

Coltura del gelso nel Friuli

La coltivazione dei gelsi nel Friuli da alcuni anni viene spinta con meravigliosa attività. Si piantano in fila lungo i confini dei campi, dei prati, delle strade vicinali, sui lunghi fossati, se ne fanno delle siepi, dei semenzai. Taluno, pieno di caldo zelo contro di tali imprese, declama contro questa gelsomania. Lasciate, lasciateli piantare, e doletevi anzi che ciò non siasi fatto prima d'ora! Sicome in quest'anno una grande quantità di bachi fu allevata, arrivati questi alla terza ed alla quarta dormita, la foglia salì ad eccessivo prezzo e si dovette chiamarla da gran distanza. In Udine, che è piazza principale di raccolta e di speculazione, ne avemmo la foglia in spinta al prezzo di 5 fiorini al centinaio, entro compresi nel prezzo anche i frutti del gelso, tali e quali vengono tolti dall'albero!

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 28 luglio 1839).

FALLIMENTI

TORINO, 27. — Viberti Emesa (commestibili) c. Sommiller 23: sentenza 26-7-39 revoca il fallimento per passivo inferiore alle lire 20.000 ed ammette la Viberti alla procedura di piccolo fallimento nominando Commissario giudiziale il rag. Ferdinando Barsano, Via Donati 25. — Pasè Alessandro (commercio immobili) strada Valpiana 104: sentenza 26-7-39 determina cessazione pagamenti al 4 febbraio 1938. — Pagano Stefano (carbolerie) c. Machiavelli 27: sentenza 26-7-39 revoca delle operazioni per insufficienza d'attivo.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 27. — Mercato senza attività, con apertura incerta, per poi ripiegare per vendite di fuori piazza scarsamente assorbite. Chiusura sui minimi.

Hanno maggiormente ripiegato Fiat, Viscosa, Vecchi Unica; in aumento invece le Savigliano e le Marelli.

Titoli trattati N. 14.575.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5½ f.	72 25	Edison	310 —
Id. f. c.	72 40	Unes	10 00
Rend. 5% f.	80 60	S. T. E. T.	212 —
Id. f. c.	80 80	Marelli	109 —
Red. 3½ f.	67 60	Savigliano	190 —
Id. f. c.	67 70	Nebiolo	201 —
Red. 5% f.	90 —	I.N.C.E.T.	90 50
Id. f. c.	92 10	Moncenisio	300 75
B.T.N. 1940	99 50	Ilva	210 50
Id. 1941	100 50	Ansaldo	44 —
Id. 1943 I	99 —	Fiat	469 —
Id. 1943 II	99 —	Gilardini	82 50
Id. 1944	99 75	C. I. R.	207 —
Torino 4½	107 —	Schiapparelli	32 —
Id. 5% ('35)	495 —	Mira Lanza	196 —
Id. 5% ('37)	472 50	A. N. I. C.	90 75
S. Paolo 4%	445 —	Ruminanca	56 —
Id. 3½ %	400 50	Montepomi	272 —
Cr. Agr. 4%	415 —	Talco Graf.	301 —
Ferrov. 3%	290 —	M. Amiata	327 —
Stet 4%	501 —	Montecatini	183 50
I.R.I. 4½ %	451 —	Acqua Pot.	300 25
Elfer 4½ %	450 —	R. Zuccheri	83 —
Tri-Mare	440 —	Florio	30 50
Iriferr. 4½	460 —	Vecchi-Un.	38 50
Stipel	102 50	Lane Borg.	1410 —
Mediterr.	460 —	Valli Lanzo	54 00
Meridion.	810 —	Viscosa	270 —
Assic. Gen.	2300 —	Cotoniere	325 —
Torino Nord	116 —	F.I.S.A.C.	78 —
Navig. A. I.	212 —	Beni Stabili	205 —
Italgas	13 42	Cartiere It.	108 —
Sip	62 50	Burgo	308 50
Terni	238 —	Forn. Riun.	131 —
Valdarno	190 50	Paramatti	187 —
Merid. El.	302 —	Frigt	187 50
P. O. R.	72 25	Siles	184 —
Seso	45 35	Rinascen.	322 —

CAMBI: Parigi 50,35; Belgio 322,90; Svezia 454,65; Svizzera 426,85; Olanda 1016,50; Norvegia 447,20; Germania 762,75; Londra 89; Portogallo 80,77; Polonia 357,85; Canadà 18,80; New York 19; Danimarca 397,30; Argentina 440; Turchia 1510.

MILANO, 27. — La Centrale 990; Assicurazioni Generali 2300; Ferr. Mediterranee 460; id. Meridionali 810; Venete Costruzioni Ferr. 301; Rubattino 53,75; Cot. Cantoni 3200; id. Furter 328; id. Val d'Olona 183,50; id. Val Ticino 138,75; id. Olcese 482; De Angeli 895; Cantoni Costa 420; Linif. Can. Nazionale 494,50; Man. Rossari e Varzi 600; id. Rotondi 445; id. Tosi 81; id. Cotoniere Merid. 338; Unione Manifatture 304; Lan. Gavardo 843,50; id. Rossi 2385; id. Targetti 78,50; Carrara Seta 320,50; Bernasconi 74,50; Châtillon 77,25; Snia Viscosa 369,50; Panchetti e C. 210,25; Anonima 44,25; Ilva 212; Metallurgica Italiana 343; Monte Amiata 327; Montecatini 183; Dalmine 148,50; Breda 329,50; Autom. Bianchi 97,75; id. Isotta Fraschini 14,50; id. Fiat 469; Uff. M. Reggiane 71; Soc. Adriatica di Elettr. 174; Cieli 337,50; Dinamo 240; Edison 313,50; id. postergate 328; Elettr. Bresciana 353; id. Valdarno 195; id. Piacentina 259; Emiliana Eserc. Elettr. 860; Elett. Cisalpina privil. 141,50; id. id. ord. 140,50; Sesso 57; Sip 57,75; Tirso 137; Vizzola 461; Meridionale di Elettr. 303; Terni 238,50; Unione Esercizi Elettrici 10,725; Tecnomasio 102; Distillerie Italiane 222; Eridania 578; Raffineria L. L. 718; Azia 99,25; Italiana Gas 13,43; Mira Lanza 196,50; Petroli d'Italia 13,75; Acdes 71; Fondi Rustici 96; Beni Stabili 205,50; Saturnia 64,50; Fert. Raroni 50; Gr. Alberghi Venezia 64,50; Italresmeni 243; Pirelli Italiana 1630; Pirelli e C. 575; Siluriflcio di Fiume 550; Franco Tosi 320; Sarda 75,50; Tosi 654; Cartiere Burgo 307; Iniziative Edilizie 29,25; Stet 404,50; Marelli 107,50; Milano Centrale 48.

ROMA, 27. — Cotoniere Meridionali 338; Romana di Elettr. 485; Romana Zuccheri 83; Pantanella 117,50; Fondi Rustici 96,50; Immobiliare 673; Beni Stabili 205; Imprese Fondiarie 47; Risanamento 303; Acqua Marcia 780; Condotte 207; Acquedotto Serino 580; id. Palermo 400; Fondiaria Vita 395.

GENOVA, 27. — Rubattino 53; Alta Italia 317,50; Ilva 211; Ansaldo 44; Metallurgica Italiana 342; San Giorgio 324; Terni 237; Acdes 71; Beni Stabili 206; Terme Acqui 108; Fin. Ind. Agr. 363; Tram. El. Gen. 400; Coton. Ligure 235; Off. El. Genov. 358; Montecatini 183,50; Semolerie 330; Molini A. I. 315; Siles Genova 191; Eridania 576; Raffineria ord. 718; Ind. Zuccheri 1510.

TRIESTE, 27. — Premuda 680; Assicurazioni Generali 2367,50; Assicuratrice Ital. 456; Intertuel 1569; Adr. Sicurtà A 1550; id. id. B 1495; Gerolimich 118; Martinolich 98; Tripcovich 229; Cantieri 100; Ampelea 214; Siluriflcio 470.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 27. Italia 13,10 Nuova York 2,49 e 3/8; Londra 11,67; Parigi 6,605; Svizzera 56,23; Bruxelles 42,34; Amsterdam 133,20; Copenaghen 52,10; Stoccolma 60,10; Oslo 58,65; Varsavia 46,15; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 89,04; New York 4,6816; Francia 176,72; Germania 11,6650; Spagna 42,30; Amsterdam 8,75 5/8; Belgio 27,55 5/8; Svizzera 20,75 1/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,4025; Oslo 19,90 3/8; Helsingfors 226,90; Praga 136,87; Budapest 23,25; Belgrado 205; Sofia 380; Bucarest 655; Costantinopoli 585; Atene 546; Varsavia 24,87; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15,17; id. non uff. 20,19; Rio Janeiro 3,56; Yokohama 14. — Parigi: Italia 198,55; Londra 176,72; New York 37,745; Svizzera 851,37; Belgio 641,37; Olanda 2018; Germania 1516. — Zurigo: Italia 23,325; Francia 11,74; Inghilterra 20,75; New York 4,4316; Belgio 75,50; Olanda 236,80; Germania 177,80. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,6816; Berlino 40,13; Amsterdam 22,56; Parigi 2,64 15/16; Bruxelles 16,9925; Berna 22,53.

MERCATI

BESTIAME

Asti, 27. — Da macello: buoi 1.a al Mg. L. 40-45; id. 2.a 35-40; id. 3.a 25-30; vacche 1.a 32-37; id. 2.a 27-32; id. 3.a 22-27; manzi e vitelloni 40-50; vitelli 1.a 54-60; id. sanati 56-62; id. a groppa di cavallo 65-75; id. comuni 48-52; maiali 58-60.

Carmagnola, 27. — Sanato 1.a qual. al Mg. L. 67-71; id. 2.a 51-66; vitelli 1.a 58-75; id. 2.a 42-57; manzi da macello 46-50; buoi grassi 42-50; tori 44-50; vacche grasse 30-36; suini grassi 57-60; id. lattonzoli cad. 60-90.

Castelsangiovanni, 27. — Da macello: buoi 1.a qual. al Ql. L. 430-470; vacche 250-290; vitelli da latte per allevamento 500-530; id. da macello 570-610; manzette da uno a due anni 430-470; vitelloni 450-480; suini grassi fino a 15 Kg. 570-610; id. oltre 600-670; id. lattonzoli cad. 115-125.

Modena, 27. — Vitelli da latte immaturi al Ql. L. 450-520; id. maturi 600-670; manzette da un anno a due 370-410; manzi fino a quattro anni 400-430; buoi 1.a qual. 400-430; id. 2.a 370-400; vacche 1.a 360-390; id. 2.a 330-350; buoi e vacche da scarto 240-260; tori 340-390; torelli 360-420; suini magroni al Kg. L. 4,20-5; lattonzoli 4,20-5; suini grassi oltre 150 Kg. al Ql. 560-585.

Novi Ligure, 27. — Buoi L. 35-45; vacche 30-33; vitelli 55-62; sanati 60-65; maiali grassi 60-62.

Reggio Emilia, 27. — Buoi da macello 1.a al Kg. L. 3,90-4,40; id. 2.a 3,60-3,90; vacche da macello comuni 3,50-4; id. id. 2.a 2,90-3,50; id. di scarto 3,10-3,40; tori 3,70-4,15; manzette e giovenche 3,60-4,30; vitelli da latte 50-70 Kg. 4,20-5,20; id. 70-100 Kg. 5,20-6,20; suini da allevamento: lattonzoli 15-20 Kg. cad. 95-105; id. 20-25 Kg. 105-125; magroni 30-50 Kg. al Kg. 4,90-5,30; id. 50-80 Kg. 4,40-4,90; suini da macello: maiali grassi 120-150 Kg. 5,60-5,70; id. 151-180 Kg. 5,10-5,90; id. oltre 180 Kg. 5,90-6,10.

CEREALI

Castelsangiovanni, 27. — Granoturco nazionale Nostr. al Ql. L. 91-93; id. mercantile 70-83; avena 105-107; segale 130-134.

FORAGGI

Asti, 27. — Fieno maggenso al Ql. L. 40-45; id. medica 34-36; id. trifoglio 30-32; paglia frum. pressa 10-12.

LATTICINI

Reggio Emilia, 27. — Formaggio grana reggiano-parmigiano (1936) al Kg. L. 12,40; id. id. (1937) 11,10; id. (1938) 9,90; burro di affioramento emiliano 15.

VINI

Asti, 27. — Grignolino all'Hl. lire 160-220; barbera 1.a qual. 160-200; id. 2.a qual. 130-160; vino da pasto 1.a qual. 100-140.

Castelsangiovanni, 27. — Comune da pasto 10 gradi. all'Hl. L. 85-95; id. 11 gr. 105-115.

Novi Ligure, 27. — Barbera all'Hl. L. 175-200; comune da pasto 150-155.

Gesù con la mantellina

MILANO, luglio.

Come e quanto fosse cattivo il marito di Santa Rita da Cascia, l'ho saputo l'altra sera alla «Grande Arena Milanese» che viceversa è una piccola arena, come quella di un circo, circondata da tre o quattro file di nude panche.

Sta alla periferia, in un'area fabbricabile a fianco d'un lungo stradone che conduce chi sa dove. Ho visto una luce, delle donnette coi bambini in braccio, un gelataio col carrettino, e sono entrato. Si paga una lira.

«Stasera — c'era scritto — agisce tutta la Compagnia». E, sotto: «Santa Rita da Cascia. Grandioso Dramma Religioso in 5 atti».

Sono entrato proprio nel momento in cui Santa Rita da Cascia abbracciava disperatamente le ginocchia del cattivo marito scongiurandolo di non gettare dalla finestra le suore, sue amiche, e di non spezzare il crocifisso.

Le vecchie, sedute in prima fila, piangevano. Gli uomini, presi, facevano forza per nascondere la commozione.

Due ragazze, pallide, gli occhi spalancati, si tenevano per mano. I bambini giocavano sotto le panche.

— Quella gentaglia! — ripeteva coi pugni stretti e gli occhi audacemente rivolti al cielo, in atto di sfida, il marito di Santa Rita alludendo alle povere suore, amiche di sua moglie. — Quella gentaglia non la voglio più vedere in casa mia! Se la vedo ancora, la butto dalla finestra!

E faceva l'atto di prendere una suora e di scagliarla, come una palla, dalla finestra.

Passò un fremito tra gli spettatori. Alcuni chiusero gli occhi. Una vecchia che piangeva e fiutava tabacco, rimase con la presa a mezz'aria e mandò un piccolo grido.

E Santa Rita, ora, sempre aggrappata alle ginocchia del marito, tentava impedirgli d'avvicinarsi al tavolo e di prendere il crocifisso.

— Voglio spezzarlo! — gridava il cattivo.

Se fosse riuscito a prenderlo e l'avesse effettivamente spezzato, avrebbe — a parte il sacrilegio — enormemente impoverito la scena la quale, semplicemente, consisteva in quel tavolo e in quel crocifisso, e basta.

Un tavolo nudo, verniciato di bianco. Eppure bastava a rappresentare la casa di Santa Rita, una casa povera, senza comodità. La mancanza di sedie simboleggiava appunto questa povertà.

Non che la Compagnia non disponesse di sedie. Anzi. Appena finito l'atto, fu ricoperto il tavolo con un tappeto di velluto rosso e, anch'essa di velluto, fu portata una poltrona dallo schienale dorato: nient'altro, ma questo bastava a quegli spettatori pieni d'immaginazione a figurarsi non più, ora, la povera casa di Santa Rita, ma il sontuoso salone del convento dove la Santa entrerà, umilmente chiedendo di essere accolta.

Torniamo al marito di Santa Rita. Perchè è così cattivo? Perchè non crede in quel Dio che la moglie, invece, prega tutto il giorno?

— Perchè — lo dice egli stesso — perchè ho giurato ai miei compagni di essere cattivo, di non credere!

— Ma tu — inginocchiata gli domanda la Santa — credi, nel tuo cuore, o no?

— Credo, sì, ma ho giurato ai miei compagni di non credere, di essere cattivo!

Niente da fare con quest'uomo. Ci vorrebbe la pazienza di una santa per persuaderlo a diventare buono. Ma Santa Rita, appunto, è santa, e ha questa pazienza: sempre inginocchiata e aggrappata al marito, e facendosi trascinare se questi tenta sfuggire alla predica, tanto da tracciare, alla fine, sull'arena, complicatissimi ghirigori con le ginocchia, comincia a parlare — come solo le sante sanno parlare — del cielo, di Dio, della bontà, e i suoi occhi s'illuminano, la sua voce si leva alta nel silenzio. Questa povera attrice che più tardi, nella comica finale, farà la parte di cameriera curiosa, ora sembra veramente una santa. Chi, fra gli spettatori, è cattivo, gli s'inumidiscono gli occhi e si pente. Anche il marito s'intenerisce, e improvvisamente — fra gli applausi delle donne e dei bambini — diventa buono, esageratamente buono come, fino a poco tempo fa, era stato esageratamente cattivo.

— Basta — grida — coi cattivi compagni! Hai ragione tu, Rita!

E bacia — suscitando un nuovo, delirante applauso — quel crocifisso che prima voleva spezzare.

Vengano, ora, le suore; riempiano pure, a schiere, salmodiando, la sua casa: è diventato buono, non le butterà più dalla finestra. Ed esce per andar a dire ai suoi compagni:

— No, non voglio stare più con voi! Sono diventato buono!

Santa Rita è felice.

Allegri mormorii sorgono dagli spettatori.

Gli uomini, ora, accendono le pipe e i sigari, le madri cercano, sotto le panche, i bambini. Le due ragazze che si tenevano per mano, si guardano sorridendo.

Guardo in alto, convinto di poter vedere da un momento all'altro, nel cielo, la Bontà in volo, che trionfa.

Entra in scena il figlio di Santa Rita: Marco, un giovanotto di vent'anni, anch'esso traviato dai cattivi compagni. E' pallido, malato, per tutta la notte ha tossito.

— Tu morirai — gli dice la mamma (le sante dicono senza paura queste parole, anche se sono mamme) — tu morirai se non lascerai i cattivi compagni.

E con un discorso molto più breve di quello usato per il marito, persuade il figlio a lasciarli. Correndo e inneggiando alla bontà, il figlio esce. Nuovo trionfo.

Applausi, pur se meno intensi. Santa Rita, rimasta sola, informa, con un monologo, gli spettatori di avere un altro figlio, molto piccolo e perciò non traviato dai cattivi compagni, moribondo all'ospedale.

Le madri guardano con occhi dilatati e si stringono al petto i figliuoli.

Ora è sceso un gran silenzio, e si sta per maturare la tragedia. Si sente che la tragedia scoppierà improvvisamente.

Uno scricchiolio, uno schianto e una panca, carica di troppi spettatori, si spezza, e gli spettatori vanno a gambe all'aria.

Ma non c'è tempo di ridere. Si sente un urlo, e il marito di Santa Rita entra piegato in due, con una mano sul petto, ferito al cuore.

— Ah, tu sei diventato buono! — gli hanno detto i cattivi compagni. — Muori!

E ora si dibatte rantolando sull'arena, con Santa Rita inginocchiata presso.

E' una morte lunga, di quelle che non fanno rimpiangere alla folla il prezzo del biglietto: il moribondo si rotola per l'arena, sorge in piedi tre o quattro volte, stramazza, risorge. A un certo punto sembra sia morto. La folla applaude. Macchè, non vale. S'è mosso ancora, ricade, è morto veramente. Ma la folla, adesso, diventata prudente, aspetta un pezzetto prima di applaudire.

— Vedi — dice, accanto a me, una donna al figliuolo — vedi che cosa fanno i cattivi compagni?

Terrorizzato, il figliuolo la guarda e le si stringe al fianco: è un bambino di pochi anni, col cappello di paglia largo, calcato fin sugli occhi: le orecchie, rimaste fuori, sono fortemente piegate in giù.

Anche noi, da bambini, abbiamo passato quel periodo: la mamma, la mattina, ci metteva il cappello più giù ch'era possibile, coprendoci gli occhi, piegandoci le orecchie, e ce lo toglieva la sera, con molti sforzi, aiutata dalla nonna.

Eravamo orribili. Ma non potevamo ribellarci.

Ora si sente un altro grido.

— Che è? Che è? — pensa la folla in preda a un triste presentimento.

E' morto, ucciso dal gruppo dei cattivi compagni, il figliuolo di Santa Rita.

Ancora più terrorizzato, il bambino dalle orecchie piegate si stringe contro la mamma.

Ed ora, per finire, una notizia, una terribile notizia: il figliuolo più piccolo, quello che per essere troppo piccolo non ha ancora cattivi compagni che lo uccidano, è morto di malattia, con «mezzi propri».

Si rompe un'altra panca, cadono altri spettatori. Santa Rita, disperata, anch'ella vuol essere uccisa, e annuncia agli spettatori:

— Uscirò anch'io, adesso, e i cattivi amici di mio marito e di mio figlio m'uccideranno.

Ma è entrato, in questo momento, un uomo, un uomo che non si sa chi sia perchè ha una mantellina nera addosso, e un cappuccio sulla testa. Dalla mantellina nera, molto corta, esce una veste rossa. Sta dritto, immobile, sull'entrata dell'arena. Santa Rita non lo vede (diremo poi perchè), e fa per uscire.

Allora l'uomo si toglie il cappuccio e la mantellina, e chi è che, davanti a Santa Rita, con le braccia spalancate, le impedisce di uscire?

E' Gesù.

Gli spettatori stanno a bocca aperta.

Una vecchia si fa il segno della croce.

Passa un brivido dentro di noi.

Forse è Gesù vero.

Si spegne, delle quattro che illuminano l'arena, una lampada, segno che l'atto è finito.

Il morto si rialza, la lampada si riaccende, il morto s'inchina, ora, e la folla non finisce più di applaudire.

Ma Gesù, dov'è Gesù?

E' sparito.

Il cielo è tutto stellato.

Perchè quando l'uomo dal cappuccio e dal mantello è entrato, Santa Rita non se n'è accorta, e neanche gli spettatori se ne sono accorti, o, per lo meno, non hanno fatto mostra di accorgersene? L'ho domandato a un vecchio che mi sedeva accanto, e s'andava ancora, col dorso della mano, asciugando gli occhi rossi.

— Perchè?

— Perchè qui, signore, non hanno tutti i trucchi che ci sono negli altri teatri, nei quali Gesù o i fantasmi possono apparire improvvisamente. Qui no. Qui il cappuccio nero sul viso significa che Gesù non c'è ancora, non è ancora venuto; e perciò Santa Rita non se n'è accorta. E anche noi, avrete visto, non abbiamo detto una parola. Questo bambino, il mio nipotino, stava per dire forte: «Gesù!» Ma io gli ho messo una mano sulla bocca, per non farlo parlare... Poi Gesù s'è tolto il cappuccio, e allora, in quel momento, è apparso. Ma prima, quando aveva il cappuccio, non c'era.

Detto questo, s'è rimesso, col dorso della mano, ad asciugarsi gli occhi rossi.

Il popolo, la gente, quante cose capisce che i raffinati non comprenderebbero! I raffinati, gli «intelligenti» riderebbero a questi ingenui trucchi. Le vecchie e i bambini no. Ancora comprendono certe cose che noi non comprendiamo più, ancora si commuovono a certe cose della quali noi, avendole — così diciamo — superate, sorridiamo.

Se davvero è superamento, quanto male ci fa! Meglio, molto meglio sarebbe esser rimasti come le vecchie, come i bambini, come quelle due ragazze che, tenendosi per mano, si son dette, con un fremito:

— Quello è Gesù, quello è Gesù, ma non c'è ancora... Il cappuccio va bene, ma la mantellina, perchè?

Perchè, Santa Rita l'aveva detto, era una notte di pioggia e di tempesta.

E Gesù, uomo come tutti gli altri, s'era messo la mantellina per non bagnarsi.

Gesù con la mantellina, che ha bisogno della mantellina per ripararsi dalla pioggia e dal vento è più vicino alla gente del lontano, risplendente Gesù degli altari.

Il cielo era tutto stellato.

E, finito l'atto e sparito Gesù, la gente, non vedendolo, cercava, con gli occhi al cielo, fra quelle stelle.

Quante cose abbiamo perdute con la nostra «intelligenza»!

O perdute no, ma smarrite, e per ritrovarle bisogna stare in mezzo alle vecchie e ai bambini, ai bambini dalle orecchie piegate, che sono quello che eravamo noi tanto tempo fa, quando — beati noi — certe cose non le avevamo «superate». Noi, adesso, siamo «intelligenti» tra virgolette. Intelligente veramente è il bambino o la vecchia che non ride quando, spentasi una sola delle quattro lampade, il morto si rialza, si ricompone, si rimette a posto la parrucca andatagli di traverso, pronto a inchinarsi e a mandar baci non appena la quarta lampada si sia riaccesa: per la vecchia e per il bambino tutti quei movimenti non valgono, perchè è come se l'attore li facesse dietro il sipario: lo spegnersi della quarta lampada significa appunto questo: è calato il sipario.

Poi si riaccende, e allora il sipario si rialza, l'attore saluta, si inchina e domanda alla gente:

— V'è piaciuto?

— Sì — grida la gente battendo le mani.

— Per domani sera, signore e signori, altro grande spettacolo: La Ruota Maledetta, lavoro in cinque atti e otto quadri. Dopodomani un celebre dramma: Margherita Gauthier, ovvero la Signora dalle Camelie. E domenica sera, Tosca e la prima attrice si getterà dall'alto di questo tavolino dandovi l'impressione vera e completa della caduta dalle mura di Castel Sant'Angelo, in Roma!

«Ed ora, signore e signori, prima della farsa tutta da ridere «Ol Carlin servo di due padroni» la signorina Maria farà il suo solito giro, *speranzosa* nel vostro buon cuore!

La signorina Maria — ancora vestita da suora (è la suora che il marito di Santa Rita voleva, quand'era cattivo, gettare dalla finestra) passa fra la gente con un vassoio in mano; si contenta d'un soldo, di due. A chi dà una lira, fa l'inchino e sorride.

E' bionda, carina, la veste da monaca le copre le gambe.

Comincia ora la farsa con Ol Carlin.

Ol Carlin è un'antica maschera di Carbonate, vicino a Bergamo: ha una parrucca gialla e il naso rosso. La gente ride solo a vederlo.

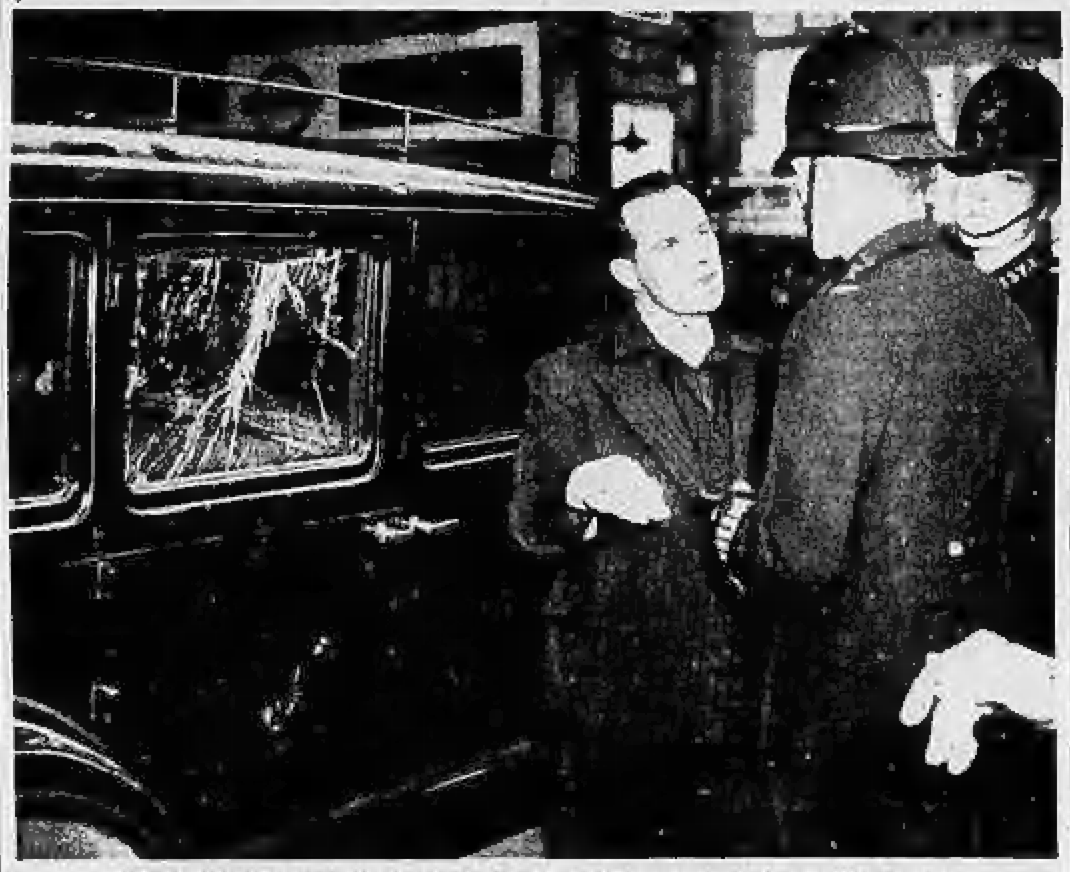
Entra, subito dopo Ol Carlin, una camerieretta saltellante, carina fino alla cintola, orribile, con gambette cortissime e storte, dalla cintola in giù...

E' la signorina Maria, la bionda della quale, quando aveva le gambe coperte, mi stavo per innamorare...

Mosca

LE BOMBE DI LONDRA

Una macchina infernale è esplosa ieri nel deposito bagagli della stazione di King's Cross a Londra, uccidendo una persona e ferendone sedici. Ecco l'ufficio dove è avvenuto lo scoppio



L'esplosione è stata così violenta che ha danneggiato numerosi «tassì» stazionanti lungo il marciapiede esterno della King's Cross. Ecco un autista, certo Robinson, interrogato dagli agenti, accanto alla macchina colpita dalle schegge

Gli agenti di polizia, subito dopo lo scoppio, bloccano gli accessi alla stazione, mentre squadre di pompieri ispezionano l'edificio per accertare l'entità dei danni e rimuovere i rottami

VIAGGIO NEL PAESE DEI CAFRI

I selvaggi e la civiltà

Compiti della polizia: insegnare a vestirsi, a pulirsi, a camminare per le strade, a vivere nelle capanne - La punizione per i restii - Anche i negri vanno in automobile, ma della macchina fotografica hanno paura

(DAL NOSTRO INVIATO)

ISIPINGO.

Sulla strada che conduce a Isipingo, se ne vedono di tutti i colori. Voglio dire che su questa via d'accesso allo Zululand, si vedono rappresentanti di molte razze umane, oltre gli Zulù. Si incontrano, cominciando dagli ultimi sobborghi di Durban, dopo il fiume Umbilo, fetide catapecchie di Asiatici, tempietti e cimiteri indù, piccole pagode inglesi, rivendite [illegible]. Lungo la strada, che è asfaltata come una pista, trotterellano frotte di donne indiane, avvolte nei loro «sarong» (specie di veli o manti) color cielo, color zafferano, color lampone. Queste donne, in generale piccole quasi come bambole, hanno chiome nerissime, attillate e così lucide da sembrare brillantinate; ma sotto — è quanto si dice — sono molto sporche. Esse appaiono cariche di ceste e di vasi che spesso portano sulla testa, in bilico. I negri nutrono per questi Asiatici un freddo sprezzo e una innata diffidenza; si sentono (ed è tutto dire) più puliti di loro, e li chiamano le «formiche gialle». Come le formiche infatti questi Orientali invadono, s'infiltrano, corrodono lentamente ma inesorabilmente gli orli del Continente nero, con metodica progressione, e, come le formiche, hanno mandibole non appariscenti ma formidabili. Tenaglie.

Eppure mi hanno detto che, seguendo questa via, incontrerò gli Zulù e i Fingos che tornano dal mercato di Durban per rientrare ai loro «kraals»; e quelli che, dai «kraals» nascosti nelle piantagioni di canna da zucchero e fra i manghi, vengono ad affacciarsi sulla «strada lucida» e a osservare!

La madre zulù con l'ombrello

La jungla e il cemento armato

Ma nel verde, oltre la strada, non si vede anima viva. Sui dossi collinosi, al vento largo e indolente dell'Oceano, è tutto un ondulamento dolce e grave di vegetazione tropicale. Di quando in quando, verso il digradare degli orizzonti, le colture s'inselvatichiscono, diventano più opache e disadorne. Là comincia la jungla, misteriosa ancora nonostante lo sforzo di modernizzazione evidentemente compiuto dal Governo dell'Unione Sud-Africana. Chi può dire se il leopardo non vi abiti ancora, oppure il «Chita», che ne è il cugino ed è definito «il più veloce dei mammiferi su corte distanze»? Certo nelle forre dello Zululand il rinoceronte esiste ancora, e nelle regioni al sud del fiume Orange, che io ho attraversato nel mio viaggio d'andata, ci sono certamente i leoni. Le autorità e la polizia della Unione hanno interesse ad affermare che ormai la fauna selvaggia è quasi eliminata dai territori sud-africani. Ma chi conosce veramente queste verità è soltanto l'indigeno. Nessuno come lui ha il fiuto tradizionale di questi covi e di queste colture vergini. Perchè d'altronde si continuerebbe a fabbricare degli scudi in pelle di bue e delle lance, se questi pericoli fossero veramente scomparsi?

Nonostante queste riflessioni giungo fino ad Isipingo senza aver trovato nè un indigeno allo stato integrale, nè un vero «kraal». Isipingo stesso è una bellissima delusione: dico delusione perchè si tratta di un borgo ultra moderno, coi suoi accecanti calcestruzzi, le sue autorimesse, le sue vermiglie pompe per benzina e perfino una grossa fabbrica di birra. Vedo dei negri, è vero, ma sono negri europeizzati: operai ed autisti, facchini e poliziotti. Ed è appunto a questa polizia negra, istituita esclusivamente ad uso degli indigeni, che risale il merito di «civilizzare» le tribù, incoraggiando i volonterosi e punendo i recalcitranti. Essa ha il compito non soltanto di perseguire i reati, ma di propugnare presso i negri l'adozione delle forme moderne anche nella vita famigliare. Se questa polizia è brutale e perfino crudele nella prima parte di questo suo compito, è invece più sensata nella seconda, pur facendo intendere agli indigeni che non vogliono gradualmente modernizzarsi, che, in questi casi, non avranno nulla da guadagnare... I poliziotti di colore non mancano quindi, anche lungo la strada, di dare consigli alle negre che vanno col seno troppo scoperto. Ed essi inseguono, in bicicletta, quei negri che dimostrano di amare troppo la libertà dei costumi, come ai tempi di Ceka, il «Napoleone Zulù». Questi poliziotti dalle belle uniformi kaki e dal cappello alla boera, color [illegible], penetrano spesso anche nei «kraals», si diffondono in consigli igienici, cercano di convincere le indigene a comperarsi tuniche e sottane, propugnano l'adozione dei letti in ferro al posto dei [illegible] giacigli rafia, danno consigli sui pascoli e sul bestiame.

I lavori forzati

A questo complesso di cure statali, corrisponde anche l'istituzione di speciali servizi per gli indigeni; servizi che vanno dalle cure mediche ai mezzi di comunicazione. Per questi ultimi giova notare che, nello straordinario sviluppo delle linee pubbliche automobilistiche del Sud-Africa, i servizi d'autocorriere per i negri vanno diventando sempre più frequenti e frequentati.

Contro i Negri renitenti a quest'opera di civilizzazione si procede con un metodo spiccio e non cruento, al dir dei maligni. Si prendono — a quanto mi hanno raccontato a Durban, a Johannesburg, a Pretoria, a Capetown — questi negri e si condannano a un periodo, generalmente semestrale, di lavori forzati. Non si deve dare tuttavia a questa pena un significato troppo tragico e guyanesco... I negri colpiti vengono destinati, con un orario umano, a lavori vari (ferroviari, minerari, stradali, edilizi). Soltanto che, a differenza dei così detti liberi lavoratori, i così detti galeotti, porteranno un abito antico, cioè un costume a righe, come la tradizione estetica dei lavori forzati suole imporre.

Qualcuno mi ha anche affermato che, dopo tutto, questi negri sono contenti. Lavorare, in ogni modo, dovrebbero! Pagati poco e spesso sfruttati sarebbero quasi sempre. Tanto vale che così guadagnino il loro cibo e il loro giaciglio quotidiano sotto l'egida dello Stato. Mi si è anche fatto osservare che, di solito, si cercano di colpire con queste sanzioni i disoccupati, che altrimenti ciondolerebbero inutilmente in giro, finendo per darsi al vagabondaggio e alla rapina.

Ma io non cerco questi quadri di vita moderna, oltre Isipingo; mentre la mia macchina sale, più spesso in «seconda» e in «prima», che in «terza» e in «quarta» lungo i contrafforti d'una zona montagnosa sempre più aspra, superando curve a Z. Io vorrei incontrare i primi campioni di quell'altra vita indigena che esiste ancora, là dove anche la polizia negra giunge a fatica e più di rado, e i consigli morali e igienici si perdono entro le leggi immutabili di questa terra enorme ed enigmatica.

Un gruppo sul ciglio della strada

Bisogna giungere — mi dice l'autista — là dove le autocorriere sostano per deporre gli Zulù reduci dal mercato. E' da questi punti della strada maestra che si diramano i mille misteriosi sentieri che nessuna ruota gommata può calcare, e che sinuosamente, tra jungle e forre, si perdono nell'inferno di questo paese dai colori strani, chiazzato, maculato, zebrato come le pelli degli animali selvaggi. Qui, cominciano le ondulazioni sterminate d'una terra che a volte è rossa come il sangue dell'animale appena squoiato, e a volte ha il colore del caffè tostato. E qui, sul far della sera — quando il sole nascondendosi dietro la curva dell'orizzonte dà, ogni volta, l'impressione della scomparsa d'un mondo, con tutti i suoi colori, i suoi fasti, i suoi incantesimi e le sue nostalgie — sarà più facile udire il suono melanconico dell'«ugubu» e il primitivo flauto pastorale dei Cafri, o dell'«igubu» cioè quella specie di chitarra arcata come la luna nuova, sulla quale le ragazze zulù in cerca d'amore suonano il richiamo pei maschi innamorati. E' la favola, che dalle terre polari alle gigantesche scalinate del Centro asiatico, dalle montagne azzurre del Riff alle distese d'America, ho riscontrato unica e vera, immutabile ed eterna.

A un certo punto, dove il mio autista arresta la macchina, presso un primitivo baraccone ove si vedono bidoni d'[illegible] e ceste di verdura, vedo accoccolata sulla proda della strada, della gente nera. Sono donne e uomini zulù, nei loro costumi ancora primitivi. Essi sembrano riposare in attesa di riprendere un lungo cammino. C'è una giovane madre che porta, fasciato dietro la schiena, il suo bamberottolo dormente. I capelli lanosi, simili alla lana del merinos, ricadono intorno al volto, che ha una espressione stanca e rassegnata. (E' l'eterna espressione delle donne negre, nate soltanto per servire, procreare e lavorare tutta la loro vita). I capelli, trattati con la polvere d'argilla rossa, sembrano di rame. Le sue braccia sono strette, quasi strangolate da una serie d'anelli di metallo chiaro, i piedi sono nudi e polverosi. Essa è l'immagine tipica dei costumi primitivi, salvo un particolare, che potrebbe anche sembrare grottesco: un grosso ombrello nero, che la donna stringe fra le mani come una ricchezza. Presso di lei ci sono altre figure più o meno paradossali. Tra di esse, una giovane donna, nubile probabilmente, dal volto dipinto di bianco, pauroso e fantomatico come una figura di stregoneria. E infine un giovane zulù, avestito quasi come Iddio lo ha creato e coi capelli trasformati in tanti riccioli sottilissimi, a spillo. E' forse il suo futuro marito, colui, che per il prezzo di due mucche, l'ha forse comperata per portarla nel suo «kraal» in formazione.

Quando gli indigeni vedono sostare la nostra macchina, si alzano quasi simultaneamente, come se fossero minacciati. Alla vista del mio apparecchio fotografico i due giovani fidanzati specialmente, sembrano colpiti da panico e ci voltano le terga, cominciando ad arrampicarsi lungo il dosso che monta oltre la strada.

Soltanto la madre, dopo qualche esitazione, acconsente a posare davanti all'obiettivo, con un sorriso accondiscendente. Forse lo fa per prudenza, temendo qualche rappresaglia pel suo piccino.

Quindi anch'essa ci volta le spalle e, lentamente, faticosamente, si arrampica sulla costa, dietro le orme degli altri due. Li vedo scomparire tra forre scure, come belve che si rintanano. Essi m'insegnano la via dell'interno: quella che seguirò domani. Orizzonti di nord-ovest...

Curio Mortari

La crisi della famiglia in Russia

Riga, 27 luglio.

La stampa sovietica comunica che a causa della mancanza di scuole, 167 mila giovani della R.S.F.S.R. (Rossiiskaja Federativnaja Sozialisticeskaa Republica, ovvero Federazione delle Repubbliche centrali della U.R.S.S.) non potranno quest'anno seguire nessun corso di istruzione. Inoltre nel quartiere Stalin di Mosca oltre 1500 scolari dovranno ripetere l'anno scolastico perchè bocciati a tutti gli esami.

La «Ucitelskaia Gazeta», organo degli insegnanti sovietici, tra le tantissime ragioni di tale insuccesso deplorevole ne ha scoperta una importantissima e che addita all'attenzione delle competenti autorità: oltre la metà di questi scolari vive fuori della famiglia e tutti, d'altronde, hanno padri ubriaconi incapaci a interessarsi al buon andamento della famiglia. Il giornale, constatando il completo fallimento della concezione sovietica dell'autodecisione dei giovani in fatto di tutela familiare, invoca l'intervento del Governo perchè ai padri venga nuovamente imposta la naturale funzione di reggitori della famiglia.

La vendetta di Budda

Oltraggio pagato con un incendio

Londra, 27 luglio.

Chi non è superstizioso si legga la seguente notizia che non viene dall'Oriente bensì dalla flemmatica e fredda Inghilterra. Alla Scuola d'arte di Dedham veniva portata ieri una statua di Budda con il suo piedestallo, per essere aggiunta al magnifico Museo posseduto dalla Scuola stessa. La statua era appena arrivata dalla Cina. Gli studenti venivano radunati intorno al nuovo capolavoro del Museo e venivano avvertiti dal loro insegnante [illegible] che, secondo una [illegible] staccare la statua [illegible] dal piedestallo su cui era posata ne sarebbe seguita immediatamente una [illegible]. Gli studenti, manco a dirlo, appena il professore se ne fu andato vollero tentare l'esperimento: afferrarono la statua e la deposero al suolo. Stamane quando tornarono alla scuola trovarono l'edificio completamente distrutto dal fuoco. Le fiamme avevano fatto strage di opere [illegible]. In mezzo alle macerie però la statua del Budda era intatta.

Vita segreta delle spiaggie adriatiche

Storia balneare di Rimini in tre amori di tre epoche

Linamaria sulla spiaggia - Scene di oggi e di quarant'anni fa - Quei costumoni che parevano corazze! - I nonni sentimentali - Piccolo romanzo senza rimpianti

(DAL NOSTRO INVIATO)
RIMINI, luglio.

Oh! Sorriso di Linamaria sulla spiaggia! Pare che un frantumo di sole le imbrillanti la bocca, le illumini gli occhi, dia trasparenza di ambra a tutto il volto. Ha un costume attillato come una pelle. Piede da Pomona, la Dea che camminava soltanto sui fiori; le unghie con uno smalto nuovissimo, che ancora a Rimini non l'ha nessuno, uno smalto color madreperla. I suoi capelli hanno il colore qualunque dei sani capelli che dalla radice alla punta sono eguali, senza acque, senza lozioni indoratrici; il sole li ha imbionditi un poco, un poco li ha arsi; il sole. Ed ha le mani sotto la nuca, sta quasi supina sulla sabbia, e questo gesto rivela le sue ascelle color dell'aurora.

I nonni la guardano, incantati. Sono un po' discosti, hanno gli occhiali neri. Perchè la nonna ha detto: «Non dobbiamo covarla, questa figliola: chi vuoi che le si avvicini se noi le stiamo sempre accanto accanto, gelosi»; *ed il nonno ha osservato:* «Da un quarto d'ora la guardiamo la guardiamo; tu specialmente sei impossibile, pare che te la voglia bere; la signora turca se n'è accorta, rideva. Mettiti gli occhiali neri, potrai guardarla senza che gli altri se ne avvedano».

Poco più in là il signor Antoniazzi, il cavaliere Antoniazzi, sotto l'ombrellone con la signora, sulle sedie a sdraio. I negozi, a Verona, a Treviso, van bene; i ragazzi son belli, vivaci, si divertono. Quella loro figliola Linamaria è così bella, così bella. La signora Antoniazzi l'ha dovuto dire al marito: «Linamaria ha un grande successo anche quest'anno». *Il cavaliere ha domandato, poichè è un uomo pratico:* «Niente in vista?».

Sì, in vista c'è Glauco, il signor Glauco («Ma come si fa a chiamarsi con un nome da teatro, così?», *ha osservato la signora Antoniazzi, alla figlia. E la figlia ha risposto:* «Mamma! Come faccio io a chiamarmi Linamaria!»). *In vista c'è il signor Glauco, bolognese, senza troppo accento, elegante.* «Quel che si dice un uomo fine», *afferma Linamaria. La mamma le ha domandato un paio di volte:* «Ha una posizione?»; *la nonna invece con indulgente sorriso ha prevenuto la risposta, ha detto alla figlia:* «Se non l'ha, se la farà». *Ed il nonno:* «Purchè sia felice, questa benedetta figliola!».

Si aspetta la sirena

Il nonno, la nonna! Anche loro, su questa spiaggia di Rimini, quanti anni fa? Lei quando ne parla dice: «Quaranta anni fa, anch'io e la Agnese eravamo qui a Rimini, ma sì, proprio qui: forse venti metri più in là c'era il nostro capanno». *E per sincerarsi sulla posizione, guarda il Kursaal, un punto di riferimento sicuro; lo costruì nel 1873 l'architetto Urbani, e parve mirabile cosa, la prima costruzione importante dedicata nel mondo ai diporti balneari. Il nonno dice:* «Quarant'anni fa!», *ma veramente ad essere esatti, la nonna vorrebbe precisarlo, perchè quell'anno 1897 se lo ricorda, come se lo ricorda! Quarantadue anni fa. Ma al signor Alberto pare di calarsi due anni, ed allora la vecchia signora indulge, dice in se stesso:* «E siano quarant'anni fa!»

Anche il cavaliere Antoniazzi e la signora Anita pensano che, sì, vent'anni fa, su questa stessa spiaggia e (guardando il neoclassico del Kursaal) press'a poco in questo punto, nacque il loro amore.

Ed ecco il giovane Glauco; i suoi capelli sono compatti in un velo di brillantina come in una gelatina trasparente. Quasi alto, quasi bello. Sorride bene, certo si guarda nello specchio, la mattina.

Che ora è? A giudicare dal sole quasi a picco sul mare, mezzogiorno. Ma ancora non è suonata la sirena, ancora manca parecchia gente alla spiaggia, ancora nessuno si è alzato ed ha detto: «Andiamo da Zanarini». *I bambini Pucci e Carletto non han finito il loro castello di sabbia. Barbara non è ancora passato, io non ho potuto dirgli come ogni mattina:* «Caro Barbara hai un volto da Cicerone con un corpo da Catilina». *Una cosa stupida che gli dico sempre, e lui non si arrabbia, e non mi fa osservare che statue di Catilina non ne esistono ed allora come posso sapere io, insomma... Si vede che Barbara non ha studiato le guide dei musei romani. Del resto non mi dispiace affatto.*

Mi dispiace di non vederlo, piuttosto, passare. Dovrei tanto dirgli una cosa. La sua finestra, secondo piano del Grandotel sul mare, è aperta da un pezzo; forse lavora, il suo volto ciceroniano curvo su figurette eleganti che prendon forma dall'inchiostro della sua penna, il suo corpo catilinario addossato al tavolo. Forse lavora.

Ed io che vorrei dirgli che, un incanto!, abbiamo qui a portata di mano tutta la storia balneare di Rimini che è poi addirittura la storia dei bagni di mare, e più propriamente della villeggiatura balneare. Il signor Giorgio, la signora Agnese: bagnanti di quarant'anni fa. Il cavalier Antoniazzi e la signora Anita bagnanti di vent'anni fa. E Linamaria, e Glauco, i bagnanti di oggi.

I nostri ragazzi torneranno ad alzare gli occhi verso le stelle...

Creature tutte uguali

La sirena. Passa il venditore di frutta caramellata. Poco prima è passato quello con le frittelle di crema. Prima ancora la donna che vende «Piccanti, buoni, buoni! Appena sfornatiiiii!...» *i panini acciugati. Bravi, questi ambulanti della spiaggia di Rimini si sono imposti una disciplina, han dato un turno allo spizzicare dei loro clienti. I panini acciugati, le piadette, e poi il dolce e poi la frutta. I bambini vogliono tutto. Le signorine i panini le piccole le frittelle; la frutta caramellata no, rovinano i denti. Gli ambulanti cominciano la loro vendita ai primi capanni, subito dopo il molo, percorrono tutta la spiaggia bionda. Hanno i loro clienti fissi. Sanno dove venderanno di più e dove di meno. Forse hanno persino due prezzi. Un prezzo per i clienti delle spiaggie private, quelle dei grandi alberghi, un prezzo per gli altri. E la sabbia è tutta lo stesso, eguale è il mare, limpido su ogni zona il sole! Anche le creature sono uguali, nel mare: la signorina cliente del Grandotel che si cambia tre volte al giorno, e la sera — in macchina — va a ballare a Riccione, va a ballare a Cattolica, va a cenare a Cesena che è la mecca del cenar bene, e la signorina che alloggia alla Pensione Fatturazzi con vista del mare (Sì, dal tetto!), ed ha un solo vestito da sera, e dice:* «Quest'anno non ho voluto fare come l'anno scorso, portare valigie di roba». *La signorina del Grandotel che ha l'amica Giovanna, che alinea trentadue appuntamenti per poter avere larghezza di scelta, che spende quaranta lire in costose abdominarie depilazioni, ne fa spendere sessanta ogni giorno ai genitori, agli amici, ma più agli amici che ai genitori in falsi vezzi che non le piacciono, che ha otto vestiti da sera, l'orologino coi brillanti, e porta già qualche gioiello di mamma, la signorina riccaborghese, e la signorinella della Pensione Fatturazzi, ma sì, in mare sono lo stesso. Eguali. Forse la signorina della Pensione Fatturazzi è più fresca, è più riposata, è più solida. Fan certe tagliatelle, da Fatturazzi!*

I pionieri

Barbara. Perchè diavolo poi cammina sempre così lento quell'uomo! Le ragazze ormai sanno chi è: è quello che fa le ragazze più belline di tutti e che disegna certi vestiti, certi vestiti! Sorridono. Gli sorridono. E lui duro, impassibile, volto da Cicerone, corpo da Catilina.

Il nonno, la nonna. Barbara, disegnali, ti prego. Disegnali. Come dovettero essere un tempo, quarantadue anni fa, oppure quarant'anni fa come dice il signor Giorgio che ama calarsi — oh, una inezia! — due anni.

Quarantadue anni fa, all'epoca del signor conte sindaco, il fondatore di Rimini spiaggia, quarantadue anni fa, venire d'estate ai bagni di mare era qualcosa di pionieristico.

La signora Agnese aveva un costume di telalino nera, con disegni di nastri rosa: un ardimento. E niente calze ai piedi, e fa rievocarlo, mentre passano queste stupende figliole coi costumini che ricordano meglio la foglia di Eva che non la veste di Manon, a rievocarlo arrossisce un pochino! Le braccia...!

«Giorgio, ti ricordi, avevo le braccia scoperte. La tua mamma, poveretta, diceva che non stava bene, una signorina, alla mia età...».

Il signor Giorgio sorride. Ricorda, oh se ricorda quelle braccia rotonde, polite, belle braccia biancorose, e sorride; e dice: «Se vedessi qui, adesso, Linamaria!».

Poi i due nonni tacciono. Forse hanno chiuso gli occhi. Fa così caldo a Rimini a quest'ora! Ricordano che un giorno, lei aveva il cappellone di paglia di Firenze in mano, lui un tubino bianco. Essa cercava le zucche. Lui ne aveva due gonfie, turgide, in mano.

— Signorina, se ella permette *(o tempora o mores!)*, posso darle a bilanciare quest'ultimo paio di zucche di Mantova, che sostengono come salvagenti di sughero.

— Grazie, signore, lo domando a mammà.

E mammà disse di sì, che il signor Giorgio poteva imprestare le zucche alla signorina Agnese, perchè lei già sapeva che quel signor Giorgio era di famiglia pulita, benestante, gente seria che lavora e risparmia tanto da potersi godere d'estate i bagni di mare e di avere cocchio e pariglia in città. E allora, siccome ogni epoca di Rimini ha il suo Galeotto, che fu un libro al tempo di Francesca, un fiore al tempo di Isabella, un quadro al tempo di Leon Battista Alberti, e che adesso è il tandem (di modernissima, il tandem, a Rimini) come quarant'anni fa erano le zucche, allora Giorgio, Agnese... Ma sì, accadde che fecero l'amore e d'inverno sposarono.

Vent'anni fa, come ben sanno il cavaliere Antoniazzi e la signora Anita, galeotto fu il moscone.

1919. La guerra appena finita, tutto torbido, un'aria di godimento frenetico, tanti soldi rotolanti via, via, via...

Vent'anni fa. Ed anche l'amore: una sete insensata, una sete febbrile. Nulla di pacato e di dolce. L'amore non si chiamava neanche più, qui a Rimini, l'amore. Si chiamava la passione. Anch'io me lo ricordo che ero un ragazzetto. Barbara no, ma è lo stesso, glie l'ho raccontato io. Ed i costumi da bagno, che rivoluzione! E le perle calze di seta diffuse su tutte le gambe, il rossetto sulle labbra, su tutte le labbra: quel rossetto che prima faceva — prima, quaranta anni fa — alzare sdegnate le mamme, arrossire le fanciulle, e che era un segno tremendo di corruzione...

Il signor Giorgio e la signora Agnese eran felici che la loro Anita («Tutto fuoco, quella ragazzola, tutto fuoco» *diceva la madre) andasse a ballare: epoche del jaz, degli one step, ancora non c'era la rumba, ma si ballava appiccicati lo stesso. La sera le orchestre singhiozzavano,* «Abat-jour, tu che spandi la luce blu... Di lassù...».

Ci sono le stelle...

La signora Anita, ora, s'è avvicinata al cavaliere suo marito. Occhi chiusi. Quella musica le ritorna nel cuore, nel cuore. Antoniazzi aveva già un'automobile, una Fiat, che faceva, portento!, sessanta chilometri all'ora. Caro Mario! Era così buono, così allegro! Gli altri giovanotti facevano gli scettici blu, e soltanto Petrolini li prendeva in giro, al Politeama riminese, tutte le sere. Lui, diceva che era felice, felice. Gli altri le avevano domandato cose poco pulite, forse perchè era florida, un bello, era abbastanza avvezzata. Lui prima aveva domandato come gli altri («Vieni con me a Gradara? Io e te soli. Ci vieni?» *e Gradara, andarci da soli, voleva dire, in quel 1919...), ma poi aveva capito, le aveva sorriso, le aveva preso la mano:*

«Posso parlare alla tua mamma? Di tuo padre ho un po' soggezione». *La sera dopo la signora Agnese dieci metri indietro, discreta, e loro due sul Lungomare, verso Viserba... Al Grand Hotel, appena ritornati, la mamma aveva salutato, che diamine, li aveva lasciati un momento soli* («Si dovran pur conoscere quei due ragazzi» *aveva detto al marito che aveva brontolato un po'). Il primo bacio...*

Glauco e Linamaria, questi due ragazzi di oggi, ma lo sanno il sapore vero sublime del primo castissimo bacio? Forse lo sanno già. Con quel nome tanto poco promettente, il signor Glauco... E l'amore balneare di oggi ha così fretta, tanta fretta!

E poi dopo il pomeriggio la sera. L'ora del ballo. A Rimini, l'ora del ballo. Al Grandotel (tutto è in ordine!, sospira il cavaliere Adami), ci sono i nonni che guardano, il cavaliere e la signora Agnese giocano a ponte. Quei due figlioli Glauco e Linamaria danzano. Orchestra: «Maramao perchè sei morto?... Pane e vin non ti mancava...». *Danzano, stretti, molto; forse, per il carattere del signor Giorgio, un po' troppo. Ma sono altri tempi. Gente al Grandotel gente al Kursaal, al Savoia, al Nettuno sulla vecchia rotonda...*

E fuori ci sono le stelle. Un pezzo di luna quasi pieno. Lampade di lontane paranze sul mare. Glauco forse vorrebbe andare con Linamaria sulla spiaggia, parlarle, a quella ragazza, lui lo sa che Rimini di quest'anno segna in amore un ritorno ai valori spirituali, all'apprezzamento dell'intelligenza, della virtù della fede. Non per niente diciassett'anni di governo fascista hanno operato sul costume. Verrebbe Glauco, e Linamaria invece non sa. Per troppo tempo i ragazzi moderni sulla spiaggia ci sono andati non ad alzare la testa verso la purità delle stelle, ma ad abbassarla per cercare il punto più soffice della sabbia. Ed allora seguitano a ballare, nel salone del Grande Albergo, un po' vuoti, un po' futili... La signorina Sandra ride, limpida, luminosa, pensa che le stelle stasera sono tanto inutilmente belle, divine.

Il cavaliere, il cavaliere Antoniazzi negoziante in tessuti, grossista ed esportatore di Verona, vorrebbe anche lui, chi sa perchè, stasera, uscir con la moglie, sulla spiaggia.... Ha azzardato la proposta.

— Che cosa potrebbero trovare a ridirci!

— Alla nostra età — *risponde la moglie* — ma ti pare! *E ride. E aggiunge:* — E poi che figura, con i Dolcai che vengono per il ponte!».

I nonni invece, il signor Giorgio, la signora Agnese, attraversano il salone, quieti, attraversano il giardino, il viale, eccoli sulla spiaggia. Ecco, al di là della linea dei capanni. Quasi buio. Lui le prende la mano, le dice come allora, come la prima volta, dolce, col cuore in gola, che batte, che batte: «Che cosa fai?».

Nulla; non fa nulla, il signor Giorgio. Dal Piccolo Bar viene una folata di valzer, quello struggente, quello così bello della «Vedova allegra». *Allora il signor Giorgio vuol dire qualcosa, qualcosa.*

— Quarant'anni fa, ti ricordi, qui vicino...

— Quarantadue, Giorgio — *finalmente Agnese può rettificare,* — quarantadue! *Tacciono. E poi è ancora lei che parla; svelta svelta, pare che la sua voce non sia invecchiata, da allora, anzi a Giorgio pare quella, quella voce, quella sua voce. Essa dice:*

— Oh caro, caro, caro Giorgio!

Sono stretti, vicinissimi. Ed un bacio non se lo danno per pudore.

Testo di Attilio Crepas
Disegni di Barbara

Per i nonni, quarant'anni fa, galeotte furono le zucche..

Il processo di Perugia

L'origine e le cause di 50 milioni di passivo

Perugia, 27 luglio.

Stamane ha parlato il primo oratore della parte civile, prof. Aurelio Candian. Egli inizia la sua arringa contrapponendo la personalità fredda e astuta dell'imputato a quelle generose e inesperte dei condomini, sospinti da un'idealità per ciascuno diversa: la musica per Luigi Franchetti, le esplorazioni africane per Raimondo Franchetti e le ascensioni per Carlo Franchetti, il che li rendeva vittime predestinate degli artifizi del Werner. L'oratore si addentra poi nel vivo della causa, notando che il patrimonio dei Franchetti durante i sei anni dell'amministrazione Werner, è stato ridotto ad un'entità puramente negativa. Ciò era ovviabile, specie per una persona esperta come il Werner. Ma per salvare il salvabile bisognava vendere; e il Werner non voleva vendere, perchè le vendite avrebbero sciolto la comunità e gli avrebbero impedito di continuare in una gestione per lui così redditizia.

L'oratore parla quindi dell'indebitamento che gravava sul capitale dei Franchetti ad opera del Werner: nel 1926 si avevano 16 millioni di passivo, che nel '27 diventavano 24 milioni e, nel 1928, 50. «Cifra paurosa — afferma l'oratore — che avrebbe imposto a chiunque avesse avuto un po' di criterio il dovere di avvertire gli amministrati del baratro a cui si andava incontro».

La condanna di un bigamo

Roma, 27 luglio.

Nel 1930 tale Francesco Clemente, contraeva in Amantea matrimonio con Rosa Caliuso. Nel 1933 i coniugi si stabilirono a Roma e qui il Clemente, invaghitosi di altra donna, pensò di condurla a nozze. Il 21 agosto 1936 esibendo una falsa attestazione di stato libero, si presentò al parroco di S. Giuseppe, al quartiere Trionfale, e potè celebrare il nuovo matrimonio. Il parroco diede comunicazione scritta all'ufficio di Stato Civile per la trascrizione dell'atto. Però l'ufficiale di Stato Civile saputo nel frattempo che il Clemente era precedentemente ammogliato, scrisse in calce all'atto una annotazione per dichiarare che il matrimonio doveva ritenersi nullo. A sua volta il cardinale vicario nel febbraio del 1937 pronunciava la nullità del matrimonio e denunciava il Clemente per bigamia.

Di qui una lunga e complessa istruttoria durante la quale il giudice istruttore, con sentenza confermata dalla Sezione istruttoria presso la nostra Corte d'Appello, ritenne di rinviare a giudizio il Clemente per il solo reato di falso per soppressione di atto pubblico, mentre non ritenne l'altro reato, pure contestato all'imputato, di tentata bigamia. Su ricorso però del Pubblico Ministero, la sentenza venne annullata dalla Cassazione e la nuova Sezione istruttoria rinviò a giudizio l'imputato per rispondere di entrambi i reati. Il processo si è concluso oggi. Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna del Clemente a tre anni e sei mesi di reclusione ed il Tribunale ha pronunciato condanna ad un anno e due mesi con il beneficio della condizionale.

30 anni a un uxoricida

Padova, 27 luglio.

Ha avuto termine in Corte d'Assise il processo contro il trentottenne Silvio Compagnoni da Codevigo, imputato di avere ucciso con malvagità la moglie Ida Tamiazzo, di 36 anni. La notte del 3 maggio scorso l'imputato, armatosi di un pesante mestolo per tagliatelle, si avvicinava alla donna, immersa nel sonno e la colpiva ripetutamente uccidendola, quindi cospargeva di petrolio la vittima nella stanza da letto, appiccandovi il fuoco.

La Corte ha respinto la richiesta della perizia psichiatrica fatta dai difensori ed ha ritenuto il Compagnoni colpevole di omicidio e d'incendio con l'aggravante di aver compiuto il delitto durante il sonno della vittima e con la diminuente della provocazione, condannandolo a 30 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed ai danni verso la parte civile.

Barone olandese fuggiasco arrestato per insolvenza

Trieste, 27 luglio.

L'autorità giudiziaria di Sussak ha tratto in arresto il barone Enrico Leonardo Giovanni Isselmuden, nato nel 1876 all'Aja. Egli, giunto a Sussak pochi giorni fa dall'Italia, si era stabilito a Tersatto. Il barone, che proveniva da Abbazia, appariva sprovvisto completamente di mezzi di sussistenza. Risulta che egli ha dilapidato durante la sua esistenza la sua ricca sostanza, non solo, ma che si è anche reso colpevole di insolvenze di vario genere. Da quanto si è venuto a sapere egli era fuggito ultimamente da Milano, dove, come sembra, gli era stato sequestrato parte del guardaroba. Ugualmente era fuggito da Abbazia, dove gli hanno sequestrato il resto del suo avere col quale viaggiava, avere che ammontava a circa 30 mila dinari.

Una moglie che si invola insieme a tutto il mobilio

Milano, 27 luglio.

Un suonatore dell'orchestrina dell'Idroscalo, certo Guglielmo Beltrame, rincasando come sempre alle ore piccine, l'altra notte aveva un'amara sorpresa: non soltanto dal suo appartamento era scomparsa la moglie, ma erano pure spariti tutti i mobili, piccoli e grandi, dell'anticamera, della cucina, della camera da letto ed erano state asportate perfino le lampade. Il Beltrame, non volendo attendere il giorno per svelare il mistero, svegliò la portinaia e alcuni inquilini e seppe così che il ripulisti era stato effettuato proprio dalla moglie, Elena Negri, la quale aveva chiamato dei facchini e nella serata aveva ordinato il carico di ogni cosa.

Il suonatore non ha avuto allora che la magra soddisfazione di denunciare la moglie al Commissariato Sempione, non solo per abbandono del tetto coniugale, ma anche per furto.

Sciagura d'auto causata dal guidatore che si assopisce

Littoria, 27 luglio.

Sulla via Appia un'auto targata Roma, guidata da Ernesto Foligno Jannetti, di 25 anni, con a bordo la moglie, il figlio di pochi mesi e la domestica, per l'improvviso assopimento del guidatore cozzava contro lo spigolo di una casa cantoniera, sfasciandosi completamente. Nell'urto rimanevano gravemente feriti l'automobilista, la moglie e la domestica, mentre il bambino decedeva.

Una causa di tre anni fra sarto e cliente per due vestiti

Milano, 27 luglio.

Nel dicembre del 1936 la sartoria Carrara citava il dott. ing. Augusto Mantovani per ottenere il pagamento di due abiti consegnatigli nell'aprile e nel luglio dello stesso anno. Il Mantovani rifiutava il pagamento, sostenendo tra l'altro che i due abiti non erano stati conformi ad altro abito confezionatogli dalla stessa sartoria nel 1934, conformità che doveva intendersi quale identità assoluta, essendo applicabili nel caso in questione i principii della compravendita commerciale su campione.

L'interminabile vicenda giudiziaria tra la sartoria e il cliente, che è durata quasi tre anni, a base di prove testimoniali giuramenti e due perizie tecniche, si è ora chiusa con una sentenza del Pretore il quale, condannando il Mantovani al pagamento dei due abiti e delle spese giudiziarie, ha dichiarato che «mentre l'esigenza di identità fra campione e cosa compravenduta, spiega la sua massima efficacia nel caso di prodotti dell'industria fabbricati a macchina su unico stampo, tale esigenza deve essere contemperata dai limiti della umana possibilità quando si tratti di lavori a mano di natura delicata, i quali, inoltre, dipendono dalla qualità della stoffa, dalla lavorazione degli operai, dalla destinazione dell'abito, dai mutamenti del corpo umano, dal tempo intercorso dalla fabbricazione del campione».

Due motociclisti in pericolo di vita

Casale, 27 luglio.

Stamane gli agricoltori Alberto Coppo, da Cellamonte, e Ugo Rossi, da Frassinello, che percorrevano, su una motocicletta pilotata dal primo, la strada Alessandria-Casale, in seguito ad un pauroso slittamento precipitavano da una scarpata. Ricoverati d'urgenza al nostro ospedale per gravissime ferite al capo e fratture multiple, sono stati giudicati in pericolo di vita.

Affranti da immenso dolore che solo trova conforto in Dio, la vedova **Anita** ed il figlio **Aldo** annunziano la morte del loro dilettissimo marito e padre

Angelo Tinelli

avvenuta il 26 corrente.

Preghiere e opere buone per onorare la memoria del desideratissimo Estinto, vero cristiano, padre esemplare, cittadino integerrimo.

Se ne dà comunicazione a funerali compiuti e si ringraziano quanti espressero ed esprimeranno il loro cordoglio per l'irreparabile perdita; quanti hanno dato conforto in tanto dolore, particolarmente oltre i parenti il Comm. Pinin Farina, il Comm. Viberti, il Dott. Berardi dimostratisi di una comprensione degna della più viva gratitudine.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Famiglia **Castagno Gatti** riconoscentissima per il tributo d'onore dato al loro amato Estinto

Castagno Cosimo

ringrazia sentitamente, in particolare S. E. Ill.ma il Prefetto di Torino, rappresentato dal Comm. Ernesto Celrano, il Direttore e Maestranze del Cotonificio Valli di Susa in Pinnerza, i Dirigenti del Fascio e del Comune di S. Gillio, il Rev. Parroco, Scuole, Rappresentanze tutte dei Paesi limitrofi, e tutti quanti presero parte sia con opere e presenza ai funerali.

La Messa di Trigesima avrà luogo in S. Gillio il 22 agosto ore 9. (18847

S. Gillio, 26 luglio 1939-XVII.

E' salito improvvisamente al cielo l'angioletto

Domenico Accastelli

di mesi 5

Lo piangono addoloratissimi i genitori, le sorelline, i nonni, gli zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 28 corr. alle ore 15,30 da Via Ormea 13. Non si accettano fiori si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri mancò ai suoi cari

Mariotti Giuseppina n. Prato

Il figlio **Luigi** con la moglie **Ernestina Bergamino** e la piccola **Anna** coi parenti tutti ne dànno il triste annunzio; ringraziando quanti interverranno ai funerali che avranno luogo oggi alle ore 16,30 da Via Villa Della Regina 9.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Salumificio Figli di Felice Coda** con profondo dolore annuncia il decesso di

Antonio Brodà

che per oltre quarant'anni ha dato alla Ditta stessa tutta la sua onesta ed operosa attività.

Biella, 25 luglio 1939-XVII.

Ieri si è spenta cristianamente la Damigella

Bice Mauletti

la famiglia addolorata ne dà il triste annunzio. La sepoltura avverrà a Brusasco sabato alle ore 9.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

MEMENTO

Nel sesto anniversario della dipartita del compianto **FESTA GIUSEPPE** sarà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa delle SS. Stigmate di San Francesco, stamane 28 corr., alle ore 9,30. La Famiglia sarà grata alle persone gentili che si uniranno alle sue preghiere. 16678

"Coracora"
LA FORMULA DELL'APPETITO!

LA
PUBBLICITÀ D'ITALIA
RIVISTA MENSILE

ORGANO UFFICIALE DEL SINDACATO NAZIONALE FASCISTA AGENZIE E CASE DI PUBBLICITA'

TUTTE LE NOVITA' NEL CAMPO PUBBLICITARIO

Abbonam. annuo L. 75. Un num. separato L. 8. Num. doppio L. 12

ROMA: VIA LUDOVISI 45 - MILANO: VIA SETTALA 22

IMPERIALISMI DECREPITI

La documentazione rivelatrice

dell'insipienza colonizzatrice britannica

Un impero che non sa garantire i mezzi di vita alle proprie colonie deve far posto al nuovo ordine sollecitato dai popoli giovani

Berlino, 27 luglio.

Una commissione governativa londinese che ha girato per lungo e per largo il mondo coloniale britannico visitando ben 48 diversi territori abitati in tutto da 58 milioni di uomini con lo scopo di constatare quali siano oggi, cioè dopo vari decenni e per taluni di essi dopo secoli di dominio britannico, le condizioni dei rispettivi popoli, ha or ora, dopo tre anni di accurato lavoro, presentato al governo e alla pubblica opinione del paese il risultato alquanto significativo e prezioso delle sue constatazioni.

Un accampamento di miseria

Queste constatazioni che hanno non minore ragione — sebbene alquanto diversa — per venire ampiamente riportate dalla stampa tedesca come da quella inglese stessa, sono a un di presso queste: che il tenore di vita e le condizioni fisiche e di nutrizione — la commissione ha molto praticamente scelto questo preciso e limitato campo di osservazione [illegible] che effettivamente può essere preso per ultima espressione delle fondamentali condizioni di vita di una popolazione — di questa considerevolissima parte dell'umanità che ha la fortuna e il privilegio di essere affidata alle cure del ricchissimo superbissimo e pretenziosissimo popolo britannico, sono quelle della più spettacolosa denutrizione e del più pietoso stato cronico di malattia; la più gran parte di questa popolazione — ha constatato la commissione — non conoscono ancora l'uso di taluni alimenti principi come il latte le uova il burro e la stragrande parte di esse dispone di un livello di mezzi di sostentamento di troppo inferiore alla media necessaria all'organismo umano il meno esigente e bisognoso; enormi masse di rampolli di queste popolazioni non conoscono altro sostentamento e crescono soltanto con riso e tè e ciò non perchè non desiderino e non abbiano bisogno di altro ovvero siano ancora fuori del cerchio civile perchè anzi vi collaborano col loro lavoro, ma perchè a loro non è concesso dalla sorte di procurarsi un nutrimento maggiore e migliore e perchè i frutti del lavoro vanno ai loro padroni le loro mercedi lavorative essendo ancora al di sotto del limite in cui sono ora nel mondo civile di 200 anni or sono.

Queste conclusioni, accennate sommariamente in succinto, commentano da sè se non le commentassero alcuni giornali stessi inglesi, uno dei quali — il *Daily Express* — rivolto ai cittadini britannici, scrive: «China il capo e vergognati di queste condizioni di fame e di malattia che regnano nei territori britannici»; e un altro, il *Daily Mail*, definisce l'Impero britannico un accampamento di miseria e di infermità.

Il lettore non si meraviglierà davvero se queste constatazioni e questi giudizi i quali — come tutta la stampa tedesca fa osservare — non provengono da propaganda avversa come potrebbe essere per esempio la propaganda tedesca o quella italiana o magari la propaganda araba, ma vengono da voci autorizzate ufficiali e di stampa proprio inglesi, siano i più adatti a suscitare nell'animo di ogni tedesco innanzi tutto un raffronto: questi risultati cioè — riflette oggi ogni tedesco — caratterizzano nientemeno che l'opera colonizzatrice di un paese il quale è poi quello stesso che oggi più che mai, insieme con qualche altro suo complice di mendacio e di rapina, batte i piedi sulla famosa bugia coloniale che è, per chi non la sappia, quella della bugiarda affermazione che sta in cima alla parte quinta del trattato di Versailles e che pretende constatare l'incapacità coloniale della Germania al suo scopo di depredarla delle sue colonie. E ciò quando tutta una letteratura, che gli inglesi invano si affannano ad offuscare, dimostra a quale grado di progresso e di sviluppo civile e tecnico già 25 anni or sono, al momento cioè di perderle, la Germania avesse saputo condurre il suo mondo coloniale che ancora ne reca le tracce.

Il primato dello sfruttamento

I giornali tutti si domandano se un paese il quale è oggi costretto a includere fra i suoi atti ufficiali questo eloquente rapporto di una sua commissione, abbia il diritto e da dove mai le derivi di parlare a nome del mondo di primogenitura coloniale se non sia per caso la primogenitura della rapina della violenza e dello sfruttamento; se abbia il diritto e da dove lo tragga di arbitrare e di far [illegible] il giorno e la notte su quella che è la questione delle questioni del mondo moderno, cioè la distribuzione dello spazio e delle fonti di vita; diritto che essa si arroga del resto non solo per quanto riguarda i territori coloniali ma persino nel centro Europa e nell'ambito stesso delle ragioni altrui come per esempio per Danzica ove pretende di porre veti in un ambito che appartiene soltanto alla nazionalità germanica.

No, questo diritto l'Inghilterra non lo ha; non lo ha nè politicamente nè civilmente nè moralmente. E l'attuale rapporto le dà per questo riguardo anche moralmente il colpo di grazia. I fatti da essa stessa ormai ufficialmente confessati ed ammessi dimostrano come questo famoso impero inglese sia sostanzialmente ancora oggi, per quanto riguarda il livello di sviluppo delle popolazioni [illegible] per quanto riguarda l'arricchimento dei suoi padroni, press'a poco nelle stesse condizioni in cui l'Inghilterra lo ha assunto. Cose del resto note: tutti i mediocremente informati di storia coloniale sanno infatti che la storia coloniale inglese è una storia di sfruttamento nel senso di un trasferimento nell'ordine internazionale del rendimento di altri popoli del principio più caratteristico dello sfruttamento e della lotta di classe, sfruttamento di popoli dunque per puro vantaggio dello sfruttatore, del signorotto britannico cioè che tira lauti dividendi e niente altro.

A parte una questione di psicologia e di metodo di colonizzazione vi è poi, conclude la stampa tedesca, anche una questione di possibilità materiali e pratiche: l'impero britannico cioè è troppo grande troppo superiore alla madre patria perchè questa possa avere anche uomini e forze sufficenti per valorizzarlo realmente tutto e renderlo utile a sè e all'umanità e pari al compito creativo della storia. L'impero inglese è in gran parte un lusso e uno spreco di energie umane e nella rigida economia della vita moderna questo spreco — lungi dall'autorizzare a detenere e amministrare anche terre altrui col pretesto di un mandato che nessuno ha in realtà conferito — è oltretutto una frode e un elemento di disordine.

Il Giappone e l'ordine nuovo

Circa i criteri di giustizia distributiva che devono prevalere nell'ordine nuovo del mondo e i ben diversi contributi di azione e di comprensione che vi danno le vecchie potenze, invecchiate in confronto con le giovani, è oggi anche interessante nella stampa tedesca un articolo che l'ambasciatore giapponese a Berlino, Oshima, scrive nella rivista della tecnica tedesca. L'ambasciatore si occupa del compito di installazione dell'ordine nuovo a cui il Giappone è chiamato nel mondo asiatico, ordine in maniera del tutto indipendente dalle potenze occidentali su ordine tutto nuovo che del resto è già in pieno corso di realizzazione e che non esclude per altro la porta aperta. Alla fine del suo articolo l'ambasciatore esprime la soddisfazione di tutti i giapponesi e la gratitudine al popolo tedesco per la comprensione dimostrata dalle potenze dell'Asse in questa storica soglia dei tempi.

«La collaborazione tedesco-italo-giapponese — scrive — sulla quale il Giappone pone grandissima speranza non è solo sicura, ma già politicamente e moralmente dispiega tutti i suoi effetti. Io voglio esprimere la speranza che essa possa collaudarsi e confermarsi nel buon come nel cattivo tempo».

L'importante articolo conclude osservando come del resto questo atteggiamento di storica comprensione delle potenze dell'Asse dovrà essere infallantemente seguito anche dalle altre le quali bisogna che si ravvedano. Il Giappone prosegue diritto nella sua via nella costruzione della nuova Asia. Gli interessi occidentali in quest'opera di costruzione [illegible], secondo l'immagine che adopera, come un albero vecchio [illegible] in un giardino dove un nuovo grande edificio deve essere costruito e da dove quel decrepito albero bisogna che sia tolto [illegible].

Per altro i giornali oggi commentano ampiamente la denuncia da parte dell'America del trattato dell'11 con il Giappone, denuncia che designano come una manifestazione di aperto spirito sanzionistico. «E' non soltanto — scrive la *Boersen Zeitung* — una dichiarazione di lotta politica ma una misura di sanzioni di alto stile».

Il giornale richiama a questo proposito la miseranda fine delle sanzioni antiitaliane contro l'Italia e dice che si tratta di azioni che, in qualunque modo e in qualunque caso si ripetano, non fanno che dimostrare se non la organica incomprensione a comprendere la storia che si svolge sotto i propri occhi e perciò incapacità di collaborarvi.

Si parla di materi[illegible]

Per ultimo anche l'insistenza dell'Inghilterra nelle sue escursioni [illegible] aeree sulla Francia, come rivelazioni a nuova perchè suocera intenda, destano i più vivi commenti dei giornali. Questi commenti designano tali escursioni in definitiva come provocazioni; ma non si immagini il lettore che esse in qualsiasi modo turbino il buon umore e la tranquillità del popolo tedesco e della sua classe dirigente che si trova in questo momento a spasso qua e là per i luoghi di cura e di divertimento estivi. Vi è anzi la *Boersen Zeitung* che appunto oggi scrive che [illegible] il principale scopo di questa azione aviatoria britannica è quello di fare impressione sulla Germania, l'Inghilterra può ritenere fallita la sua azione perchè sulla Germania essa non avrà fatto la minima impressione. La *Frankfurter Zeitung* scrive un lungo articolo per far presente così agli inglesi che ai francesi come tutti quei cerchi concentrici che ne disegnano nei loro giornali a commento e illustrazione dei voli britannici per far vedere come per ogni città francese che questi cerchi toccano potrebbe essere toccata una città tedesca, sono benissimo compresi in Germania dove per altro non [illegible] una nuova dappoichè, creda pure l'Inghilterra, di simili cerchi ve ne sono disegnati anche molti a Berlino. Si tratta di cose reciproche ed è strano che l'opinione inglese non sia capace di comprenderlo.

Del resto, appunto perchè la Germania queste cose sono comprese [illegible] la Germania si armò e la sua arma aerea del resto, anzi l'arma aerea dell'Asse, è dalle [illegible] massime cure. Proprio ieri — concludono tutti i giornali — a Berlino si è svolta una grande esercitazione antiaerea in grande stile dove qualche cosa [illegible] i voli britannici ha avuto l'accoglienza che si meritava e — creda l'Inghilterra — esercitazioni riuscite benissimo, tanto che le esercitazioni che dovevano protrarsi per alcuni giorni sono state dichiarate oggi dalla polizia terminate; e la polizia esprime alla cittadinanza la sua lode e il suo ringraziamento per l'impeccabile e disciplinato contegno. Sono cose, credano gli inglesi, che in Germania si fanno sul serio anche se non si ami fare attorno ad esse troppo chiasso dappoichè i motori tedeschi, al contrario di quelli inglesi, amano girare in silenzio.

Giuseppe Piazza

L'Ungheria inasprisce le pene per il contrabbando di valute

Il partito ungherese perseguitato in Slovacchia

Budapest, 27 luglio.

Domani si riunirà la Camera ungherese, che, fra gli altri argomenti, si occuperà anche del progetto di legge dell'inasprimento delle pene comminate ai colpevoli di contrabbando di valute.

Oggi intanto la Corte di Cassazione ha emesso sentenza in seguito al ricorso presentato da sette ex conduttori di autobus cittadini già iscritti al movimento ungarista, i quali erano stati condannati a pene varie da 8 giorni fino a 16 mesi di detenzione, per aver partecipato ad uno sciopero di protesta, lasciando per alcuni minuti ferme le vetture. La Corte ha inasprito le pene, condannando i principali colpevoli fino a due anni di reclusione.

L'attività del partito ungherese in Slovacchia è sempre più contrastata — si conferma qui — dalle autorità di Bratislava. Mentre il partito stesso, che raccoglie nelle sue file quasi la totalità dell'elemento magiaro, va sempre più svolgendo la sua azione sul terreno nazionale, maggiori sono le persecuzioni, e ciò specialmente nei centri minori.

Oggi, secondo quanto si afferma in un comunicato ufficiale ungherese, sono state arrestate in diversi centri della Slovacchia, altre 35 persone, uomini e donne, e sono state tutte trasportate nelle carceri di Nytra e denunciate all'autorità giudiziaria, per attività contraria agli interessi dello Stato. Gli arrestati appartengono a diverse classi sociali: alcuni sono avvocati, impiegati e contadini. Un'azione simile sarebbe pure in corso a carico dei capi del partito ungherese, l'abitazione dei quali è stata oggi perquisita dagli agenti, però con esito negativo.

Scontro fra inglesi e arabi nei pressi di Caifa

Gli arabi di un villaggio iniziano lo sciopero della fame

Gerusalemme, 27 luglio.

Durante un piccolo scontro tra insorti arabi e truppe di polizia britanniche si sono avuti 3 morti e 2 feriti gravi.

Lo scontro è avvenuto durante un'operazione di rastrellamento a Ramallah nei dintorni di Caifa. Attualmente vi sono ancora due focolari d'insurrezione: uno ad [illegible] dove una banda di oltre 200 uomini armati con armi moderne combatte in nome dell'antico comitato supremo arabo e l'altro nel distretto nord dove una lega estremista denominata El Kassem combatte la «guerra santa» contro gli ebrei.

I membri di questa setta sono conosciutissimi per il loro coraggio e per la disciplina. Il loro capo è sempre scelto fra gli Ulema.

Nella colonia ebraica di Mena Charny sono stati ritrovati i cadaveri di tre arabi e di un ebreo uccisi a colpi di rivoltella. A San Giovanni d'Acri sono stati giustiziati tre arabi che erano stati condannati a morte. A Nazareth una bomba è esplosa in un albergo abitato da soldati senza però recar danno ad alcuno.

Si apprende intanto che l'alto commissario per la Palestina ha designato un nuovo membro arabo presso il consiglio municipale di Gerusalemme, dando così ascolto alle proteste reiterate degli arabi.

Cinquanta ebrei che sono stati internati nel campo di concentramento di Sarafd, hanno intanto iniziato lo sciopero della fame mentre la popolazione araba di Alma Idal ha dichiarato lo sciopero generale in segno di protesta per l'arresto del sindaco del paese.

Re Carol a Istanbul

Istanbul, 27 luglio.

Re Carol di Romania a bordo del suo panfilo *Luceafarul* è giunto a Istanbul. Benchè la visita del Sovrano [illegible] non sia di carattere ufficiale, negli ambienti bene informati si crede che Re Carol si incontrerà col Presidente Ineunu, come pure col Primo Ministro Refik Saidam e col Ministro degli Esteri Saraglogiu e che egli discuterà cogli uomini politici turchi diverse questioni politiche. Si apprende inoltre che il panfilo del Presidente turco è tenuto pronto per salpare prossimamente. Si pensa che Ineunu, dopo aver conferito con Re Carol, compirà un viaggio d'ispezione nei Dardanelli e nel Mar Nero.

Nei circoli politici, queste notizie sono interpretate nel senso che, probabilmente, i due Capi di Stato esamineranno il Patto del Mar Nero e il Presidente turco [illegible] le funzioni di mediatore tra la Romania e l'U.R.S.S., allo scopo di appianare le divergenze esistenti fra i due paesi confinanti.

La finanza giudaica ricatta la Spagna nazionale

Come è fallito in America un contratto di cotoni -- Gli spagnoli chiedono il boicottaggio delle merci americane

Barcellona, 27 luglio.

Un episodio significativo nelle incipienti relazioni economiche fra Spagna e paesi anglo sassoni è avvenuto in questi giorni. Fra rappresentanti spagnoli a Nuova York e un grande gruppo industriale americano si era concertata, dopo attivi negoziati, una fornitura di sessantamila balle di cotone che avrebbero dovuto permettere la ripresa di un ritmo normale di produzione nelle grandi filature e tessiture della Catalogna che provvedono di tessuti e di stoffe tutta la Spagna e che, paralizzate per mancanza di materia prima e danneggiate da tre anni di abbandono, non sono ancora in grado di fornire lavoro alle molte decine di migliaia di operai che vi erano impiegate abitualmente. L'operazione sulla quale si fondano le maggiori speranze, era stata contrattata fin nei più minuti particolari: la qualità della merce, il prezzo, la forma di pagamento, le date, i porti imbarco, tutto era stato studiato e regolato d'accordo fra negoziatori americani e spagnoli. Ma all'indomani dell'ultimo colloquio conclusivo, quando secondo il convenuto si doveva procedere alla firma del contratto, i delegati spagnoli furono svegliati di buon ora al proprio albergo da una telefonata che li avvertiva che l'operazione combinata doveva essere annullata. Il fatto era sorprendente data la serietà con cui si erano svolti fino all'ultimo momento i negoziati. Tuttavia ai rappresentanti spagnoli non rimase che accettare il fatto compiuto.

Che era avvenuto? Semplicemente che la ditta venditrice era stata invitata dalle grandi banche — la Kuhn Loeb And Co., la Felix Warburg, e la Jacob Schif — magnati della finanza ebraica nordamericana a rinunziare all'operazione non potendosi accordare al governo spagnolo facilitazioni di pagamento che dovevano essere applicate come di consueto attraverso l'organizzazione creditizia americana. L'insuccesso subitaneo dei negoziati e le circostanze che lo hanno determinato hanno provocato un profondo malcontento contro il comportamento dei finanzieri americani sopratutto in Catalogna dove le industrie tessili che sono la spina dorsale dell'economia della regione, aspettano di giorno in giorno la soluzione del problema della materia prima la cui mancanza prolunga in parte la paralisi di queste industrie causata dalla guerra. Si esigono rappresaglie immediate e adeguate contro l'importazione americana in Spagna. Si ricorda a tal proposito che l'ultimo anno precedente la guerra, nel 1935, le importazioni americane in Spagna raggiunsero il valore di 146 milioni di pesete laddove le esportazioni spagnole agli Stati Uniti ammontavano solamente a 52 milioni; le rappresaglie possono quindi essere efficaci poichè l'America ha tutto l'interesse a conservare il mercato spagnolo. Un giornale chiede che vengano boicottate le pellicole nordamericane, una delle fonti principalissime di importazione, pellicole per altro prodotte tutte da ditte ebraiche; che non si utilizzino gli stabilimenti di credito americani esistenti in Spagna e sopratutto che le comunicazioni telefoniche spagnole cessino di essere controllate dalla ditta di New York che costruì la rete attuale in condizioni tecniche di primo ordine ma con eccessivo onere per lo Stato. E' la prima volta che viene attaccato nuovamente quel monopolio americano dei telefoni che fu uno dei grandi ritornelli della propaganda repubblicana contro la dittatura di Primo De Rivera durante la quale venne stipulata la pericolosa cessione.

Il Capo dello Stato ha firmato una legge che crea un patronato dipendente del Ministero delle Finanze per la concessione di licenze autorizzanti la gestione di privative di tabacchi, i botteghini della lotteria, le stazioni distributrici di benzina. Tali impieghi, ambitissimi in Spagna perchè offrono un reddito di tutto riposo, verranno concessi unicamente a famiglie di caduti nelle file dell'esercito nazionale.

Riccardo Forte

Le mire turche sul Mediterraneo orientale

Istanbul, 27 luglio.

Le vicissitudini delle trattative anglo-franco-sovietiche, il brutale rifiuto britannico alle richieste finanziarie della Polonia, lo scacco subito a Tokio dalla diplomazia inglese, il crollo delle speranze riposte dalle Potenze accerchiatrici nella revisione della legge americana sulla neutralità e sopratutto il fatto che, avendo oramai inalberata la propria bandiera ad Alessandretta, i Turchi hanno già in mano tutto quello che possono sperare di ottenere dalle due democrazie occidentali, sono tutti fattori che contribuiscono a raffreddare l'entusiasmo ufficialmente fomentato per la conclusione dei noti accordi con la Gran Bretagna e con la Francia. Molti ora si chiedono ad Ankara e a Istanbul se questi accordi non espongano la Turchia a rischi infinitamente sproporzionati ai vantaggi già ricavati e da ricavare dall'adesione al piano di accerchiamento.

Collo scopo evidente di impedire che si diffonda ancora di più questo stato d'animo fra masse sempre più vaste d'opinione intelligente, i giornali ufficiosi si adoperano a sostenere che l'adesione al piano di accerchiamento anglo-francese rappresenterebbe, ad onta delle presenti apparenze, un buon affare per la Turchia nell'eventualità di una guerra europea: perchè, come scrive per esempio Hussein Giahit, direttore del *Yeni Sabah*, la Turchia, con l'aiuto dell'Inghilterra e della Francia, potrebbe sventare la minaccia costituita dagli armamenti italiani del Dodecanneso.

Anche il *Son Telegraf* sostiene che la Turchia ha da far valere rivendicazioni nel Mediterraneo con l'aiuto delle navi anglo-francesi e lo stesso miraggio lusinghiero vien fatto balenare agli occhi del pubblico turco da vari altri giornali più o meno ufficiosi.

E' giunta oggi ad Ankara la missione militare francese, che ha proseguito [illegible] per Parigi. *(Stefani)*.

Questo coltivatore di cocomeri è soddisfatto del suo lavoro: beatamente adagiato sui suoi prodotti, egli sogna il mercato redditizio dell'indomani

Gli abitanti di Marte intervistati da una spiritista

Ometti di 90 centimetri, testa rasa, occhi piccoli, bocca immensa e naso dalla foggia di fagiolo

Parigi, 27 luglio.

Il pianeta Marte sarà questa sera in opposizione, cioè vicino alla terra: vicinanza del tutto astronomica, poichè 58 milioni di chilometri lo separeranno dal nostro pianeta, evento che si verifica ogni 15 anni, e che dovrebbe permettere agli scienziati di scoprire, fra l'altro, se la gente di laggiù ha scavato nuovi canali.

Ma gli americani hanno approfittato di questa occasione per preparare l'esperienza sensazionale di cui vi abbiamo ieri sera parlato. Alle 23,22, ora del nuovo mondo, un nugolo d'ingegneri e di tecnici della radio, riuniti al planetario Hayden di Baldwin in Long Island, attorno ad un posto di emissioni speciali, ad alta frequenza, della forza di ventimila watts, lanceranno un appello al pianeta vagabondo. Che cosa si attende il dottor Clydefisher, che presiede a questa operazione? Una risposta sonora dopo 6' e mezzo, una specie di eco che confermi che le onde hanno toccato l'astro misterioso.

Dopo di che, gli scienziati rincaseranno per andare a dormire, Marte si allontanerà di nuovo per 15 anni e la fine del mondo si farà ancora aspettare.

E per questa circostanza il dottor Clydefisher non avrà pensato a munirsi del dizionario franco-marziano, che esiste realmente, ed è dovuto ad una ungherese abitante a Ginevra, la signorina Smith? Questa, nel 1896, era impiegata in un'azienda di commercio e consacrava i suoi ozi allo spiritismo ed al soprannaturale. La signorina Smith aveva dei doni di medium che meravigliavano gli scienziati. Un giorno, in presenza di alcuni di questi, essa si sentì come trasportata nell'etere. Quando ebbe l'impressione di posare il piede a terra, essa si trovava sul pianeta Marte. Per cinque volte lo stesso fenomeno si è rinnovato e, grazie a questa creatura astrale, si dovrebbe sapere tutto o quasi sugli abitanti di Marte, che sarebbero degli ometti di 90 centimetri di altezza che hanno la testa rasa, degli occhietti piccoli, la bocca immensa, ed il naso fatto come un fagiolo. I loro letti sono delle culle e le case hanno dei getti d'acqua sul tetto. I marziani debbono far presto a costruirle, perchè hanno le mani grandi come dei piatti. L'ispiratrice astrale non ne ha avuto però paura, tanto più che il marziano Astanè la rassicurò: «*Eni zee niotiche one gude ni zee darie greve*», parole misteriose che la signorina Smith ci assicura che significano: «Qui gli uomini sono buoni e dal cuore largo!». Nel 1896 essi volavano senza nessun apparecchio, tenendo soltanto in mano una lanterna; ed avevano «delle vetture senza cavalli nè ruote che scivolavano, lanciando scintille».

Aver visto nel 1896 dei carri d'assalto e dei lanciafiamme nel pianeta Marte non è tanto male!...

Gli scienziati non poterono mettersi d'accordo sulle visioni della signorina Smith alle quali per altro [illegible] un lungo rapporto. Se ne discuteva ancora nel 1926 quando uno spiritista, questa volta del sesso forte, avvicinò a sua volta i marziani. In trent'anni sul pianeta erano stati realizzati dei progressi. I marziani spedivano i viaggiatori per pneumatico e per riscaldarsi erano riusciti a mettere il sole in pillole che fiammeggiavano sul bruciaprofumi.

Ancora qualche esplorazione astrale e avremo l'illusione di conoscere Marte come se ci fossimo stati.

Il mal di mare ha origini auricolari?

Londra, 27 luglio.

Un professore inglese di laringoiatria, insegnante a Cambridge, deciso a scoprire la ragione del mal di mare, garantendo ai sofferenti il sicuro rimedio ha attuato un esperimento che gli consente intanto di risolvere il primo grande dilemma: se cioè il mal di mare dipenda dallo stomaco o da fatti auricolari.

Siccome il professore inglese è di quest'ultimo avviso, ha pensato che la miglior risposta potesse essere data da chi ha l'organo dell'udito atrofizzato.

Trecento giovanetti sordomuti fra i dieci ed i sedici anni, tolti da un collegio, sono stati portati a zonzo sull'oceano in giornate di maltempo per riprova della tesi. La supposizione del docente sembra suffragata dall'esito dell'esperimento. Infatti, nessuno o quasi dei giovani ha avvertito i caratteristici disturbi del mal di mare, e poichè è da escludere che tutti fossero di resistenza nell'apparato digerente, il professore pensa di aver ragione e proseguire nel campo laringoiatrico le sue ricerche.

Incontri di calcio finiti in risse furiose

Una partita a Kiew

Mosca, 27 luglio.

L'incontro di calcio che ha avuto luogo a Kiew tra le squadre *Spartak* di Mosca e *Dinamo* di Kiew si è trasformato in una furiosa rissa con la partecipazione non solo dei calciatori ma anche del pubblico. Tre calciatori di Kiew sono stati ricoverati all'ospedale. Con grande difficoltà la polizia riusciva a sedare la rissa.

E un'altra a Kuldica

Riga, 27 luglio.

Dopo una partita di calcio fra una squadra di Riga e una di Kuldica svoltasi a Kuldica in un'atmosfera molto tesa e durante la quale un calciatore dovette essere trasportato all'ospedale perchè contuso, è avvenuta in una via della stessa cittadina una violentissima rissa fra i due gruppi di calciatori alla quale hanno finito per prendere parte anche numerosi abitanti del luogo. La polizia è intervenuta per sedare il tumulto e l'enorme panico creatosi in tutta la cittadinanza operando numerosi arresti. Cinque calciatori feriti sono stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale.

Ex ministro degli Esteri austriaco perito in un incidente d'auto

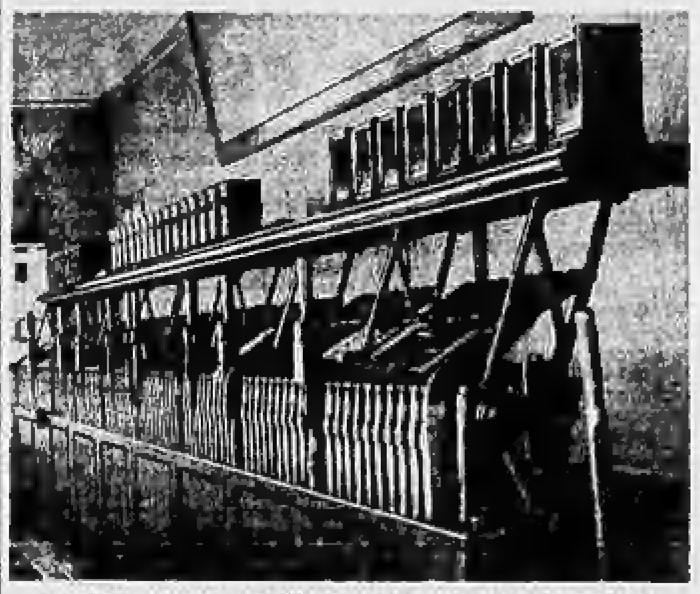
Vienna, 27 luglio.

L'ultimo ministro austriaco degli Affari Esteri, il dottor Wolf, che faceva parte del gabinetto del dottor Seyss Inquart, è perito oggi vittima di un accidente automobilistico. Presso Poelten la vettura sulla quale il dottor Wolf viaggiava col suo autista, per lo improvviso scoppio di un pneumatico veniva proiettata con estrema violenza in un fossato. L'ex ministro e l'autista sono deceduti all'istante.

Nel centenario delle ferrovie

SEGNALI DI SICUREZZA

Invenzioni italiane che proteggono e garantiscono la marcia dei treni



Apparato centrale idrodinamico per la manovra a distanza di scambi e segnali. Particolare del banco di manovra.

Il centenario delle ferrovie italiane, che si celebra quest'anno, ci ha condotto a ricordare, nei precedenti articoli, alcune opere memorabili che hanno caratterizzato la costruzione e lo sviluppo della nostra rete ferroviaria.

Vogliamo ora parlare di quegli impianti speciali che sono destinati a tutelare la sicurezza dell'esercizio ferroviario; problema quanto mai delicato e complesso, poichè nelle ferrovie la sicurezza non risiede soltanto nella perfezione del mezzo di trasporto.

I treni corrono su guide obbligate, si seguono, si sorpassano, si incrociano, secondo orari prestabiliti che debbono essere rigorosamente rispettati; ogni irregolarità può far sorgere il pericolo di sinistri, per cui la «sicurezza» dell'esercizio è strettamente connessa con la «regolarità». A garanzia di queste due condizioni stanno i sistemi di segnalamento.

I sistemi di blocco

Tutti conoscono i segnali a disco girevole ed i semafori ad ali mobili, che regolano l'entrata nelle stazioni delle ferrovie secondarie e delle tranvie. La recente disciplina della circolazione stradale ha reso familiari al pubblico anche i semafori permanentemente luminosi «a fuochi di colore» ai quali oggi debbono obbedienza, non soltanto i veicoli, ma anche i pedoni. Ma ben pochi hanno una idea di quei complessi meccanismi che servono a disciplinare il funzionamento dei segnali sulle grandi arterie ferroviarie, quando i treni si seguono a brevi intervalli di spazio e di tempo.

Il primo punto da risolvere per la sicurezza della circolazione, è quello di garantire il distanziamento fra i treni che si seguono lungo linea, per evitare il pericolo di collisioni; ed a tale intento provvedono i «sistemi di blocco».

Le linee sono perciò divise in sezioni, lunghe circa quattro chilometri, delimitate da segnali manovrati da speciali cabine, che prendono il nome di «posti di blocco». La manovra dei segnali è vincolata al funzionamento di apparecchi elettro-meccanici, collegati fra loro in modo che l'agente di servizio ad un posto di blocco non può dare via libera ad un treno, finchè la contigua sezione non sia completamente liberata dal treno che lo precede.

I primi impianti di blocco furono eseguiti col sistema Hodgson, già sperimentato altrove; ma fu un intelligente operaio italiano, Achille Cardani, che ne perfezionò il congegno. Il sistema che porta il suo nome, adottato nel 1893 sulle ferrovie italiane, è attualmente esteso a 3000 chilometri di linee. Il Cardani, che era entrato nel 1885 al servizio delle ferrovie, anche dopo la costruzione del suo sistema di blocco, continuò ad occuparsi abilmente di applicazioni elettromeccaniche. Nel 1935, a Milano dove era nato, chiuse la sua laboriosa esistenza.

Sulle arterie di maggior traffico si va ora adottando anche un nuovo sistema di blocco completamente automatico, che cioè funziona senza intervento del personale di guardia ai posti di blocco, ed è regolato dal passaggio dei treni sopra speciali dispositivi, applicati in determinati punti del binario. Il distanziamento dei treni è, in ogni caso, garantito dal perfetto funzionamento di questi ingegnosi sistemi.

Gli apparati centrali

Un altro elemento che tocca la sicurezza della circolazione, è quello del passaggio dei treni attraverso le stazioni, specialmente se l'attraversamento avviene senza fermata e ad alta velocità.

In quel groviglio di binari e di scambi che costituiscono le moderne stazioni, sono ancora i segnali che debbono dare al personale dei treni la sicurezza di poter procedere liberamente, senza pericolo di trovarsi la via ingombrata da altri treni in movimento od in manovra.

Quando gli scambi ed i segnali si manovravano a mano, impegnando una quantità di agenti, le possibilità di errori si moltiplicavano, e l'errore di un «falso scambio» poteva avere conseguenze disastrose. In qualche caso si ricorreva all'espediente di collegare meccanicamente la leva di manovra dello scambio con quella di un segnale, in modo da avere la garanzia che, quando il segnale indicava via libera, lo scambio fosse sicuramente disposto per la voluta direzione.

Da questa idea rudimentale derivarono quei complessi meccanismi, detti «apparati centrali» che sono oggi adottati nelle stazioni delle linee principali. Sono apparati che permettono di manovrare a distanza gli scambi ed i segnali di una stazione, concentrando le relative leve di comando in un banco di manovra, disposto entro apposita cabina.

I movimenti delle leve sono vincolati fra loro secondo un determinato programma di servizio; per cui, ad esempio, non è possibile disporre a via libera un segnale per l'arrivo, o la partenza di un treno, se prima tutti gli scambi che lo interessano non sono disposti nella voluta posizione, e non sono messi all'arresto tutti gli altri segnali che comandano movimenti incompatibili coll'itinerario del treno.

I primi apparecchi del genere furono costruiti dal Saxby in Inghilterra nel 1856, ed ebbero in seguito diverse applicazioni in alcune stazioni della nostra rete.

L'apparato Saxby era azionato dalla forza muscolare dell'uomo e la trasmissione del movimento dalle leve di comando agli scambi ed ai segnali, avveniva a mezzo di lunghe sbarre metalliche. Presentava perciò parecchi inconvenienti: la manovra riusciva dura e faticosa; le rigide sbarre di trasmissione erano ingombranti e soggette a deformazioni.

Il brevetto Bianchi-Servettaz

Spetta all'ingegnere Riccardo Bianchi il merito di avere, col suo «apparato centrale idrodinamico» dato al problema una soluzione pratica e sicura. Nell'apparato idrodinamico la trasmissione di forza motrice è realizzata a mezzo di una miscela incongelabile di acqua e glicerina, tenuta alla pressione di 35 atmosfere.

Le leve hanno il solo compito di aprire od interrompere l'afflusso del liquido in un sistema di tubi distributori, che lo conducono ai meccanismi da manovrare. La manovra riesce assai facile; l'apparato può agire anche a grandi distanze; i tubi distributori, flessibili e di piccolo diametro, non sono di ingombro alcuno.

L'ing. Bianchi perfezionò in seguito il suo apparato, con l'aggiunta del fermascambio rotativo, che assicura il deviatoio nella sua giusta posizione, e fornisce il controllo che la manovra si è regolarmente compiuta. In tal modo il geniale inventore realizzava anche un perfetto collegamento di sicurezza.

Nella costruzione degli apparati idrodinamici, il Bianchi volle liberarsi dalla servitù dei fornitori inglesi (che allora dominavano in tutte le ferrovie) affidando l'incarico alla ditta Ing. Gio. Servettaz di Savona; e dall'intesa fra ideatore e costruttore derivò il nome del sistema, che è chiamato «sistema Bianchi-Servettaz».

L'apparato idrodinamico ebbe nel 1886 la sua prima applicazione nella stazione di Abbiategrasso; quindi si diffuse largamente nelle nostre stazioni ed anche in molti impianti delle ferrovie di altri Paesi, affermandosi in ogni caso con pieno successo.

Tutti i sistemi di apparati centrali, in Italia ed all'estero, vanno ora cedendo il posto al sistema elettrico; ma l'idea di questi preziosi apparecchi di sicurezza resterà per sempre legata al nome di Riccardo Bianchi, l'insigne tecnico che ebbe poi tanta parte nell'organizzazione delle nostre ferrovie.

Nelle stazioni italiane si hanno oggi 435 apparati idrodinamici con un complesso di 14.000 leve, 182 apparati elettrici con 7.761 leve, oltre a 1.320 altri impianti con 5.000 leve di sistemi diversi.

L'esperienza dimostra che gli apparati centrali ed i sistemi di blocco hanno in gran parte eliminato quello che erano le cause principali dei sinistri ferroviari; e la vasta estensione data dal Regime a questi ingegnosi congegni, ha largamente contribuito a porre le ferrovie italiane in una condizione di primato, per la regolarità e la sicurezza dell'esercizio che su di esse si svolge.

Naturalmente con la moderna tendenza a sempre più elevate velocità, nuovi problemi si affacciano per la sicurezza dei treni; in pari tempo gli studi ed i perfezionamenti continuano, grazie all'abilità dei tecnici ferroviari, forgiati alla scuola dei nostri grandi maestri.

Edilio Ehrenfreund

Le imprese di un orso nelle montagne bresciane

Brescia, 27 luglio.

Il grosso orso bruno delle montagne della Valle Camonica, dove, in territorio di Ceto Cerveno, un mese fa ha assalito un gregge ed ucciso nove pecore, viene ora segnalato in località Brasone, distante circa 5 Km. dalla prima. L'orso, [illegible], ha assalito e sbranato tre capre. I pastori hanno organizzato una battuta alla belva.

CRONACA CITTADINA

ESISTE UN TURISMO FERROVIARIO?

Veniamo alla conclusione: potrebbe esistere, se...

Possono, le comunicazioni Torino-mare, migliorare sensibilmente, anche senza l'introduzione dei servizi diretti di littorina, cioè agendo semplicemente sui treni attuali, con opportuni spostamenti, coordinazioni ed acceleramenti di orario? Il profano, il viaggiatore medio, il «Bastian contrario» che ci ha ispirato i precedenti articoli, risponderà di sì, additando nei vigenti orari estivi una serie di manchevolezze, nelle quali segnalazione è implicito il rimedio.

Le comunicazioni rapide con la Riviera di Levante sono, teoricamente, assicurate dalla linea Torino-Genova-Pisa-Roma che con dovizia di ottimi e lussuosi treni, senza alcun trasbordo, il depone là men che non si dica a... Ecco, apriamo l'orario. Il primo treno in partenza da Torino alle 5,45, non ha prosecuzione oltre Genova. Il secondo, il direttissimo delle 7,10, non fa servizio di terza se non per Roma, e in ogni caso ferma soltanto a Santa Margherita e Rapallo. Per le stazioni minori della Riviera di Levante bisogna partire (unica comunicazione mattutina) alle 7,18, giungere a Genova alle 9,52, cambiare treno attendendo sino alle 11,35, e giungere così a Camogli, per esempio, alle 12,30 dopo cinque ore di viaggio. Non pare richiesta esagerata quella di spostare un buon accelerato in modo da assicurare un'immediata coincidenza a Genova per tutti i paesi della Genova-Chiavari, diramando all'arrivo del diretto torinese in quest'ultima cittadina un altro pronto accelerato per lo smistamento locale sulla Chiavari-Sestri-Spezia.

La riviera prediletta

Anche in senso contrario le comunicazioni tra i paesi minori della Riviera di Levante e Torino non hanno certo per insegna il lavoriero, specialmente le più utili: la prima del mattino e l'ultima della sera.

Ma i torinesi, come è noto, sono specialmente assidui della riviera di Ponente, e tutto perdonerebbero a messer l'orario se, almeno in questa stagione, e sia pure mediante i soliti treni infuocati e col solito trasbordo a Savona, essi potessero raggiungere con una certa rapidità e in ore opportune i loro prediletti Spotorno, Noli, Varigotti e via discorrendo. Riesaminiamo dunque il problema, più considerato a proposito delle littorine, sotto il particolare aspetto dell'orario attuale nelle più frequenti critiche di cui è oggetto.

La prima comunicazione mattutina, per quanto un po'... prematura per i gusti del turista medio, (partenza da Torino alle 6,45) è buona e abbastanza rapida, raggiungendo Noli in tre ore, Alassio in meno di quattro e San Remo in meno di cinque: naturalmente non bisogna aver pretese di raggiungere i paesi minori, tipo Laigueglia e Varigotti (alla quale ultima stazione il primo treno da Torino arriva, sul fresco, alle 11,31).

La seconda comunicazione parte da Torino alle 7,24 sotto forma di pseudo-diretto, fermo ad ogni stazione, sino a Fossano; poi di accelerato senza ipocrisie. E nemmeno è fatto apposta immette a Savona in un diretto che tira diritto senza pietà per la vostra modesta destinazione, saltata in volata: tutto il contrario, cioè, delle regole razionali per una comunicazione turistica, consistenti nella marcia di avvicinamento veloce e senza soste, seguita da uno smistamento locale nella zona di destinazione. Durante la stagione balneare funziona un terzo treno, in partenza da Torino alle 8,45: meno veloce del diretto ordinario, con una sosta lunghetta a Savona, e sacrificante l'intera mattina anche per le località più vicine, ma insomma utile e simpatico, se non sboccasse ad Alassio. Cosicché ad Andora, a Cervo, a Riva S. Stefano ecc., il primo treno da Torino arriva attorno alle 15.

«Io sono un diretto!»

Tuttavia il complesso del servizio mattutino è ancora da considerarsi eccellente, rispetto a quello pomeridiano e serale, che non fa preferenze neppure per i centri più importanti. Partendo da Torino alle 14,08, si arriva ad Alassio, dopo le quattro ore di accelerato Torino-Savona e altre un'ora di attesa delle coincidenze, alle 20,22; ed a San Remo alle 21,29, realizzando i... 32-34 km. di media oraria. Lasciando Torino col successivo diretto delle 16,24, dopo la solita ora di sosta a Savona (donde il diretto per Ventimiglia è partito 20 minuti prima del nostro arrivo) si raggiunge Alassio alle 22,02; niente S. Remo, perchè questo treno muore ad Imperia. Il terzo e ultimo treno parte da Torino alle 19,36, fila discretamente sino a Savona, ma qui — pentito — impone una sosta di quasi due ore: cosicché si arriva ad Alassio all'1,19, e a S. Remo alle 2,13! Quasi sei ore per la prima metà e sette per la seconda, con la soddisfazione però di viaggiare su convogli stampati in grassetto sull'orario, e di pagare la relativa tariffa da diretto... Si narra, parafrasando la nota storiella di Ford, che ad un passeggero a livello questo treno, incontrando un malfermo biroccio odoroso di stalla, gli abbia chiesto le generalità. «Io sono un cocchio», gli risponde l'interpellato, «e tu?» «Se tanto mi dà tanto, ebotta l'altro, dàmmi pure del voi, perchè io sono un diretto».

Non dovrebbe esser difficile, noi crediamo, ritoccare tra Fossano e Savona il treno partente da Torino alle 16,24, così da immetterlo sul diretto partente da Savona alle 19,14, prolungando inoltre per Imperia il successivo accelerato 1414 anzichè il 1416. E per quanto riguarda l'ultima comunicazione serale, la logica suggerirebbe che, soppresso l'inutile accelerato 1412 tra Savona e Albenga, tanto più superfluo dopo il prolungamento del 1414, esso venga trasportato in prosecuzione del 1418 tra Savona e Alassio, in immediata coincidenza col diretto partente da Torino alle 19,32 e in arrivo a Savona alle 22,15.

In compenso, le cose non vanno meglio in senso inverso, da Ventimiglia a Savona e a Torino. Non pare onesto pretendere che il povero martire parta dalla Riviera alle 4 per giungere a Torino alle 8,58: farebbe invece al caso suo il successivo accelerato che toccasse la Imperia-Savona tra le 5,15 e le 7,30, se a Savona trovasse una pronta e rapida coincidenza, che gli permettesse di sfruttare a Torino ancora una parte del mattino. Invece, dopo la solita oretta di sosta a Savona, egli giunge in accelerato a Torino quando sta per scoccare il mezzogiorno, ai soliti 32 km. orari di media!

La chiave è nella logica

Quanto al ritorno serale, esso è imperniato esclusivamente sul treno stagionale (1 luglio - 15 settembre) che sosta ad Alassio alle 19,30 per poi fare a Torino, senza troppo affrettarsi, alle 0,10: ma in tutto il resto dell'anno, e anche d'estate per le località oltre Alassio, il problema del ritorno è preoccupante. L'ultimo treno da San Remo per Torino parte alle 16,20, è accelerato sino a Savona dove fa perdere altri 35 minuti, e deposita finalmente a Torino alle 22,35! Il nostro viaggiatore profano si chiede se non sarebbe il caso di fondere, sulla Savona-Torino, gli attuali 354 e 3008 con un unico accelerato partente da Savona alle 18,20 dopo l'arrivo del diretto 139 da Ventimiglia, e di usufruire del treno così risparmiato per creare un diretto permanente con partenza da Savona alle 21,35, in prosecuzione, senza trasbordo, dell'accelerato 1421, per raggiungere Torino verso le 0,20. Tutta la plaga da Ventimiglia ad Alassio vedrebbe così spostata di ben due ore e mezzo l'ultima partenza utile per Torino — da San Remo, per esempio, alle 19 anziché alle 16,30 — giungendo nella nostra città praticamente alla stessa ora, a fine sera.

Il diretto stagionale Alassio-Torino potrebbe, così, essere utilmente anticipato di tre ore la partenza e di tre e mezzo in arrivo, il che tra l'altro permetterebbe all'Amministrazione di abolire l'accelerato 1437 sul tratto Albenga-Savona, sostituito con lo stesso orario da questo diretto: utile dulci!

Ci avvediamo che il nostro anonimo suggeritore è stato, quest'oggi, singolarmente arido, e ne chiediamo venia al lettore. Ma, anzichè una serie di critiche generiche su di un vasto gruppo di linee, abbiamo preferito analizzarne più minutamente, ma costruttivamente, una sola — a titolo esemplificativo per tutte le altre, che non stanno certo molto meglio.

La conclusione, già accennata, ci appare così dimostrata: senza nulla rivoluzionare, senza aggiungere nuovi treni, ma soltanto modificando e coordinando gli orari, con un po' di pazienza, di logica e di buona volontà, si possono dare a Torino le comunicazioni regionali e turistiche cui essa ha il diritto di aspirare. Nell'interesse dei viaggiatori, e — per tutto — in quello delle Ferrovie.

Aldo Farinelli

I precedenti articoli di questa serie sono comparsi su «La Stampa» dei giorni 17, 19, 21 e 23 corrente.

Tributo di reverente compianto alla salma del sen. Di Bernezzo

Oggi i funerali — L'arrivo del feretro da Berna — Nella cappella della Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo

L'arrivo del feretro alla stazione di Porta Nuova.

Incontro alla Salma del senatore Demetrio Asinari di Bernezzo, giunta ieri nella nostra città, si sono mosse molte e molte centinaia di persone, amici, dipendenti, beneficati, per porgere un estremo, affettuosissimo, commosso saluto alla Spoglia mortale dell'uomo che ha lasciato così vasto compianto. Saluto espresso in modo tanto più manifestante pieno di cordoglio per quest'ultimo ritorno in Patria del prode soldato che lontano da casa ha chiuso la sua vita mortale.

Verso le ore 9 la Salma è partita da Berna salutata dal Ministro d'Italia S. E. Tamaro, dal primo segretario conte Cittadini e da connazionali. Fino all'ultimo accanto al feretro è stato il gagliardetto del Fascio di Berna. Sullo stesso treno sono saliti la vedova contessa Giulia ed alcuni congiunti. Il primo saluto della Patria è stato portato a Domodossola da gruppi di camerati con cui ci siamo recati ad incontrare la Salma alle ore 11,57 e giunto il treno che è ripartito poco dopo alle ore 12,17 per Torino, per la città che Egli tanto amava con così manifesta filiale devozione.

Nella nostra città la Salma è giunta alle ore 16,15. Nell'atrio della Stazione di Porta Nuova e sotto la pensilina fronteggiante il binario sul quale si è fermato il treno era accalcata una folla numerosissima e varia, composta di autorità, di amici, di dipendenti delle aziende da Lui presiedute, e di molti e molti, uomini e donne, che Egli in vita, con la sua grande bontà, con il suo cuore aperto e sensibile, beneficò. Tra le personalità presenti abbiamo notato: il vice-Federale Giai, i vice-podestà Ferretti e Scozzarella, il vice-preside Richiardi, il senatore Rubino, il vice-Questore avv. Finucci, il consigliere nazionale Camerana, vice-presidente della Fiat con l'avvocato Giuglini, l'ing. Beria per la Riv, il prof. Silvestri per la Cogne, la contessa Calabria e molte donne fasciste, l'avv. Pavesio, il gr. uff. Gobbi, il conte Civalleri e molte altre personalità dell'aristocrazia e della finanza. Sulla folla si levavano molti gagliardetti e bandiere, tra cui accompagnati da una folta rappresentanza di redattori, impiegati ed operai quelli del nostro Gruppo Fascista «Sandro Sandri» e del Dopolavoro de «La Stampa» intitolato a F. Bresadola. Erano anche presenti il gagliardetto dell'Associazione Mutilati, di cui il compianto senatore faceva parte, del Gruppo Rionale Buzzani, con il fiduciario dott. Porzio, il gagliardetto dei combattenti dell'Istituto di San Paolo, la bandiera della Società Cogne ed altri vessilli. Con simpatico pensiero che rivela come la figura del senatore di Bernezzo fosse amata e come le sue alte doti di valore, il suo spirito patriottico ed ardente fossero di esempio e di sprone tra quanti lo conobbero, tutti gli impiegati dell'Istituto di San Paolo, di cui era presente il direttore consigliere nazionale Longo, che sono ufficiali in congedo hanno voluto recarsi ad incontrare la Salma del prode Soldato vestendo la divisa.

Appena il treno è giunto incontro alla vedova marchesa Giulia che era accompagnata da un nipote, sono mossi i familiari ed i più intimi amici e poi il mesto gruppo si è recato dinnanzi alla carrozza ferroviaria in cui la salma ha compiuto il viaggio da Berna a Torino circondata da fiori e da corone. Aperta la vettura il feretro è stato portato fino all'ingresso mentre tutti salutavano romanamente. Il parroco nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo ha benedetto il feretro che poi, a braccia è stato trasportato all'autofurgone su cui sono saliti tre sacerdoti.

Fuori della stazione di Porta Nuova si era allineata una imponente folla che ha salutato reverentemente il passaggio della salma che è poi giunta nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo in piazza Conte di Saluzzo. Quivi era stata allestita una cappella, adiacente alla chiesa, parata internamente a lutto. Nel raccolto ambiente è stato esposto il feretro a cui hanno montato la guardia i combattenti. I sacerdoti, alla presenza dei congiunti e dei più intimi, hanno detto le officiature dei defunti; quindi ha avuto inizio il reverente omaggio della folla che è passata nella cappella per rendere un estremo tributo di affetto all'illustre scomparso. Sulla cassa di legno chiaro è stato deposto un cuscino con le medaglie al valore che ornavano il petto di quel prode: gli occhi di tutti si sono fissati su quelle fulgide testimonianze di come Egli ha servito la Patria. Ed il rimpianto in tutti è amore più grande e sentito.

Questa mattina alle ore 10 si svolgono i funerali partendo dalla chiesa in piazza Saluzzo. Poi la salma sarà tumulata al Cimitero nella tomba degli Asinari di Bernezzo.

Anche ieri sono continuati a pervenire messaggi di cordoglio per la morte del senatore Demetrio Asinari di Bernezzo. Il gentiluomo di Corte conte Bosi Pucci ha così telegrafato all'Istituto San Paolo: «*S. A. R. la Principessa di Piemonte si unisce con vivo cordoglio al lutto che colpisce la famiglia dell'Istituto di San Paolo per la perdita del suo illustre Presidente*». Hanno pure telegrafato S. A. R. Amedeo di Savoia e S. A. R. la Duchessa di Pistoia. S. A. R. il Conte di Torino ha telegrafato alla famiglia nei seguenti termini: «*Con profonda tristezza apprendo crudele notizia dipartita glorioso e valoroso Mutilato Grande Guerra che tanto apprezzavo. A Voi mio profondo cordoglio*». Hanno pure telegrafato le LL. AA. RR. Maria Luisa e Ferdinando, Duchi di Genova, così esprimendosi: «*La notizia della scomparsa del senatore Di Bernezzo ci addolora molto. Inviamo le nostre più sentite condoglianze*». E' giunto pure un telegramma di S. A. R. Filiberto Savoia-Genova che dice: «*Anche a nome della Duchessa Vi esprimiamo tutto il più vivo cordoglio per il grave lutto che Vi colpisce*». Così ha telegrafato S. A. R. Adalberto Savoia-Genova: «*Vi porgo con viva commozione le più sentite e profonde condoglianze*».

S. E. Galeazzo Ciano ha fatto pervenire alla marchesa Di Bernezzo il seguente telegramma: «*Prego accogliere mie vive condoglianze per Vostro grande lutto*». Hanno espresso il loro cordoglio S. E. Rossoni, S. E. Lantini e S. E. Bocchini. Sono giunte pure le condoglianze del ministro Balbino Giuliano, dei senatori Prampolini, Rossini, Di Cossilla; dei generali Spiller e Mori; dei consiglieri nazionali Capri Cruciani, Bernocco; l'avv. Bardanzellu e numerose altre personalità.

La tumulazione della salma della Principessina Sabauda alla Reale Basilica di Superga

Alle 8,40 di ieri mattina sono giunte, col direttissimo da Napoli, le spoglie mortali della Principessina sabauda, quartogenita di S. A. R. Vittorio Emanuele, 1° Duca d'Aosta e di S. A. R. Maria Teresa Arciduchessa d'Austria-Este, che hanno lasciato la pace del tempio di San Domenico Maggiore di quella città per essere traslate nella Basilica di Superga.

Non si conosce il nome di questa Principessa che ebbe 20 giorni di vita, e morì il 10 gennaio 1801, poichè gli eventi burrascosi che si svolgevano in quel tempo a Napoli avevano impedito che la cerimonia del battesimo si svolgesse regolarmente.

La salma della Principessina sabauda che era stata accompagnata nel viaggio da Napoli, dal marchese Giandomenico Spinola, Maestro di Cerimonia di Corte e dal Cappellano di Roma di S. M. il Re Imperatore, Monsignor Gariglio, è giunta a Porta Nuova, in forma privatissima.

Erano a ricevere le spoglie mortali della piccola Principessa il direttore della Real Casa conte Amico di Meana e il canonico Brusa, custode della Santa Sindone e Cappellano di Torino del Sovrano.

La salma era racchiusa in un artistico sarcofago di noce massiccio ornato di aurei fregi e dello stemma di Savoia circondato da una coroncina di rose, pregevolissima opera fatta costruire da S. A. R. il Principe di Piemonte.

Alla stazione, secondo il cerimoniale di rito, la piccola cassa, adorna di una bianca croce di gelsomini, veniva sollevata dai nobili Spinola e Amico di Meana ed era deposta in una automobile ove prendevano posto i monsignori Gariglio e Brusa. In altra macchina seguivano i due cerimonieri di Casa Reale. Veniva a formarsi così un corteo che, scortato da un gruppo di vigili urbani in motocicletta, si dirigeva verso il tempio di Superga. Qui era ad attendere il clero palatino presieduto da monsignor Bosia, prefetto della Real Basilica.

Tra i rintocchi funebri delle campane la salma veniva trasportata dai due cerimonieri di Corte ai piedi dei sacerdoti dove monsignor Bosia, tra i salmi liturgici impartiva la benedizione al feretro. Immediatamente dopo si componeva il funebre corteo, che si portava nell'interno del Tempio.

Avuto termine il «Pro parvula» ed impartita la benedizione, si ricomponeva il corteo. L'urna veniva trasportata, ancora a braccia dai cerimonieri di Casa Reale, nelle cripte ove riposano i piccoli Principi Sabaudi dove si concludeva la pia cerimonia della tumulazione ed avveniva la consegna della salma al Prefetto della Basilica mediante la lettura e la firma dei verbali.

Otto treni di Balilla e Piccole Italiane son tornati dalle colonie

Tre convogli di bimbi provenienti dalle colonie estive sono giunti iermattina alla stazione di Porta Nuova ed altri quattro nel pomeriggio. Il primo scaglione, di trentuno, tutte piccole italiane figlie di ferrovieri, è sceso alle 9,22. Alle 11,35 sono giunte, per ripartire alle 13,46 alla volta di Aosta, cento maschietti della Cogne. Tredici minuti dopo, ecco un altro treno, di trenta balilla da Loano. Ma non sono che le avanguardie: il grosso, di 1200 maschietti vispi e sani, entra trionfalmente in stazione alle 12,15. Vengono da Marina di Massa, neri come tizzi per il gran sole assorbito, forse un po' spiacenti per aver dovuto abbandonare la salsa spiaggia ove il candor delle spume gioca sul cinerino della rena, ma felici di rivedere i parenti. La vita si incaricherà di insegnare loro che è sempre così e che mai due felicità insieme si afferrano: chi la tira da testa si scopre i piedi e non c'è rimedio. Erano presenti agli arrivi i due vice-federali.

Alle 14,5 altri 113 figli di ferrovieri tornano da Calambrone, alle 15,5 altri cento simpatici piccoli manipoli, rientrano da Senigallia; alle 18,18 cinquecentocinquanta della Fiat da Bardonecchia e finalmente alle 19,30 l'ultimo sciame, di 200 dell'Alleanza Cooperativa, da Laigueglia. E alla stazione ci è parsa immusonita.

Il Fascismo torinese per C. Ciano

La fondazione di 4 borse al Collegio Navale di Venezia

Come è noto, il Federale, in memoria di Costanzo Ciano, ha disposto la istituzione di quattro borse di studio presso il Collegio Navale della GIL a Venezia. Quattro giovani torinesi potranno, in tal modo, frequentare l'importante centro di studi e di preparazione marinara, nel nome ed a ricordo imperituro dell'Eroe di Buccari.

Al Collegio Navale di Venezia possono seguirsi i corsi di ginnasio superiore, liceo classico, liceo scientifico, istituto magistrale inferiore e superiore.

I giovani che aspirano al conseguimento di una delle borse dovranno far pervenire al Comando Federale della G.I.L. di Torino, Casa Littoria, la domanda corredata delle notizie personali essenziali, tra cui: lo stato di famiglia, la propria iscrizione ad una Organizzazione della G.I.L., l'età, i cui limiti sono così regolati: 4a ginnasio, esser nati posteriormente al 1° gennaio 1925; 1° liceo classico, esser nati posteriormente al 1° gennaio 1923; 1° liceo scientifico, esser nati posteriormente al 1° gennaio 1924; aver l'età corrispondente per le classi intermedie.

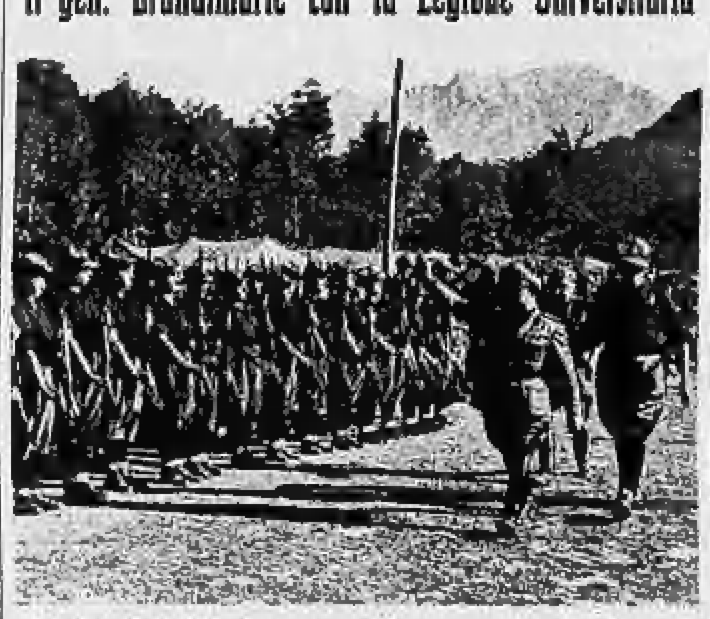
Gli aspiranti dovranno inoltre possedere lo sviluppo organico e le attitudini necessarie per seguire con profitto le attività che si svolgono nel collegio; non essere mai stati espulsi da istituti di educazione dello Stato; possedere il titolo di studio prescritto per la iscrizione alla classe cui il candidato aspira (promozione o diploma di ammissione conseguito in un istituto regio, pareggiato o parificato); appartenere alla razza ariana.

La decisione del Federale assume un altissimo significato: meglio non si poteva onorare la memoria dell'Eroe marinaro che aprendo a quattro giovani scelti la carriera navale. Torino, che si è, come è ben noto, acquistata un posto preminente nella educazione premarinara delle giovani generazioni, tanto da guadagnarsi un encomio del Ministero, mostra così di voler vivere nello spirito del Regime, con un ritmo ed una intensità che non conosce distanze o inibizioni geografiche. E' un luminoso esempio offerto, nel nome di Costanzo Ciano, ai candidati, ed un formidabile impegno, scandito dal nostro Poeta marinaro in versi che hanno il suono del bronzo e cui i nostri giovani saranno pari: far di tutti gli Oceani il mare nostro.

La commemorazione dell'Eroe alla Sede dei Lavoratori del Credito e dell'Assicurazione

Ieri sera alla sede di via Maria Vittoria 19, dell'Unione Interprovinciale fascista lavoratori del Credito e dell'Assicurazione, presenti tutti i dirigenti sindacali della categoria e numerosissimi camerati appartenenti alle aziende di Credito e assicurazioni cittadine, il dottor Lionello Fiorini, presentato dal segretario dell'Unione consigliere nazionale Italo Arlata, ha commemorato, nel trigesimo della morte, la figura purissima dell'Eroe di Cortellazzo, Costanzo Ciano.

Il gen. Brandimarte con la Legione Universitaria



Sei allievi ufficiali hanno eseguito esercitazioni di tiro a Castelnuovo e Nigra, ospiti dell'Accademia Militare d'Artiglieria e Genio. Ieri a mezzogiorno è giunto al campo il vice-Podestà di Torino, conte Ferretti di Castelferretto, che è poi stato ospite del Comando alla mensa ufficiali. E' giunto il colonnello Pedoni, direttore generale dei corsi allievi ufficiali, alle dirette dipendenze di S. E. Pariani. Infine, alle 17, è giunto il generale Brandimarte, il quale ha assistito alle esercitazioni a fuoco di due battaglioni allievi ufficiali.

Voci della città

LE LINEE TRANVIARIE che servono Borgo San Paolo, vi arrivano da nord, cioè dalla direzione di Sassi-Superga; soltanto la linea n. 1 ha un percorso in direzione del Valentino, collegando il Borgo con i quartieri del Corso Stupinigi, di via Nizza e della restante parte della sinistra del Po. Il n. 1 si ferma però in piazza Sabotino, e molti sono invece gli operai e gli impiegati che si varrebbero di questa linea se fosse fatta proseguire lungo il corso Peschiera.

FRA LE ORE TREDICI E LE QUINDICI, quando per il caldo soffocante, subito dopo il pasto, il riposo è tanto più necessario, dagli ultimi piani dei nuovi palazzi delle zone periferiche si levano invece ogni giorno le voci maschili e femminili di certi dischi, che per l'altezza in cui sono collocati, producono un frastuono assordante. E' questione di comprensione: non diciamo altro.

MANCA UN BANCO LOTTO. — Ce ne informa una nostra abbonata che abita in borgata Parella ed ha i parenti che stanno a Pozzo Strada. In conseguenza della mancanza di un banco lotto, i giocatori assidui, e sembra siano molti, debbono sobbarcarsi al disturbo di venire dalla lontana periferia in città. La cosa è particolarmente gravosa al sabato, quando in causa di un sogno fatto la notte precedente vi è urgenza di tentare la fortuna e poco tempo disponibile poichè in quel giorno vi sono maggiori provviste da fare per la casa, che occupano molto tempo...

Arrivo di piccoli coloni

Domani alle ore 12,15 arriveranno alla stazione di Torino P. N. 900 Balilla, figli di dipendenti Fiat, di ritorno dalla Colonia Marina «Torre Balilla» di Apuania, organizzata dalla Mutua Aziendale Operai Fiat. I bimbi usciranno dalla stazione, regolarmente inquadrati, dal lato di via Sacchi e si porteranno, attraverso il corso Vittorio Emanuele II in via Carlo Alberto 43, dove avrà luogo lo scioglimento della colonna, consegnando i bimbi ai loro congiunti.

Arriveranno pure nella stessa giornata i Balilla della «Pietro Micca». I parenti dei piccoli dovranno trovarsi in sede in via del Carmine 13, per le 16,30.

Sale sulla ringhiera del balcone e cade dal primo piano fratturandosi il cranio

Ieri mattina il bimbo di 4 anni, Lorenzino Rosetti, abitante in corso Lecce 31, mentre si trovava presso una famiglia di conoscenti della casa dove egli abita, conoscenti che stanno al primo piano, in un momento in cui non era osservato, saliva sulla ringhiera del balcone e, perso l'equilibrio, cadeva in cortile. Il dott. Calvetti dell'Ospedale Maria Vittoria, dove gli riscontrava la frattura della base cranica e la lesione [illegible], con prognosi riservata.

Intero caseggiato insonne per la morte di un gatto

L'agilità dei gatti è proverbiale: si dice che per essi saltare dal tetto d'una casa in istrada sia come per un uomo scendere il gradino di una scala. Il fatto avvenuto l'altra sera sta a dimostrare che anche queste povere bestie sono vulnerabili, vulnerabilissime.

Gli inquilini di una casa di via Sebastopoli non hanno chiuso occhio in tutta la notte per la tragica morte di un povero micio. Saltato sul balcone forse perchè attratto dal volo di un pipistrello che sfiorava la finestra il gatto che non misurò bene la distanza precipitò dal quarto piano andando a sfracellarsi sul selciato. Per quanto si tratti di un animale, la gente sensibile non può assistere indifferente ad una fine del genere, e compassionevoli commenti si facevano intorno al cadavere del micio. Quando di ritorno dalla passeggiata ritornò la padrona del micio. Vedere inanimato il vezzeggiato animale, cacciare un urlo, ed essere presa da una crisi, fu un attimo.

Già la disgraziata fine del micio aveva come si è detto, richiamato l'attenzione di tutto il caseggiato, ma gli inquilini non hanno più potuto chiudere occhio per ciò che è avvenuto dopo. La padrona del gatto, che non avendo figliuoli in quello aveva riposto ogni suo affetto ricercando nei famigliari il responsabile della disgrazia, accusava di negligenza la propria madre e poichè quando uno è in preda ad una crisi di nervi non può più controllare se stesso, così le grida sono continuate fino all'alba e nessuno ha potuto chiudere occhio.

La morte di un gatto non è mai stata sottolineata da più clamorose manifestazioni di cordoglio: non ha mai avuto certamente un numero così forte di persone che passasse una notte bianca per commemorarlo. Se non andiamo errati, la buona signora, di cui è comprensibilissimo il suo affetto per un animale, ha perduto un po' il criterio delle proporzioni.

Incendio di cascina

Nel pomeriggio di ieri i Vigili del fuoco venivano chiamati a Felcino, in frazione Marocchi, dove, nella cascina di proprietà dei fratelli Assettano fu Paolo, si era sviluppato un incendio. Le fiamme, presto domate, distruggevano 300 quintali di paglia per un valore di 3000 lire, coperte da assicurazione.

Ciclista contro un'auto. — Ieri sera il ciclista Francesco Cerato di Giuseppe, di 17 anni, abitante in via Le Chiuse 38, mentre percorreva via Mongiovero andava ad urtare contro l'auto guidata dal cinquantenne Massimo Romano fu Pietro, abitante in via Cerrajolo 8. Il Cerato guarirà in 15 giorni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

OMBRELLONI PER GIARDINO

e tavoli in ferro e vimini

per la imminente vita all'aperto. Ricchi assortimenti. Novità.

Ingresso libero dalle vie XX Settembre e Viotti

L'economia deve condurvi da BIANCHI

dove troverete un'infinità di

Giocattoli

un'infinità di

Articoli casalinghi

un'infinità di

Articoli per regalo

un'infinità di

Articoli da viaggio

un'infinità di

Tappeti

ai prezzi più convenienti.

Ingresso libero dalle vie XX Settembre e Viotti.

NITOR

Vernice a smalto opaco lavabile inalterabile, disinfettabile, adatta per facciate esterne e per interni, alberghi, banche, scuole, androni, scale, locali pubblici, ecc.

Aspetto vellutato e luminoso. Tinte purissime e inalterabili. Applicazione economica e facilissima.

Vendita diretta dalla Fabbrica: Torino: v. M. Cristina 125 e Dante. Roma: via Capo le Case 25-30. Napoli: via Depretis 15-17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ª d'operette P. Drudi): Ore 21,30: «Acqua cheta» di Pietri (prezzi popolarissimi).
MICHELOTTI: 21,15: Riv. «Mare una volta un biglietto da mille».
MAFFEI: C.ª «Rapido giallo» (Var.
C. DANZE MODA: 21 serata elegante.
GAY DANZE: ore 21: C. Mouralieri 82.
Rossi Pagoda Valentino: ore 21 Danze.
CINE SAVOIA DANSE (Filo g): Ore 21 grande serata Borgnaresi. Danz.
FREJUS EST.: 21-25 Riv. Radiofolie.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 Danze.

Spettacoli cinematografici

CORSO: «L'uomo che ritornò se stesso» William Powell, A. Harding. D. 3-5.
BALBO 2 film: Re dei pellirosse e Noi il messicano (N. Martini) Dop. 1,05.
STATUTO 2 film: 1° Eroe della Pampa (Fred Scott); 2° Lord Fauntleroy (Freddie Bartholomew) Dop. L. 1,05.
ALPI: Quel diavolo di ragazza. L. 1.
Nazionale: Fascino di Bohème. D. 1,05.
MAFFEI: «Accusata» (Del Rio) e Var.
MASSIMO 2 film: 1° «Il delitto segreto» con Richard Talmadge (Bambù); 2° «Il colpevole» (P. Blanchar) D. 1,05.
ELISEO 2 film: «Misteri di Parigi» e «Raffles» (Ronald Colman) L. 1.
COLOSSEO 2 film: «Rechiusi» e «Amanti di domani» (Grace Moore) L. 1.
TORINESE: «L'ultimo degli Zorro».
FREJUS E.: Così finì un amore; Riv.
PIEMONTE 2 film: «Mistero delle perle» (Dambù) e «Il re dei pellirosse».
ADUA: «Rivalità senza rivali» e Var.
REGINA: «Troika» J. Murat, C. Vanel.
V. VENETO Prigioniera di Sidney. 1,05
MICHELOTTI ESTIVO: Bella brigata.
PORTA NUOVA 2 film: Penitenziario e Città delle mille luci (dalle 16).
SAVOIA 2 film: «Pazza per la musica» e «L'amor mio sei tu». Dop. 1,05.
REX: «Mademoiselle Docteur» D. Parlo, P. Blanchar (Ult. spett. ore 22).

NAZIONALE: Fascino di Bohème
con
MARTA EGGERTH, JEAN KIEPURA
Dopolavoro L. 1,05

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
27 Luglio 1939-XVII

Nati vivi	36
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	16
Matrimoni trascritti	8

STATO CIVILE

27 Luglio 1939-XVII.

Giorelli Maggiorino fu Giovanni, a. 72, da Torino, agiato, v. Ponza 4 — Savoia Angela ved. Cornaglia, a. 85, da Viche, casalinga, via G. Collegno 28 — Giorsetti Paolo di Luigi, a. 6, da Torino, v. Caprera 30 — Rossetto Consolo in Leone, a. 50, da Perosa Torinese, casalinga, v. Piana 6 — Cabotto Michele fu Giovanni, a. 64, da Cassino, pensionato, v. Monterosa 117 — Canale Paolina v. Finello, a. 67, da Villafranca d'Asti, casalinga, v. Modena 31 — Maulotti Beatrice fu Giovanni Battista, a. 63, da Brusasco Cavagnolo, agiata, p. Vitt. Veneto 13 — Acessotti Domenico di Gior. Battista, m. 5, da Torino, v. Ormea 13 — Zoppa Emilia di Domenico, m. 4, da Torino — Ossio Fredile v. Melchin, a. 61, da Vercelli, casalinga — Pené cel. Giuseppe fu Pietro, a. 61, da Chivasso, pensionato — Zonca Antonio fu Cesare, a. 39, da La Maddalena, meccanico — Balzola Celestina fu Giuseppe, a. 48, da Torino, muratore — Alba Giovanni fu Francesco, a. 34, da Caltagirone, calzolaio — Fumi Angela m. Fumi, a. 80, da Udine, casalinga — Fumanti Giuseppina v. Mannucci, a. 56, da Perugia, casalinga.

Il contratto per gli impiegati della S. A. Acque potabili

Ci telefonano da Roma:

Alcuni mesi or sono, a cura delle competenti organizzazioni di categoria, è stato stipulato un contratto da valere per gli impiegati dipendenti dalla Società Anonima Acque Potabili di Torino, insieme con un regolamento di previdenza e pensione annesso. Contratto e regolamento segnavano concreti vantaggi a favore dei lavoratori in confronto al precedente contratto collettivo e relativo regolamento di previdenza e pensione. Per altro, presentato il contratto al Ministero delle Corporazioni, per la rituale pubblicazione, i competenti uffici ministeriali, dopo diligente esame del contratto stesso, ritennero opportuno di convocare le parti stipulanti per sottoporre loro un certo numero di osservazioni.

Le osservazioni in parola erano tutte in dipendenza dei criteri ai quali si ispira in materia il Ministero delle Corporazioni e che si traducono nella direttiva di massima che ogni nuovo contratto collettivo per gli impiegati non possa, nei singoli istituti, andare al di sotto del contratto collettivo nazionale per gli impiegati dell'industria del 5 agosto 1937-XV e, nella subordinata, che nei casi in cui si possa parlare di equa compensazione, tale compensazione possa solo operare nell'ambito dei singoli istituti contrattuali e non fra un istituto e l'altro.

Una prima riunione tenutasi recentemente aveva già consentito una generale disamina delle osservazioni ministeriali ed una serena impostazione di principio da parte delle due Federazioni interessate. In una seconda riunione tenutasi nei giorni scorsi è stato raggiunto un accordo definitivo che ha consentito il perfezionamento formale del contratto medesimo.

Seguite la LOGICA!

Se l'olio d'oliva è così efficace, così benefico per la carnagione da essere apprezzato in tutto il mondo, a maggior ragione si deve aver fiducia nel Palmolive, il sapone di bellezza che, grazie a una perfetta formula scientifica, racchiude in sè tutte le qualità dell'olio d'oliva e di altri ingredienti.

Ecco la ragione del progressivo successo del Palmolive! La delicata schiuma di questo sapone entra nei pori, li lava radicalmente, riattiva la respirazione cutanea dando alla vostra carnagione una bellezza giovanile e splendente. Provatelo e sarete meravigliati dei risultati!

PRODOTTO IN ITALIA

SORGENTE DI BELLEZZA!

Due prodotti per Voi:

PETROLINA LONGEGA

Distrugge la forfora
Arresta la caduta dei capelli

SAPONE LAURO-OLIVO

Mantiene giovane la carnagione

VIDAL - VENEZIA

Vienna e Budapest

6-18 AGOSTO, 20 AGOS. 1° SETTEM. 13 GIORNI - QUOTA L. 1350

VIAGGI PERLO

LOTTERIA di MERANO

I BIGLIETTI SONO IN VENDITA

R. Tribunale di Cuneo

SI RENDE NOTO che la Corte di Appello di Torino con sentenza in data 19 aprile 1939, in riforma della sentenza di questo Tribunale 14 gennaio 1938 ha condannato LUZZINI Mario di Claudio, nato il 13 marzo 1891 in Saluzzo — esercente ivi negozio di drogheria in via Carlo Alberto, N. 1 — a L. 100.— di multa, alle spese e danni per il reato di frode nell'esercizio del commercio (art. 515 C. P.) per avere il 6 marzo 1937 consegnato all'acquirente Ferrari Pietro grammi 50 di una comune polvere insetticida, in luogo di grammi 50 di insetticida «RAZZIA IN POLVERE» dallo stesso richiesta, ed ha ordinato la pubblicazione della sentenza su *La Stampa* di Torino a spese del condannato.

Per estratto conforme
Cuneo, li 14 luglio 1939-XVII.
L'aiutante di Cancelleria
BIANCHI

ISTITUTO Dott. RICCI

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA

A TORINO, Hôtel Palazzo Torino 30 e 31 Luglio. Cura Asma, Nevralgie, Vertigini, Disturbi Nervosi, Digestivi e della Circolazione. Opusc. gratis. Ferd. Savoia 3, Roma. (A. P. 830, 28-5-38)

Perchè il prodotto estero?

Si sente di rado ripetere la domanda del perchè si importano tabacchi lavorati esteri dal momento che la nostra produzione è autarchica, ottima, ecc., ecc. Qualcuno più frettoloso, ne fa vive meraviglie. Su questo argomento bisogna ripetere qualche cosa che è stata detta non poche volte: l'industria del tabacco è effettivamente autarchica; lavora con materia prima prodotta in Italia. Se si importano tabacchi è perchè anche noi dobbiamo esportarli e quindi occorrono reciproche concessioni. D'altra parte noi non paghiamo sigari e sigarette con valuta, ma con tabacchi italiani che conviene mandare sui mercati esteri. Altra ragione: il turista estero in Italia si considera ospitalmente favorito anche quando trova le sigarette straniere alle quali è abituato. — Ma si dice, ne fumano anche troppi italiani che credono elegante sfoggiare il prodotto estero. — Non è da esagerare. Di tabacchi stranieri se ne vende una quantità assolutamente trascurabile al confronto dei tabacchi nazionali. Non si arriva all'uno per cento. In definitiva: autarchia indiscutibile. I nostri moltissimi fumatori apprezzano principalmente il prodotto italiano, e questo si vede bene in qualche tipo di sigaretta che può risentire la concorrenza estera, per esempio la Macedonia extra. E' questo un prodotto squisito, [illegible] senza un giro di scambi di tabacco.

Tipografia Giornale LA STAMPA

GLI SPORT

Domenica sul Circuito di Livorno

LA COPPA CIANO

Alfa-corse e Maserati saranno in campo con tutti i loro migliori piloti

Vent'anni di successi sportivi, tecnici, organizzativi e spettacolari; il premio in palio, intestato al nome dell'Eroe cui Livorno ha dato i natali, e di cui cade in questi giorni il trigesimo dell'angosciosa dipartita, sono elementi che mettono la Coppa Ciano, che si disputerà domenica sul Circuito dell'Ardenza, in un piano più alto e più puro di una semplice gara automobilistica, indipendentemente anche dal suo concreto contenuto agonistico. Sarà anzitutto un omaggio commemorativo reso nella forma che più si addice allo stile del Grande Italiano scomparso — una passione coraggiosa e combattiva — dagli sportivi del motore, che ne rivedranno presente la maschia figura, usa ogni anno a stagliarsi sul bianco nastro del rettilineo di traguardo, prima della partenza, davanti alle macchine allineate, ai corridori esultanti e plaudenti, per ognuno dei quali Costanzo Ciano aveva una parola d'incitamento, un argomento di discorso, un augurio da porgere. La sua gara, alla quale negli ultimi anni presenziavano compiaciuti anche il figlio Galeazzo e il nipote Fabrizio — le tre generazioni dei Conti Ciano, avvicinate in un evento sportivo che illustrava il quadro delle iniziative della loro città — per questo solo ricordo che le è ormai connaturato, non avrebbe mai potuto diventare una gara mediocre, un avvenimento senza risonanza. Nè di ciò si è mai temuto, anche quando le particolari situazioni delineatesi quest'anno nei ranghi dell'industria sportiva internazionale costrinsero gli organizzatori livornesi a rinunciare alla battaglia nel campo delle grosse vetture disputanti il Campionato italiano assoluto, concentrandosi sulla gara delle «1500».

All'intuizione, alla spontanea fiducia del pubblico sportivo, i fatti hanno corrisposto. Limitata alle vetture di un litro e mezzo, la fisionomia della Coppa Ciano non ne è uscita sminuita neppure nel settore tecnico. Il pubblico ha compreso che sono queste le vetture del domani, che l'orientamento — nato e sviluppato in Italia — verso questa cilindrata riceverà dalla corsa livornese una nuova consacrazione di maturità, un concreto diritto a succedere non solo di fatto, ma con tutti gli onori dell'ufficialità, ai favori che avant'ieri accompagnavano le cinque-sei litri dell'antica «formula», che ancor ieri salutavano le tre litri della formula attuale. L'automobilismo sportivo italiano si è tracciato una via nuova, e molto giustamente in essa persevera, malgrado il primo non felice esperimento condotto a Tripoli, dove l'improvvisata Mercedes della nuova cilindrata sgominava facilmente le già agguerrite Alfa e Maserati. La lezione tripolina, a quanto più costata, è stata fruttuosa: anzichè cambiar rotta ancora una volta, l'industria italiana si è raccolta a ristudiare il proprio problema, a identificare le manchevolezze, a mettere in atto i rimedi. La Coppa Ciano collauderà i miglioramenti conseguiti sia dall'Alfa-corse come dalle officine bolognesi.

Mancherà, è vero, la pietra di paragone del ricollaudo, l'oggetto della sperata rivincita: la Mercedes, che in un primo tempo pareva sicura partecipante, si asterrà invece dalla gara. E' un peccato — è inutile nasconderselo — soprattutto dal punto di vista spettacolare. Ma sportivamente e tecnicamente la gara è salva comunque. Tutti i migliori corridori italiani sono presenti (il nostro giornale ne ha pubblicato ieri l'elenco completo) — e quanto al collaudo dei perfezionamenti tecnici introdotti, il percorso della Ardenza è così ricco di riferimenti e così eloquente nei primati raccolti attraverso gli anni, da permettere, sul solo responso del cronometro e senza bisogno dell'incontro diretto, non soltanto un'esibizione fine a se stessa, ma una dimostrazione documentata dei progressi raggiunti.

D'altra parte sarà grandemente interessante cominciare col risolvere la pregiudiziale ad uso interno: la ancor vergine (quest'anno) questione della superiorità tra Alfa e Maserati. La prima, dopo Tripoli, dove aveva figurato meglio, o sfigurato meno, della seconda, non si è ripresentata in gara, nel dichiarato proposito di migliorarsi e di riprendere con la Coppa Ciano. La Maserati ha quindi condotto, indisturbata, un monologo. Come si comporterà domenica?

E che prova farà la suddivisione dei corridori tra ufficiali delle due squadre e «invitati» dagli organizzatori, agli effetti delle sempre utili rivalità tra piloti di una stessa marca? Quando si ricorda che saranno della partita uomini come Farina, Pintacuda, Biondetti, Taruffi, Rocco, Villoresi, Aldrighetti — per non citare che pochi tra i protagonisti — si comprenderà facilmente che, se il tecnico ed il critico avranno ampia materia di studio, neppure e tanto meno al profano mancheranno elementi di avvincente interesse.

A. F.

La Juventus ha festeggiato Monti

I dirigenti della Juventus, unitamente a numerosi soci, fra i quali erano pure Rava e Depetrini, hanno festeggiato ieri sera Monti e gli hanno porto il saluto di addio dovendo l'ex-giocatore «bianconero» recarsi fra qualche giorno a Trieste ove inizierà il suo nuovo compito di allenatore della squadra alabardata. L'avv. Craveri ha elogiato Monti augurandogli a nome di tutta la famiglia juventina, le maggiori fortune per l'avvenire. Monti, emozionato come mai, ha voluto ringraziare dirigenti, giocatori ed amici. Al festeggiato è stato offerto quale dono un prezioso scrigno d'argento cesellato.

L'addio degli sportivi torinesi a Luigi Monti è velato di malinconia. E' l'addio ad un campione che durante lunghi anni di milizia nella Juventus ha saputo essere mirabile esempio di volontà, di attaccamento ai colori sociali, di rettitudine sportiva. Doti che integravano la sua eccelsa classe di calciatore.

Pareva insensibile al trascorrere degli anni, Monti, e, anziano, egli seppe infatti offrire, ancora nell'ultimo torneo, un giuoco sobrio, classico, di incomparabile ed insuperabile rendimento, ma è venuto, anche per lui, il momento del ritiro. E l'atleta, divenuto allenatore, se ne va a Trieste. Buona fortuna!

Il motociclista Tenni vittima di una grave caduta durante le prove del «Lario»

Como, 27 luglio.

Circa la disgrazia toccata stamane al noto corridore motociclista Omobono Tenni, si hanno i seguenti particolari. Il Tenni, partito da Onno verso le ore 4,45 per una delle solite prove sul circuito chiuso, giunto a una svolta, fra Barni e Lasnigo, si trovava la strada sbarrata da un carro.

Il motociclista, che procedeva naturalmente ad elevata velocità, ha tentato di scansare il carro, che era condotto a mano dal carrettiere Giovanni Lagori, di anni 53, di Barni, il quale, in violazione delle precise norme dell'autorità superiore, si era avventurato abusivamente sulla strada. Il tentativo però non riuscì e il Tenni, che montava una Guzzi 250 cmc., urtava con la gamba destra contro il mozzo della ruota sinistra del carro e, col braccio destro, contro il carro stesso.

Sbalzato dall'urto, il Tenni ruzzolava per una cinquantina di metri lungo la scarpata della strada stessa, rimanendo gravemente ferito sulla riva di un ruscelletto. Il carrettiere, anzichè portare soccorso all'infortunato, abbandonava sulla strada carro, cavallo e asino e si dava alla fuga, cosicchè il motociclista, privo di qualsiasi soccorso e nascosto alla vista di altri motociclisti che seguivano le prove, rimaneva nella sua posizione per parecchio tempo, fin tanto cioè che un gruppo di ciclisti riusciva a scorgerlo e dava immediatamente l'allarme ad Asso, dove era il quartier generale delle prove. Subito partiva per il luogo della sciagura una autolettiga della Croce Rossa, che trasportava il Tenni all'ospedale di Como, dove il medico di guardia, dott. Cappello, prestava le prime cure al ferito, che aveva perso molto sangue, rilasciando il seguente referto: «Frattura esposta comminuta del terzo inferiore del femore destro con perdita di frammenti ossei e frattura comminuta del terzo medio dell'avambraccio destro, guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni».

Il chirurgo primario dell'ospedale, prof. Pecco, procedeva subito agli atti operatori, che sono stati lunghi e delicati e che il Tenni ha sopportato con grande stoicismo, senza anestesia.

Nel pomeriggio l'infortunato è stato visitato anche dal prof. Donati, qui giunto espressamente da San Martino di Castrozza, chiamato dai dirigenti della «Guzzi». Per tutto il pomeriggio si sono avvicendati all'ospedale sportivi, dirigenti della «Guzzi» e numerosi compagni di squadra. Le condizioni del Tenni sono stazionarie: si spera che, ove non intervengano complicazioni, non si sia costretti a procedere all'amputazione degli arti.

Al prestigioso, infaticabile e generoso Tenni, il «centauro» italianissimo che allo sport motociclistico ha portato un contributo inestimabile; che negli anni più duri e combattuti ha rivestito la maglia del campione italiano assoluto; che solo tra i corridori italiani è riuscito a incidere il suo nome tra i trionfatori del famoso Tourist Trophy; che in un progresso costante di forma e d'ardimento e di perfezione stilistica era giunto a conquistarsi l'aureola dell'imbattibilità; che da pochi mesi aveva conquistato alla nostra Patria ben 18 superbi primati mondiali; che le folle di ogni sport amano per la sua sorridente e disinteressata modestia — la Stampa porge con fervido e cameratesco animo l'augurio di completa guarigione. La sua fiorente età — 34 anni —, la sua ferrea fibra, la sua indomita volontà, l'amore e le cure di quanti lo circondano, dovranno restituirlo alla grande famiglia motociclistica italiana, che in lui saluta il suo miglior esponente.

Il calendario della Serie B

Roma, 27 luglio.

Il Direttorio Divisioni Superiori ha così compilato il calendario nazionale serie B:

PRIMA GIORNATA: Palermo - Alessandria; Siena - Anconitana; Livorno - Udinese; Molinella - Lucchese; Padova - Pisa; Atalanta - Catania; Brescia - Pro Vercelli; Verona - Fanfulla; Sanremese - Vigevano.

SECONDA GIORNATA: Palermo - Atalanta; Catania - Alessandria; Lucchese - Siena; Udinese - Molinella; Anconitana - Padova; Pro Vercelli - Livorno; Pisa - Sanremese; Fanfulla - Brescia; Vigevano - Verona.

TERZA GIORNATA: Catania - Atalanta; Brescia - Palermo; Molinella - Anconitana; Padova - Vigevano; Alessandria - Udinese; Pro Vercelli - Fanfulla; Siena - Sanremese; Livorno - Pisa; Verona - Lucchese.

QUARTA GIORNATA: Vigevano - Palermo; Anconitana - Alessandria; Brescia - Catania; Fanfulla - Molinella; Lucchese - Padova; Udinese - Siena; Atalanta - Livorno; Pisa - Pro Vercelli; Sanremese - Verona.

QUINTA GIORNATA: Alessandria - Atalanta; Palermo - Fanfulla; Vigevano - Catania; Pro Vercelli - Anconitana; Molinella - Sanremese; Padova - Udinese; Livorno - Lucchese; Verona - Brescia; Siena - Pisa.

SESTA GIORNATA: Palermo - Siena; Atalanta - Pro Vercelli; Brescia - Molinella; Sanremese - Padova; Udinese - Verona; Catania - Fanfulla; Anconitana - Livorno; Lucchese - Vigevano; Pisa - Alessandria.

SETTIMA GIORNATA: Catania - Palermo; Siena - Livorno; Pro Vercelli - Sanremese; Molinella - Atalanta; Padova - Brescia; Fanfulla - Udinese; Verona - Anconitana; Pisa - Lucchese; Alessandria - Vigevano.

OTTAVA GIORNATA: Udinese - Palermo; Verona - Catania; Lucchese - Pro Vercelli; Livorno - Molinella; Atalanta - Padova; Sanremese - Fanfulla; Brescia - Alessandria; Catania - Siena; Vigevano - Pisa.

NONA GIORNATA: Udinese - Catania; Molinella - Vigevano; Padova - Verona; Alessandria - Pro Vercelli; Palermo - Lucchese; Fanfulla - Livorno; Siena - Brescia; Pisa - Anconitana; Atalanta - Sanremese.

DECIMA GIORNATA: Palermo - Pisa; Verona - Molinella; Livorno - Padova; Anconitana - Udinese; Pro Vercelli - Siena; Catania - Lucchese; Brescia - Atalanta; Vigevano - Fanfulla; Sanremese - Alessandria.

UNDICESIMA GIORNATA: Catania - Pisa; Atalanta - Vigevano; Alessandria - Livorno; Padova - Molinella; Udinese - Brescia; Pro Vercelli - Palermo; Siena - Verona; Lucchese - Sanremese; Fanfulla - Anconitana.

DODICESIMA GIORNATA: Vigevano - Pro Vercelli; Molinella - Alessandria; Siena - Padova; Pisa - Udinese; Livorno - Palermo; Sanremese - Catania; Brescia - Anconitana; Fanfulla - Lucchese; Verona - Atalanta.

TREDICESIMA GIORNATA: Palermo - Molinella; Livorno - Catania; Padova - Fanfulla; Alessandria - Siena; Pisa - Atalanta; Udinese - Sanremese; Anconitana - Vigevano; Lucchese - Brescia; Pro Vercelli - Verona.

QUATTORDICESIMA GIORNATA: Udinese - Pro Vercelli; Molinella - Pisa; Padova - Alessandria; Fanfulla - Siena; Catania - Anconitana; Sanremese - Livorno; Atalanta - Lucchese; Vigevano - Brescia; Verona - Palermo.

QUINDICESIMA GIORNATA: Catania - Padova; Pro Vercelli - Molinella; Fanfulla - Pisa; Lucchese - Udinese; Anconitana - Palermo; Brescia - Sanremese; Livorno - Vigevano; Siena - Atalanta; Alessandria - Verona.

SEDICESIMA GIORNATA: Palermo - Padova; Pro Vercelli - Catania; Lucchese - Alessandria; Atalanta - Fanfulla; Livorno - Brescia; Pisa - Verona; Sanremese - Anconitana; Siena - Molinella; Udinese - Vigevano.

DICIASSETTESIMA GIORNATA: Palermo - Sanremese; Molinella - Catania; Alessandria - Fanfulla; Atalanta - Udinese; Brescia - Pisa; Verona - Livorno; Anconitana - Lucchese; Padova - Pro Vercelli; Vigevano - Siena.

Il 50° campionato nazionale di canottaggio

Antiche glorie e nuove speranze vivono oggi nelle gare di Verbania

Verbania, 27 luglio.

Quest'anno la disputa del campionato italiano di canottaggio assume un significato tutto speciale, trattandosi della 50a riunione nazionale indetta dalla R. Federazione di canottaggio. La prima competizione per i campionati si svolse, infatti, nel 1889, a Stresa, raccogliendo un discreto numero di equipaggi, in maggior parte appartenenti alle società torinesi.

Da allora quanto cammino è stato percorso! Il nome di Pallanza è particolarmente legato alla fulgida storia del canottaggio italiano, perchè su questo nostro magnifico campo di regate, da tutti riconosciuto come il migliore d'Italia e fra i migliori di Europa, si sono svolti ben 10 campionati nazionali e due campionati europei. E' questo un primato invidiabile, di cui Pallanza, divenuta oggi la gemma più fulgida della grande Verbania, va giustamente orgogliosa. A Pallanza i campionati nazionali hanno laureato una lunga serie di equipaggi di valore tra cui il meraviglioso quattro con timoniere della Pullino, d'Isola d'Istria, che ha dato all'Italia l'alloro olimpionico e che quest'anno ritorna in lizza con la stessa volontà di vittoria.

Da Pallanza tanti giovani equipaggi hanno spiccato il volo verso le più alte mète; a Pallanza si sono avute le battaglie più memorabili. Qui, infine, vennero forgiati gli armi pallanzesi che, 10 anni fa, sorretti dall'affettuoso incitamento di quel vero apostolo del canottaggio verbanese, che fu il compianto ingegner Pier Ferdinando Erba, passarono di vittoria in vittoria, in patria ed all'estero, sbalordendo tecnici e competenti per il loro caratteristico stile di vogata.

Per tutti questi motivi Pallanza di Verbania è ben degna di festeggiare il cinquantenario dei campionati italiani di canottaggio, che, quest'anno, hanno raccolto l'adesione di ben 54 Società con 130 equipaggi e 421 vogatori, vale a dire uno schieramento di forze finora mai raggiunto e che dimostra la superba vitalità dello sport remiero nazionale.

Oggi Pallanza, animatissima e splendente nel suo incomparabile scenario di bellezze naturali, ha vissuto le ore animate della vigilia. Al mattino ed in serata gli equipaggi hanno compiuto le ultime prove del percorso, fra la viva curiosità di centinaia e centinaia di appassionati, disseminati lungo le rive fiorite.

Le prove seguite con maggiore interesse sono state quelle del poderoso otto «seniores» dell'Unione canottieri livornesi, del famoso quattro con timoniere della Pullino, che sui mille metri ha segnato senza troppo forzare il tempo di 3'25"; del quattro con timoniere della Canottieri Intra, campione d'Italia e del quattro con timoniere «juniores» della canottieri Pallanza, sul quale si nutrono le più grandi speranze.

Anche gli equipaggi delle società torinesi hanno provato il percorso, facendosi ammirare per il loro stile corretto ed elegante. Un altro equipaggio che ha sollevato ottima impressione è l'otto «juniores» della Bucintoro, di Venezia, che ieri avrebbe segnato il tempo di 5'22". I campioni dell'Intra avranno un difficile avversario nel quattro dell'Adda di Lodi, che ieri ha compiuto l'intero percorso in un tempo sensibilmente inferiore a quello ottenuto dall'equipaggio concittadino.

In tutte le gare si prevedono battaglie emozionanti, che dovrebbero fornire indicazioni confortanti, in vista della preparazione per le Olimpiadi del 1940.

La grandiosa competizione sarà aperta domani con la disputa dei campionati «juniores», per i quali l'attesa è molto viva, specialmente fra gli sportivi locali, che si augurano una bella vittoria del giovanissimo equipaggio della Canottieri Pallanza, la cui preparazione è stata appassionatamente curata dall'ex campione d'Europa Mario Ghiardello, ora istruttore presso la Canottieri Pallanza.

Il prestigio del canottaggio piemontese sarà difeso oltre che dagli equipaggi torinesi, dagli armi della canottieri Intra e della canottieri Pallanza, forti di una severa preparazione.

Anche dal lato spettacolare si prevede un successo senza precedenti, perchè il ritorno del bel tempo (da un paio di giorni il Lago Maggiore è tutto un incanto e Pallanza non è stata allagata, come qualche giornale ha incredibilmente pubblicato) favorirà l'affluenza dei forestieri, non solo da tutti i centri della nostra vasta regione, ma da ogni parte d'Italia.

Il Giro di Francia

S. Maes «maglia gialla» con 27' di vantaggio

Annecy, 27 luglio.

Gli spossati dalla tappa dell'Izoard, i corridori del Giro di Francia hanno dovuto affrontare oggi la Briançon-Annecy, una tappa ancor più dura, che per la maggior parte di essi, è stata un vero calvario. Tutto contribuiva a renderla penosa: la suddivisione del percorso in tre frazioni, tre colli famosi da scalare (il Galibier, il Colle del Telegrafo e l'Iseran, quest'ultimo a cronometro) ed un freddo vivo che ha raggiunto sulle cime persino i quattro gradi sotto zero.

Per tali motivi la corsa è stata piuttosto confusa ed ha messo in rilievo solo alcuni uomini, che hanno dominato, volta a volta, l'intero plotone. Tra essi Maes, in grande forma, ha signoreggiato, vincendo la frazione che comportava la salita dell'Iseran e portando il suo vantaggio a ben 27'. Fra gli altri sono da segnalare Gianello passato primo in cima al Galibier e Vietto che, con una ripresa magnifica, è giunto primo sul Colle del Telegrafo. Ecco l'ordine d'arrivo:

Briançon-Bonneval (in linea): 1. Jaminet, km. 126 in 5,4'30" media km. 24,815; 2. M. Clemens, in 5,4'39"; 3. Pagès, 5,7'22"; 4. Disseaux, 5,7'22.

Bonneval-Bourg Saint Maurice (a cronometro): 1. Maes, chilometri 64,500 in 1,57'41"; 2. Vissers, 1,59'44"; 3. Gallien, 1,59'54".

Bourg Saint Maurice-Annecy: 1. Van Schendel, km. 103,500, in 3,44'17"; 2. P. Clemens, 3,44'17"; 3. Passat, 3,45'15"; 4. Bernardoni 3,45'18".

Classifica generale: 1. Maes, 111,44'55"; 2. Vietto, 112,11'55"; 3. Vlaemynck, 112,18'11"; 4. M. Clemens, 112,18'51"; 5. Vissers, 112,21'31".

Maki persiste...

Il primato dei 10 km. migliorato nuovamente dal finlandese

Stoccolma, 27 luglio.

Durante il suo ultimo allenamento, prima dell'incontro Finlandia-Svezia, Taisto Maki ha coperto sulla pista di Helsinki, dinanzi al suo allenatore, i 10 km. in 29'58"2/10, battendo in tal modo il primato del mondo

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO FONDATO NEL 1539

CAPITALE E RISERVE L. 1.526.000.000

400 Filiali in Italia, in Albania e nell'Africa Italiana

FILIAZIONE IN ALBANIA:

BANCO DI NAPOLI - ALBANIA: Tirana - Argirocastro - Coriza - Durazzo - Porto Edda (Santi Quaranta) - Scutari - Valona

FILIALI NELL'AFRICA ITALIANA:

Asmara - Decamerè - Massaua - Mogadiscio - Tripoli

DIPENDENZE ALL'ESTERO:

Argentina: Buenos Aires

Stati Uniti d'America: Chicago - New York

SEDE DI TORINO:

Via Alfieri 11 bis angolo via Arsenale - Telef. 40545,6 - 49307

Agenzia di Città n. 1:

Via Garibaldi 13 - Telefono 52280

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFETTATRICI bilancie automatiche [illegible] qualunque marca vendita cambi riparazioni. [illegible], Carmagnola 15, Torino. 18768

MACCHINE cucire Singer 107 W 1 occasione acquisteremo contanti. Scrivere cassetta 79 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4409

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PENSIONE. Sanremo centrale 22 camere tutti confort giardino. Scrivere A. Masera, postarestante, Sanremo. 4405

PORTICI Po cedesi comproprietà redditizio caffè bottiglieria bigliardo conduzione comoda signorile, eventuale mora. Albertina 27, Fabbri. 18873

RILEVEREBBESI commestibile, rivendita pane, drogheria, caffè, bottiglieria trattoria merceria acquaviteria opinione licenze. Albertina 27, Fabbri. 18872

TABACCHERIA piccolo centro centralissima [illegible]. Scrivere cassetta 182 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38273

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FABBRICA caramelle articolo fine cerca piazzisti introdotti Torino Piemonte. Scrivere cassetta 170 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38328

OLEIFICIO Francesco Libero cerca agenti vendita olio consumatori. Referenze. Indirizzare richieste depositi Casale Monferrato, Asti, Cuneo. 4391

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI ovunque persone aventi ore libere affidando facile produzione domicilio. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Manis, Roma, 221

CERCASI signorina pratica contabilità. Indicare età referenze pretese. Scrivere cassetta 194 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38316

DISEGNATORE caratteri [illegible] liberi, Ing. Gnocco, via Nizza 3. 38280

IMPORTANTE stabilimento ausiliario città cerca elemento esperto disegno abilitato collaudatore 4,50 orarie. Presentarsi mattino venerdì sabato. Silva, via Italo 4. 38299

IMPRESA A. O. I. assume geometra, perito edile, dottore e periti agrari, chimico pratico anche lavorazione semi oleosi, elettrotecnici, geologo, botanico, medico, disegnatore, capomastro, muratori, cementisti, manovali, carpentieri, falegnami, elettricisti, idraulici, saldatori, autogeni, tornitori, motoristi, meccanici agricoli, autoservizi, autocarristi, trattoristi, [illegible], selezionatore sementi, cuochi, sellaio, calzolaio, sarto, stalliere, imballatore. Offerte, indicando posti occupati, referenze, pretese a casella postale 1051, Milano. 4407

PELLICCERIA Romana cerca abile tagliatore, referenze. Scrivere cassetta 55 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18826

RETTIFICATORE alberi a gomito disposto trasferirsi Milano cercasi. Scrivere Novaria, via Ampere 30, Milano. 4406

UFFICIO commerciale cerca fattorino quindicenne serio diligente per servizio interno. Scrivere cassetta 41 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18854

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI, marito occupato, idraulico elettricista pratico termosifone, offronsi custodia villa o casa signorile. Scrivere cassetta [illegible] H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38276

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. Compero prezzi superiori tutti argento, tollanze ori, brillanti, gioielli valore, anche impegnati. Barbaroux 22 angolo Francesco Assisi. 18864

A. A. A. A. A. A. Argenteria poltaioni oro; gioielli importantissimi, acquisto superando qualsiasi offerta. Vigliani, Lagrange 10 (interno). 3720

A. A. A. Oddo, via Milano 10, ditta specializzata acquista prezzi massimi argento, oro, brillanti, gioielli importabili. Disimpegno, immediato realizzo polizze. 3322

A. Fabbrica mobili di Cantù qualunque stile. Via Po 20, Rateazioni. 38081

A. Matrimoniali 900, prezzo 700, cucine 350. Maria Vittoria 10. 38280

ATTREZZATISSIMA premiata Fabbrica Mobili Cumino, piazza Vittorio 3, fornisce arredamenti completi. Vastissimo assortimento. Massima garanzia. Convenienza. Facilitazioni. 18821

BIGLIARDO grande ben conservato completo mobilini stecche palle vendesi occasione. Telefono 43-564. 38259

COMPLETO camera pranzo, [illegible] oro, Pava, via Gioberti 58. 38308

ENORME quantità mobilio vario, occasioni ogni genere, vende tutti giorni Ente Aste Liquidazioni, via Cigna 17, Telefono 22-844. Persuadetevi visitandoci. 539

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARE, 102.000 casa posizione centrale, camere 32 oltre accessori, termosifone, redditizia. Campus, Santa Teresa 18. 38286

A 46.000 vendo terreno mq. 1020 con casetta ed palazzo [illegible]. Sirsecanti, strada Salino 49. 18850

CROCETTA vende casa signorile centrale 900.000 netto 6. Leva, via Piazzi [illegible]. 38280

OCCASIONE. Palazzina grande, solidissima, 24 camere, divisibile due alloggi, parco bellissimo; vicinanze Ponte Mosca, vendesi, accettasi parziale permuta. Scrivere cassetta 48 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18870

TORRE Pellice, Frazione Coppieri, vendo villino esposto ammobiliato comodità moderne 90.000. Gonthier Martha. 38281

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI subito due alloggi vani sette, terzo piano, Via Pastrengo 25. 18860

ALLOGGIO signorile centrale nove camere cercasi. Scrivere Scotti, Nizza settentasei. 18853

CERCANSI due tre locali ufficio con magazzino paraggi piazza Castello, Porta Susa. Scrivere cassetta 34 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18857

PER ufficio presso Porta Nuova locale piano terreno affittasi. Via Berthollet 8. 38073

SUBITO alloggetto ammobiliato signorile, nuovo, bagno. Riduzione estiva. Medici 102. 38306

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PEROSA Argentina. Affittasi estate grande camera ammobiliata, comodità. Telefonare 44-435. 38274

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AL numero 31 via San Francesco Paola seconda straordinaria pneumatici nuovi e occasione per autovetture autocarri e carri trazione animale. 4310

APRILIA, 1500, 1100, cabriolet Pininfarina, Farina, nuovissimi modelli, consegna pronta; vetture usate: Aprilia cabriolet Ghia; 1500 R cabriolet Viotti, berlina; 1500 6 cabriolet, berlina [illegible] recentissime; [illegible] cabriolet; Alfa 2500 sei posti Farina; Balilla cabriolet 1936. Lombardi & Koellliker, Maria Vittoria 45. 18724

AUTOCARRO, 1500 II, 1100, Balilla 34 marce, Augusta, Lusenna 7 posti noleggiatori. 600 aperte, chiuse, cambi, rateazioni. Visitateci. Parelli [illegible]. 38156

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Bussero, Gibralter 10, telefono 44-334. Nalin. Tariffe minime. 18554

AUTOVALENTINO. Cabriolet diversi, Alfa, 1100, Balilla, Topolini, vendo cambio. Valentino 6. 18882

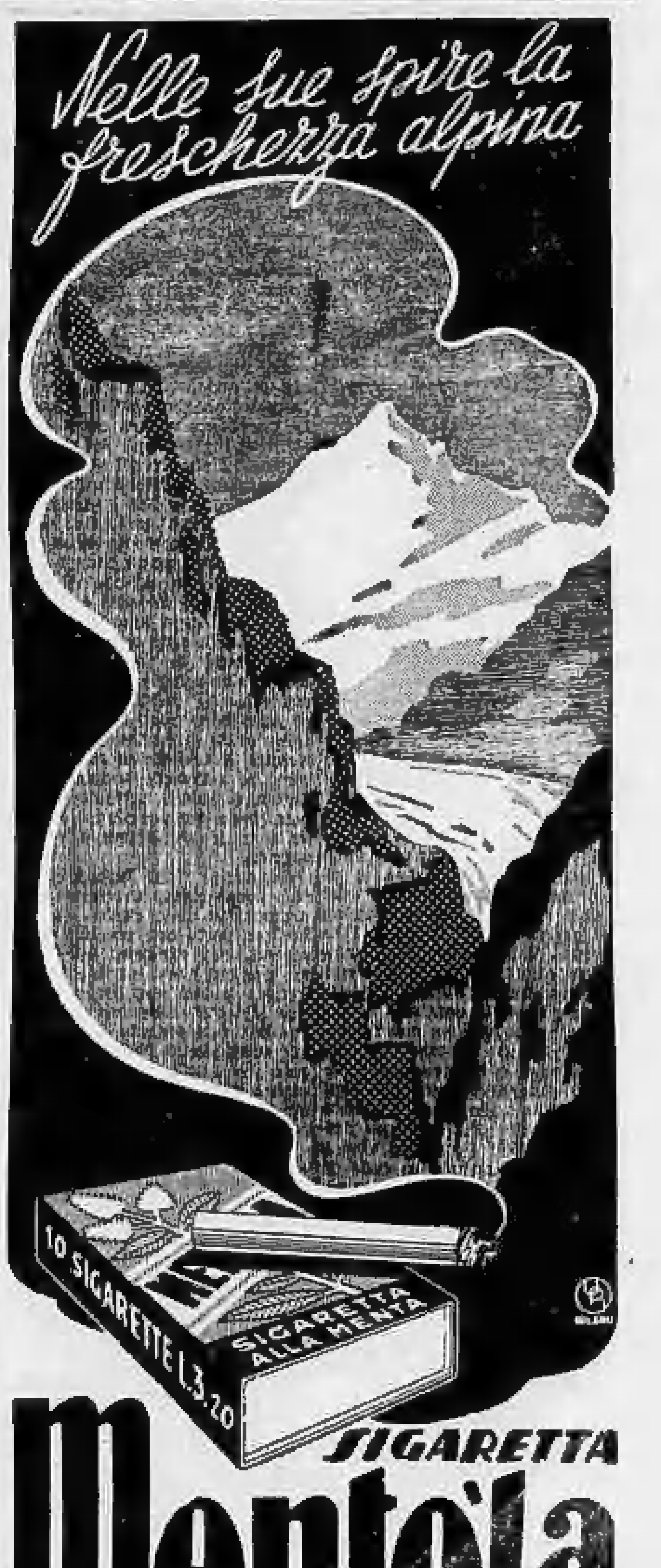
CAPELLO, Lagrange 17. 1100 cabriolet, 1100 recentissima, 1500 come nuova, Balilla siluro, spyder, quattro porte, due porte, 1100 speciale corsa, 500 nuove usate. 38125

SEMINUOVE, Augusta, terza, 1100 Veber, Balilla, Bianchi S 5. Rastani [illegible]. 18731

TOPOLINO vendesi verde pelle garantito perfetto 18.000 Km. Telefono 61-654. 18634

ANNUNZI SANITARI

Prof. Dott. Comm. C. GALLIA
Docente di Dermosifilopatica alla R. Università - Via Po 30 - Tel. 42-411
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-12, 13-15, 18,30-20 giorni feriali



— Senza di te, Caterina, mi sembrerebbe di morire.
— Perchè, caro? Mi ami tanto?
— No; perchè fai una bell'ombra fresca.

— E' un pezzo che non vedo vostro marito.
— Ma è morto!
— Meno male: credevo che gli fosse capitata qualche disgrazia...

— Hai la patente, almeno?
— No, ma ho il porto d'arme. E il porto d'armi, come tu sai, è un documento ben più importante!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 28 Luglio 1939 - Anno XVII - Num. 178

AMAREZZE POLACCHE

OSCURI RETROSCENA sul rifiuto inglese del prestito

Si tratterebbe di un ricatto per ottenere l'adesione di Varsavia alla politica filosovietica

Varsavia, 27 luglio.

Ha provocato viva impressione in questi ambienti politici e finanziari l'improvviso ritorno a Varsavia del colonnello Koc, capo della delegazione polacca incaricata di trattare a Londra le condizioni del prestito inglese alla Polonia. I giornali, obbedendo evidentemente a istruzioni ricevute dall'alto, si astengono dal commentare la rottura delle trattative con Londra limitandosi a manifestare il proprio malcontento nei titoli e nella riproduzione dei commenti della stampa internazionale di cui pongono in risalto soprattutto quelli che criticano l'affarismo inglese che prescinde da ogni ragione politica. L'organo cattolico *Maly Dziennik* proclama che « la rottura delle trattative potrebbe avere serie conseguenze politiche ». E il *Kurier Codzienny* scrive che le condizioni poste dall'Inghilterra sono inaccettabili.

Un comunicato ufficiale diramato oggi dall'*Agenzia telegrafica polacca* dice testualmente: « In seguito a laboriose trattative il governo inglese ha concesso alla Polonia un credito commerciale di 8 milioni di sterline per l'acquisto in Inghilterra di materie prime e di materiale da guerra. Il capo della delegazione polacca colonnello Koc farà ritorno oggi a Varsavia. Gli altri membri della delegazione resteranno ancora a Londra per stabilire i particolari relativi al credito concesso: le trattative circa il credito in contanti sono state interrotte ».

E' da notare che già sabato scorso gli ambienti politici di Varsavia manifestavano il loro pessimismo in relazione alle trattative londinesi poichè era apparso chiaro che la Gran Bretagna si rifiutava di tenere in considerazione le necessità economiche e industriali della Polonia insistendo nel voler concedere un prestito limitato all'acquisto in Inghilterra di materiale da guerra. Il credito non è ingente anche perchè Varsavia si è rifiutata di favorire l'industria britannica perchè ritiene che la Polonia sia in grado di poter far fronte mediante la sua organizzazione industriale al fabbisogno militare interno. Il governo polacco intendeva concludere un prestito con l'Inghilterra e con la Francia per sviluppare l'attrezzatura industriale polacca e per aumentare le riserve estere della banca di Polonia la quale deve far fronte con ulteriori emissioni alle spese relative alla organizzazione delle forze armate. Il prestito in contanti doveva ammontare a otto milioni e mezzo di sterline, cinque dall'Inghilterra e tre e mezzo dalla Francia. Un solo giornale, il nazionalista di opposizione *Dziennik Narodowy* manifesta la speranza che le trattative abbiano a riprendere. « Gli inglesi devono tener presente che non si tratta di una semplice operazione finanziaria ma di un atto politico di capitale importanza ».

Il fallimento delle trattative di Londra viene posto anche in relazione alla recente missione del generale inglese Ironside a Varsavia e alle trattative di Mosca. La Polonia ha riaffermato non poche volte il suo punto di vista contrario alla collaborazione militare con la Russia che secondo gli ambienti militari polacchi non potrà dare i risultati che Londra e Parigi mostrano di attendere. Si parla già della collaborazione militare anglo-franco-sovietica e di una imminente visita a Mosca del generale Gamelin per la Francia e del generale Ironside per l'Inghilterra. Non è detto che la missione di questi due generali non debba seguire la sorte di quella di Strang il quale continua a fare anticamera. Anche se per avventurata ipotesi si dovesse stabilire una specie di collaborazione militare anglo-franco-sovietica essa non potrebbe essere mai completa senza l'attiva partecipazione della Polonia. Non è escluso che a Londra si sia tentato in sede di trattative finanziarie di fare pressione per ottenere dalla Polonia il consenso al passaggio delle truppe sovietiche in territorio polacco. Il rifiuto della Polonia ha fatto chiudere la borsa ai finanzieri britannici. Varsavia non intende desistere dal suo atteggiamento di assoluta intransigenza e non ammette alcuna collaborazione con l'esercito sovietico il cui aiuto materiale, date le catastrofiche condizioni interne del paese e delle vie di comunicazione, è considerato più che problematico.

Secondo il punto di vista di Varsavia, bisognava ottenere da Mosca l'impegno della neutralità e la assicurazione che l'U.R.S.S. avrebbe rifornito di materie prime, in caso di guerra, la Polonia e i suoi alleati. Evidentemente, Inghilterra e Francia non conoscono profondamente come la Polonia la Russia e non si rendono conto delle sorprese cui potrebbero andare incontro.

A Varsavia si ha intanto l'impressione che l'ottimismo manifestato negli ambienti anglo-francesi circa la conclusione favorevole delle trattative in corso a Mosca sia infondato. Va notato che le conversazioni di Mosca non vertono più sui progetti inglesi relativi a una alleanza di vasta portata ma si limitano a un generico progetto di trattato di reciproca assistenza. Gli ambienti bene informati sostengono poi che l'invio di una missione militare franco-inglese a Mosca non costituirebbe che una mossa tattica per influire sull'atteggiamento del Kremlino nel senso di indurlo ad accettare le proposte anglo-francesi. Qui si manifesta la convinzione che Molotof e il maresciallo Voroscilof continueranno nella tattica dilatoria.

E. De Andreis

Nuove ansie a Londra e Parigi
per l'atteso responso di Mosca

Londra, 27 luglio.

Londra attendeva stasera con ansia il responso di Mosca all'offerta di conversazioni militari, offerta fatta oggi dall'Ambasciatore Seeds nel corso di un colloquio di un'ora e mezza che egli e l'Ambasciatore di Francia hanno avuto con Molotof e Potemkine. Ma il responso non è giunto o, per lo meno, non è noto pubblicamente. I dispacci dalla capitale sovietica non recano nessuna informazione al riguardo degna di nota. Si limitano a rilevare che le trattative sono continuate e che un'altra riunione avrà luogo tra breve: ed escludono che i diplomatici si trovino dinanzi a nuove difficoltà insuperabili.

Ancora in anticamera

Se anche queste notizie non sono pessimistiche esse contrastano però nettamente con l'ottimismo quasi illimitato che i più dimostravano a Londra ieri mattina; e certo mettono in dubbio la data precisa e l'obiettivo delle consultazioni fra gli Stati Maggiori.

Qui insomma si crede che la Russia avrebbe aperto le braccia con entusiasmo sentendosi far la offerta delle conversazioni militari. Invece sembra che anche la mossa attuale delle democrazie, come tutte quelle precedenti, sarà esaminata al microscopio e che Seeds e Naggiar, rappresentanti delle due Potenze occidentali, dovranno fare un'altra lunga anticamera.

C'è una bella differenza fra questa situazione, che emerge chiaramente dai dispacci di stasera, e le previsioni sicure degli esperti militari inglesi, uno dei quali stamattina elencava gli obiettivi della missione militare britannica a Mosca dicendo che i generali inglesi vorranno anzitutto assicurarsi se l'Unione Sovietica sia in grado di mettere in campo immediatamente un milione di uomini perfettamente allenati e se abbia sufficienti forze aeree a disposizione e se le navi sovietiche collaborerebbero in maniera efficace con la flotta inglese e se i canali connettenti il Baltico al Mar Bianco sarebbero posti a disposizione delle navi britanniche, ecc. Insomma, a credere al citato scrittore, la missione britannica andrebbe a Mosca soltanto per domandare e non per offrire, andrebbe a curiosare e non a rivelare segreti.

Senonchè tale atteggiamento che, come siamo informati, è caratteristico dello Stato Maggiore inglese, certo non sarebbe di gradimento dei dirigenti del Cremlino, per cui nuovi « ostacoli psicologici » potrebbero sorgere fra le due Potenze, ciascuna delle quali sembra fermamente decisa a voler considerare l'altra come proprio strumento militare, ad essere cioè quella che trarrà i maggiori vantaggi dall'alleanza allo studio.

Grotteschi della situazione

Se però era necessaria una prova della ristabilita cordialità superficiale fra capitalismo e bolscevismo, questa prova è stata data oggi a Cardiff in una cerimonia a cui hanno preso parte per la Gran Bretagna Lord Davies e per l'Unione Sovietica l'Ambasciatore Maiski. Si trattava di deporre una corona sulla lapide che commemora i caduti del Galles nella guerra mondiale. Da notare che Lord Davies, il quale ha poi invitato Maiski nella propria residenza, è uno dei più grandi proprietari di miniere di carbone inglesi, cioè un rappresentante della classe industriale più retriva e più crudele verso i propri operai. Lord Davies ha pronunziato per l'occasione un discorsetto, durante il quale è scivolato nella politica e ha detto:

« Io sono del parere che se l'esempio della Russia fosse stato seguito a Ginevra, oggi le condizioni dell'Europa sarebbero ben diverse ». (Se l'esempio della Russia fosse stato seguito nel Galles — deve aver pensato fra sè l'Ambasciatore Maiski — questo bel tipo di Lord Davies sarebbe già da anni in una tomba senza lapidi e senza corone). « Noi siamo per la pace — ha risposto però Maiski al discorso di Davies — e siamo pronti a collaborare in favore della causa pacifica con tutte le Nazioni pacifiche ».

A questa bella canzone del bolscevico, il capitalista Lord Davies ha risposto regalando a Maiski una collezione di dischi di grammofono riproducenti le canzoni del Galles.

Vice

Il laconico comunicato di Mosca

Mosca, 27 luglio.

Ecco il comunicato pubblicato dall'agenzia « Tass » dopo il colloquio odierno fra gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, Strang e Molotof al Kremlino:

« Oggi Molotof ha di nuovo ricevuto Seeds, ambasciatore inglese, Naggiar ambasciatore francese e William Strang per continuare le trattative ».

Le conversazioni sono durate un'ora e mezza, come d'abitudine. Il tenore e il risultato di esse non è stato annunziato. Si pensa generalmente che un nuovo colloquio anglo-franco-sovietico avrà luogo probabilmente fra uno o due giorni.

Da parte britannica si ammette senza troppa difficoltà che l'atmosfera in cui si svolgono le trattative non è troppo favorevole. Per ciò che concerne le informazioni straniere sulle missioni militari francese ed inglese che saranno eventualmente inviate a Mosca, non si è in grado — pare — di confermarle o smentirle.

NUOVA CRISI IN OLANDA

Il gabinetto Colijn rovesciato dopo due giorni di vita

L'Aja, 27 luglio.

La Camera ha approvato con 58 voti contro 27 una mozione di sfiducia, presentata dal partito cattolico di Stato contro il nuovo governo Colijn, da soli due giorni al potere. Hanno votato a favore della mozione, cioè contro il governo Colijn, i cattolici, i socialisti, i democratici, i liberali e i democratici cristiani. Rispondendo alle interrogazioni di vari oratori, nel corso della seduta, Colijn aveva giustificato la formazione del suo gabinetto affermando che esso non era anticostituzionale, ed aveva dichiarato in termini energici di essere pronto a rassegnare le dimissioni qualora la Camera fosse in grado di dimostrare chiaramente di poter costituire nel suo seno una maggioranza sulla quale un altro governo potesse appoggiarsi. E' a questo punto che la Camera ha approvato la mozione di sfiducia.

Lo scacco parlamentare subito dal gabinetto è considerato in questi circoli politici assai grave in quanto esso è stato causato dalla opposizione cattolica sostenuta da quella dei socialisti, partiti i quali costituiscono la maggioranza della camera. In questi circoli si mette in rilievo che questi due partiti, uniti nell'opposizione, ritorneranno avversari reciproci appena si tratterà di venire ad una nuova combinazione ministeriale.

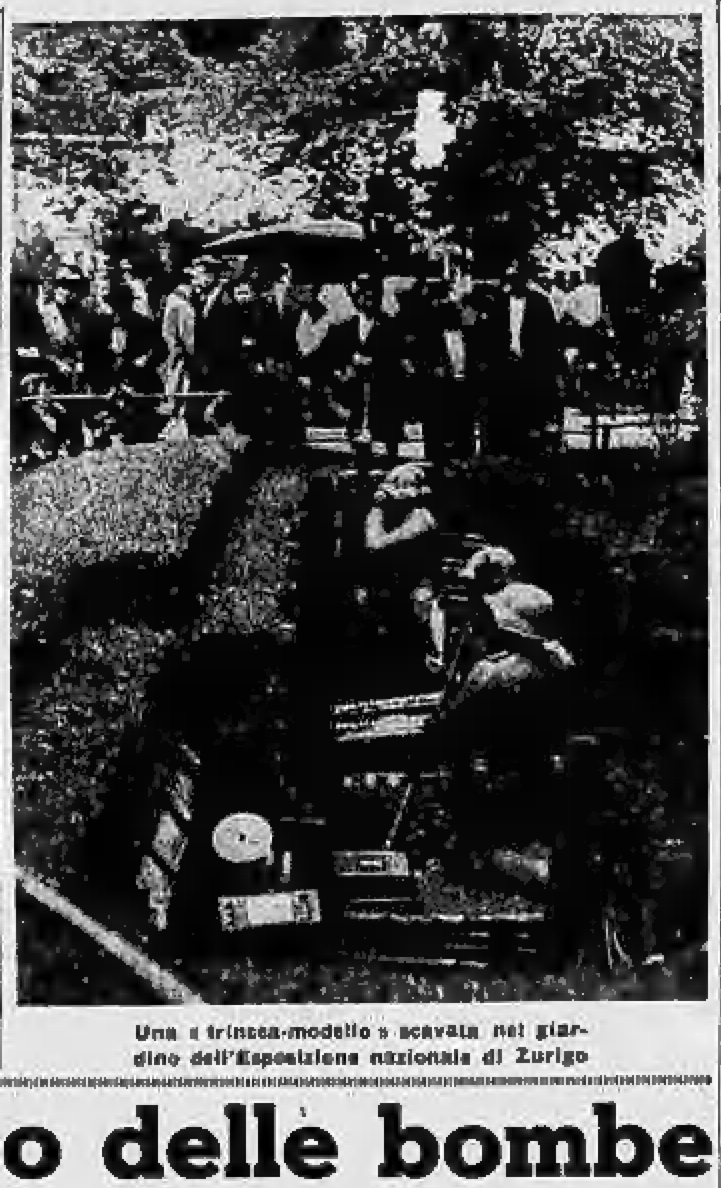
Nuova decimazione negli alti gradi dell'esercito sovietico
Blücher torna in auge?

Londra, 27 luglio.

Il Daily Telegraph *riceve da Mosca che oggi è stato pubblicato un decreto col quale 73 alti ufficiali dell'esercito e della marina vengono degradati. Si ritiene che essi si trovino già in arresto e siano stati messi in stato di accusa per tradimento e per attività controrivoluzionaria. Nella lista sono compresi fra gli altri l'ex-ministro sovietico per la repubblica mongola Tairof e il generale Lapin che fino a poco tempo fa comandava l'aeronautica sovietica nell'Estremo Oriente. Lapin era uno degli aiutanti del generale Blücher.*

Ecco altri nomi della lista: generale Sergheief, Orus ex-addetto navale a Washington, Budin ex-comandante di sommergibile ed ex-vice commissario per il commercio estero, Ovcinikof ex-capo della lega giovanile comunista per la Siberia orientale ed ex-ufficiale dell'esercito.

Il maresciallo Blücher avrebbe invece riacquistato la fiducia del Kremlino e riprenderà quanto prima il comando delle truppe sovietiche in Estremo Oriente. Intanto, in base ad una disposizione del comando militare sovietico dell'Estremo Oriente, tutti i soldati finito il periodo del servizio militare obbligatorio non hanno diritto di abbandonare quella zona ma devono restare nella provincia di Vladivostok o nelle regioni adiacenti alla frontiera mancese. Essi hanno il diritto inoltre, se lo chiedono, di rimanere sotto le armi.



Una « trincea-modello » scavata nel giardino dell'Esposizione nazionale di Zurigo

L'incubo delle bombe grava su tutta l'Inghilterra

Duplice esplosione a Liverpool - L'inafferabile capo dell'organizzazione rivoluzionaria - Fierezza irlandese

Londra, 27 luglio.

Duecentotrentasei automobili della polizia stanno oggi scorrazzando per la capitale britannica guidate dalla radio di Scotland Yard, alla ricerca dei dinamitardi che ieri posero due bombe alle stazioni di Kings Cross e di Victoria. Il trentenne dott. Donald Campbell, morto in seguito alle ferite riportate nell'esplosione della bomba nella stazione King's Cross, era lettore all'Università di Edimburgo ed era tornato ieri dal viaggio di nozze insieme alla moglie che è rimasta pure ferita. Nei giornali del mattino era stata pubblicata oggi la descrizione di un individuo dai capelli neri, gli occhi incassati, il passo zoppicante vestito con giacca di lana e calzoni di flanella e portante un berretto, che sarebbe l'autore del primo attentato; e stasera si dice che la polizia lo abbia già catturato. Ma siccome l'uomo che è detenuto dalla polizia e che è stato interrogato dal Capo di Scotland Yard non ha potuto essere ancora identificato, per sicurezza la caccia continua. Del resto è ricercata anche una donna perchè sarebbe stato proprio un dinamitardo in gonnella a consegnare al deposito bagagli della stazione Victoria la valigia che conteneva la bomba.

Dov'è Sean Russell?

V'è poi il sospetto che si trovi in Inghilterra o sia sul punto di penetrarvi il capo dell'organizzazione rivoluzionaria irlandese d'America, Sean Russell, il quale, come si ricorda, venne tenuto prigioniero dalla polizia americana per tutto il periodo della permanenza dei Sovrani britannici negli Stati Uniti. Sean Russell è partito, si dice, da New York a bordo di un piroscafo inglese sotto falso nome. Comunque la vigilanza nei porti di sbarco è stata intensificata. Russell viene ricercato anche a Londra in quanto si ritiene possibile che il rivoluzionario sia riuscito a metter piede di nascosto sul suolo inglese e magari stia già dirigendo le operazioni terroristiche a Londra e nel resto dell'Inghilterra. Se potesse acciuffarlo, Scotland Yard considererebbe d'aver fatto la più bella cattura dell'epoca.

Le precauzioni nei vari punti della capitale in cui si temono nuovi attentati dell'I.R.A. sono state moltiplicate. I poliziotti in servizio sono migliaia essendo stati richiamati dalle licenze tutti quelli che erano assenti. Non solo la polizia criminale ma anche quella che sovrintende al traffico della strada, hanno ora per unico obiettivo la caccia ai dinamitardi. Nei depositi bagagli delle stazioni non si può depositare più nessuna valigia o baule senza farli ispezionare minuziosamente da un policeman.

In quest'atmosfera d'inquietudine e di timori di prossimi attentati la Camera dei Lords ha approvato oggi in prima lettura la legge che darà poteri eccezionali alla polizia; ed è ormai certo che la legge stessa sarà approvata domani in seconda e in terza lettura ed in serata si avrà la sanzione reale dopo di che le disposizioni entreranno immediatamente in vigore.

In un Tribunale londinese sono state narrate oggi alcune scene svoltesi a Hyde Park mercoledì scorso, durante una dimostrazione organizzata dagli « amici della Repubblica d'Irlanda ». Si è appreso che una folla di cinquecento persone ha circondato l'oratore irlandese e che gli inglesi presenti hanno gridato: « Assassino ». L'oratore allora ha spiegato una bandiera dell'Irlanda e l'ha elevata sulla tribuna da cui parlava dichiarando: « Questa bandiera rappresenta la libertà. L'Union Jack rappresenta invece gli assassinii, la fame e le atrocità». «Assassino, dinamitardo! » — ha risposto la folla. « Tiratelo giù dalla tribuna ». La polizia è intervenuta allora ed ha arrestato l'oratore il quale, avendo soltanto fatto uso della libertà illimitata di parola che è consentita ad Hyde Park a tutti, è stato condannato semplicemente ad una multa di 50 lire « per contegno disordinato ».

Dichiarazioni di De Valera

Ieri sera a Dublino De Valera ha fatto delle dichiarazioni al Senato sui lanci di bombe. Il discorso del Primo Ministro irlandese si può leggere in alcuni giornali d'Inghilterra, mentre altri — compreso il *Times* — lo ignorano del tutto. De Valera era stato indotto a parlare dal senatore Mac Dermott, il quale aveva detto che ci sono moltissimi nell'Eire che considerano con estrema indulgenza e addirittura con segreta simpatia l'opera dell'I.R.A. in Inghilterra. Che ne dice il Governo? Il Primo Ministro ha risposto che nessuna organizzazione ha il diritto di parlare in nome del popolo d'Irlanda. Il terrorismo in Inghilterra è da considerare perciò come una sfida al Governo di Dublino, il quale l'ha in ogni modo accettata e ha preso misure adeguate. I rapporti anglo-irlandesi si basano sul Trattato concluso fra i due Paesi e sono rapporti amichevoli. De Valera conclude che nella cornice del Trattato stesso sarà possibile porre fine un giorno alla divisione fra l'Irlanda del sud e l'Irlanda del nord. Cioè, pur condannando l'azione dell'I.R.A. nell'Inghilterra, De Valera ha ammesso che la divisione politica esistente oggi è la causa dei malanni attuali. Egli, per di più, ha ammesso in seguito del discorso che i dinamitardi sono animati da alti ideali, anche se male intenzionati. Questa è probabilmente la ragione per cui il *Times* e alcuni organi britannici non hanno pubblicato il discorso.

L'atteggiamento ufficiale di Dublino rimane espresso nell'affermazione che l'unione dell'Irlanda debba essere ottenuta in modo pacifico. La violenza, secondo il Governo irlandese, non è più giustificata perchè la situazione è mutata negli ultimi anni in modo radicale.

Le bombe di ieri

Anche la giornata odierna non è trascorsa senza scoppio di bombe. Nelle prime ore di stamane la facciata del palazzo delle Poste di Liverpool è stata infatti distrutta da una esplosione di tubi di gelatina introdotti in una cassetta postale sul muro del palazzo stesso. Le fiamme si sono sviluppate intorno alla cassetta ed il cameriere di un caffè vicino è riuscito a spegnerle con dei secchi di acqua.

Un'altra esplosione ha distrutto un piccolo ponte di legno sul canale Liverpool-Leeds a Maghull vicino a Liverpool. I rottami del ponte hanno ostruito il canale e molte finestre delle case vicine sono state scardinate dallo spostamento d'aria.

Un altro ordigno infernale è stato scoperto oggi da due operai ai piedi di un ponte nel Lancashire. La polizia ha indagato a lungo nella regione senza riuscire a scoprire nulla.

Si apprende all'ultima ora che 78 bastoni di dinamite sono stati trovati oggi nei pressi di Ormskirk accanto ad un pilone ad alta tensione. Connesso con i bastoni di dinamite era un orologio puntato per due ore dopo avvenuta la scoperta. L'esplosione così ha potuto essere scongiurata.

Vice

Un inglese suicida per la campagna d'allarmismo

Londra, 27 luglio.

Si è svolta l'inchiesta sul suicidio di Ronald Porter, un inglese di 36 anni, che si è tolta la vita alcuni giorni fa. L'inchiesta ha accertato che il Porter, un individuo considerato normale da quanti lo conoscevano, aveva cominciato a manifestarsi agitato e pensieroso in seguito alle notizie sensazionali diffuse dai giornali e dalla radio inglese sulla situazione internazionale. Egli credeva inevitabile ed imminente la guerra. La campagna di allarmismo aveva talmente costernato l'infelice che in un momento di sconforto si è ucciso.

I caricatori di Londra in sciopero perchè lasciati senza tè

Londra, 27 luglio.

Mezzo migliaio di scaricatori dei Docks di Londra hanno dichiarato lo sciopero perchè era stata sospesa la consuetudine di offrire loro una tazza di tè a metà lavoro.

Enormi nuvole bianche, formate da una « fumata » a base di fosforo, sono state create nel corso di esercitazioni di guerra chimica nello Stato americano di Maryland

Grave incendio nei dock del porto di Algeri
Quattro morti e quaranta feriti

Algeri, 27 luglio.

Nel pomeriggio, verso le 13,45, sul molo di Algeri, uno dei cilindri di gas che il vapore Saint-Ambroise stava scaricando esplodeva improvvisamente e s'incendiava. Il fuoco si comunicava a delle botti vuote e a delle balle di sughero che si trovavano nelle vicinanze e che alla loro volta a causa di un vento fortissimo appiccavano il fuoco ai vasti depositi della Società Navale dell'Ovest, ove si trovavano enormi quantità di merci d'ogni sorta, in particolar modo parecchie tonnellate di zucchero.

I pompieri aiutati dalla truppa e dagli operai del porto si sono preoccupati di circoscrivere immediatamente il sinistro. Delle gru mobili trasportarono più lontano i cilindri di gas già scaricati, mentre delle squadre allontanavano i fusti vuoti e altre dei vagoni carichi di travi di legno. Ma l'incendio era scoppiato anche a bordo del Saint Ambroise. Dei poderosi rimorchiatori hanno allora allontanato la nave dal molo e il battello pompa Saint Louis inondò le stive della nave domando rapidamente il fuoco.

Si annuncia ufficialmente che il disastro ha fatto 41 feriti fra i quali figurano quattro europei. Ventisette degli infortunati versano in gravi condizioni e tre sono periti in seguito alle ustioni riportate. Intanto sono già state iniziate ricerche nel porto perchè si teme che parecchi addetti al dock, sorpresi dalle fiamme, si siano buttati in acqua.

Ulteriori notizie informano che un altro dei feriti ricoverati all'ospedale è deceduto ciò che fa salire il numero dei morti a quattro. Degli altri 40 feriti una dozzina sono rimasti così gravemente ustionati che si dispera di salvarli.

Valigia con 116 mila lire perduta in viaggio e ritrovata
Avventura di trattori toscani residenti a Torino

Firenze, 27 luglio.

Si ha da Altopascio che i coniugi Carolina Cristiani e Guido Buoncristiani, residenti a Torino ove gestiscono una trattoria, e proprietari di una palazzina in Altopascio, durante un viaggio da Torino al loro paese, giorni or sono capitava un grosso guaio. La signora, che aveva deposto in treno alcune valigie accanto a quelle di altri viaggiatori, scese dal treno con il numero di valigie identico a quello con il quale aveva iniziato il viaggio, ma quando il treno era già ripartito si accorse che una delle valigie era stata scambiata. Disperazione dei coniugi, in quanto la valigia lasciata in treno conteneva, oltre ad oggetti di biancheria, un libretto di banca al portatore di 13 mila lire, un libretto personale di 38 mila lire e alcuni buoni di Stato per lire 4600. I libretti erano intestati al consorte Guido Buoncristiani.

Immediatamente venivano avvertiti il capo-stazione e il maresciallo dei Carabinieri i quali subito iniziavano ricerche. Queste riuscivano fruttuose e i coniugi Buoncristiani sono ora nuovamente in possesso della preziosa valigia.

300 mila lire di danni nell'incendio di una tenuta

Mortara, 27 luglio.

Alla frazione Castellaro di Mede si è sviluppato un incendio nella proprietà degli eredi Duchessa Carla Visconti di Modrone Erba, residenti a Milano. E' stato visto un denso fumo levarsi da un porticato adibito a magazzino dei cereali, ed è stato udito un forte scoppio che farebbe supporre il dolo. Il sinistro ha provocato la distruzione di 18 arcate in muratura, macchinario comprendente due casicatoi, e covoni di frumento, per un valore che si aggira sulle 240.000 lire. Anche i fittabili della tenuta agricola, signori Negri Raffaeli e figli, risultano danneggiati per circa 50.000 lire.

Un capostazione sotto il treno
L'amputazione di un piede

Verbania, 27 luglio.

Il capostazione Angelo Ardenghi, di anni 45, assegnato ad Arona e attualmente in missione a Fondotoce, dovendo recarsi a Varzo per raggiungere la famiglia in villeggiatura, invece di aspettare il treno viaggiatori, ha voluto salire su un treno merci di passaggio per Fondotoce e diretto nell'Ossola, nel momento in cui il convoglio, a causa dei lavori in corso per la posa del terzo binario, aveva rallentato la marcia.

Forse per lo scivolamento del piede sul predellino, l'Ardenghi ha perduto l'equilibrio ed è andato a finire sotto il treno. Con uno sforzo disperato il poveretto ha cercato di gettarsi sulla banchina, ma le ruote gli sono passate sul piede sinistro, che è rimasto sfracellato. L'Ardenghi, dopo una sommaria medicazione, è stato trasportato all'Ospedale di Arona ove si è proceduto all'amputazione dell'arto.

Il fascista Luigi Visconti cessa dalla carica di Cons. Naz.

Roma, 27 luglio.

Con Decreto del Duce del Fascismo, Capo del Governo, visto il Decreto con il quale veniva riconosciuta la qualità di Consigliere Nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, tra gli altri al fascista Luigi Visconti quale Ispettore del P. N. F.; visto che il Visconti ha cessato dalla carica di Ispettore del P. N. F. si stabilisce che il fascista Luigi Visconti cessi dalla carica di Consigliere Nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Principessa fra gli alpini
Episodi di gentilezza che hanno commosso il cuore di soldati e montanari

Aosta, 27 luglio.

S. A. R. la Principessa di Piemonte ha oggi vissuto una delle sue serene e belle giornate alpine. La valle di Lillaz, inondata di sole, ha salutato stamane l'Augusta visitatrice, giunta per ritemprare lo spirito nella brezza mattutina e fare nel torrente Urtier una pesca copiosa e prelibata. Dalla pittoresca strada di Lillaz, l'Augusta signora ha risalito lo spumeggiante torrente dal quale, con sorpresa dei meravigliati villeggianti in gita, a una a una sono guizzate tanto trote da colmare un grosso cesto. E quale non fu la sorpresa di un accampamento di alpini del battaglione Intra, giunto il giorno avanti dall'alta valle d'Orco, nel vedere la Augusta Principessa? I loro cuori semplici si sono aperti al suo passaggio e molti, alzando il braccio nel saluto romano, gridavano: Viva Savoia!

L'Augusta Signora, lasciata la lenza, col suo seguito si dirigeva verso i piani e i boschi di Silvenoire, dove la sua sorpresa culminò nel ritrovare lassù l'accampamento di un reparto del battaglione Duca degli Abruzzi, di cui l'Augusta Signora è madrina. La compagnia allievi ufficiali, così duramente provata dalla sciagura di poche settimane addietro a cima Patri, era in rango e il colonnello Lombardi, comandante della Scuola di alpinismo, distribuiva in forma solenne premi agli allievi distintisi in occasione della sventura. S. A. R., spinta da infinita bontà d'animo, volle sostituirsi al comandante e, personalmente, consegnare i diplomi accompagnandoli con parole di vivissimo compiacimento. La Principessa visitava, quindi, l'accampamento e si interessava di ogni attività del reparto, intrattenendosi affabilmente con allievi e ufficiali.

Col ritorno a Cogne, la Principessa si recava all'isolata e patriarcale baita del vecchio alpino Jantet, padre di un valoroso mutilato nel battaglione Cervino. E la sorpresa di questi montanari fu veramente grande quando, dalle Auguste labbra della Principessa, sgorgarono parole che penetrarono nei loro cuori. La Principessa ha stretto le callose e indurite mani dei due soldati, i cui occhi brillarono irrorati da una lacrima di gioia. La Principessa si allontanava, infine, da Cogne fatta segno a calorose manifestazioni di entusiasmo.

SPORT

Il Segretario del Partito dispone per la partecipazione ai Giochi Universitari di Vienna

Roma, 27 luglio.

Il Segretario del Partito ha disposto che la squadra rappresentativa dei Gruppi Fascisti Universitari partecipi ai giochi mondiali universitari che si svolgeranno a Vienna dal 20 al 27 agosto.

Questa importante manifestazione sportiva, che mette a confronto le forze atletiche della gioventù universitaria, è organizzata dalla Germania, con la collaborazione dell'Italia, del Giappone, e dell'Ungheria. A tutt'oggi 36 nazioni che hanno aderito a tali giochi mondiali universitari sono vent...; gli sport in programma sono i seguenti: atletica leggera (tre atleti per gara e due staffette), canottaggio, pallacanestro, hockey su prato, nuoto (tre nuotatori per gara e due staffette), calcio, pallacorda, pallanuoto, palla ovale, pugilato, scherma e volo a vela.

I Gruppi Fascisti Universitari parteciperanno al completo in tutti gli undici sport compresi nel programma dei giochi. La segreteria dei Guf ha disposto, pertanto, per la convocazione in allenamento collegiale dei Fascisti Universitari designati a far parte della squadra rappresentativa.

I canottieri svolgeranno la loro preparazione a Pallanza, i calciatori e gli schermitori verranno concentrati a Merano, gli atleti si allenneranno a Parma, mentre tutti i componenti la squadra rappresentativa dei rimanenti sport saranno concentrati a Varese.

Schulte batte Bizzi al Velodromo Vigorelli

Milano, 27 luglio.

Ecco i risultati della riunione internazionale svoltasi stasera al Velodromo Vigorelli:

Bracciale A.N.M.C.A.: 1. Battesini, che raggiunge Cimatti dopo dieci giri e trenta metri, percorsi in 9'2"3/5 (media km. 47,790).

Premio Battecchia (velocità), finale: 1. Battesini; 2. Bartali; 3. Saponetti; 4. Di Paco. (200 metri in 12"2/5).

Incontro ad inseguimento (chilometri 4): 1. Schulte, 5'2" media km. 47,682; 2. Bizzi, a 15 metri.

Premio Brunero (eliminazione): 1. Rigoni; 2. Vicini, a 25 metri; 3. Medri; 4. Cazzulani.

Premio Pastni - Tommaselli (tandem a traguardi km. 4,800): 1. Olmo-Cinelli, p. 9; 2. Bizzi-Rigoni, p. 8; 3. Guerra-Battesini, p. 7; 4. Bartali-Tosi, p. 5.

Premio Sant (americana, km. 50): 1. Schulte-Boyen, p. 33, in 1, 4' 7" media km. 46,799; 2. ad un giro, Guerra Battesini, p. 36; 3. Rigoni-Bizzi, p. 23; 4. Olmo-Cinelli, p. 16; 5. Ghilardi-Latini, p. 14; 6. Bartali-Tosi, p. 12; 7. Introzzi-Romanatti, p. 11.

Mercato dei cotoni

New York, 27. — Disponibili: tendenza calma; id. middling 9,65; futuri: tendenza apertura calma; id. chiusura calma; (1939) agosto 8,95; settembre 8,98; ottobre 8,95; novembre 8,87; dicembre 8,81-83; (1940) gennaio 8,65; febbraio 8,61; marzo 8,55; aprile 8,48; maggio 8,42-43; giugno 8,36; luglio 8,31.

New Orleans, 27. — Disponibili: middling 9,38; futuri: (1939) ottobre 9,05; dicembre 8,91; (1940) gennaio 8,77; marzo 8,66; maggio 8,61-63; luglio 8,52.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA